DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 680.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 679.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29733

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688.541 3-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 48 | GIOVEDI' 17 FEBBRAIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Per la distruzione di tutte le atomiche
Per il divieto di costruirne di nuove
sottoscrivete
l'appello di Vienna!

FORTE SLANCIO DEL MOVIMENTO POPOLARE CONTRO L'UEO

Oltre centocinquanta delegazioni hanno affollato Palazzo Madama

Lunghe code di cittadini sotto i portici prospicenti la sede del Senato - Numerosi parlamentari hanno aderito alla richiesta di un colloquio - Una telefonata ai cronisti del "Quotidiano.,

Prima battaglia

In tre settimane la Commissione speciale del Senato della Repubblica, costituita per discutere gli accordi di Parigi, ha già avuto otto riunioni. La discussione si è aperta sin dal primo giorno in modo drammatico con gli interventi dell'opposizione i quali hanno messo sotto accusa il governo per una serie di questioni formali e sostanziali: per aver violato le regole parlamentari trascurando di mettere a disposizione dei Commissari i documenti più importanti firmati dal nostro ministro a Parigi; per aver violato la Costituzione, in primo luogo firmando impegni gravissimi che costituiscono limitazioni ed alienazioni della sovranità, senza averne avuta preventiva autorizzazione (lo stesso De Gasperi nel 1949 sentì il bisogno di farsi autorizzare dal Parlamento alla firma del Patto atlantico), in secondo luogo dando applicazione iniziale e preventiva a trattati non ancora ratificati. La risposta del ministro degli Esteri a questa prima obiezione è stata quanto mai pallida e formalistica; dopo aver risposto che egli aveva firmato in qualità di ministro degli Esteri, il che non sfiorava nemmeno il problema avanzato, egli ha sostenuto che gli accordi di Parigi e gli impegni contenuti negli allegati concernenti la costituzione e la forma di organizzazione dell'esercito dell'Europa Occidentale, sono una semplice, normale conseguenza del Patto Atlantico. Risposte egualmente elusive sono state date alle obiezioni costituzionali con le quali si dimostrava che il complesso degli accordi di Parigi costituisce una violazione palese e grave dell'articolo 11 della Costituzione; alle obiezioni politiche le quali dimostravano che gli accordi di Parigi coinvolgono sempre più strettamente l'Italia nella politica di guerra e di provocazione praticata dall'imperialismo americano; infine alle obiezioni di carattere militare che dimostrano come gli accordi di Parigi, specialmente per quanto riguarda il concetto di integrazione delle Forze armate contenuto nell'allegato III, riproducono illegalmente alcuni impegni già contenuti nella CED ed annullati dalla mancata ratifica della Comunità europea, e distruggono praticamente qualsiasi carattere nazionale dell'esercito italiano, mentre lo conservano ad altri eserciti e dànno in definitiva una posizione di assoluta preminenza al risorto esercito tedesco.

Il dibattito è stato caratterizzato nella Commissione, fino ad oggi, da una atmosfera di contenuto imbarazzo della parte governativa. Dei commissari di parte governativa, alcuni non capiscono, interrompono a sproposito e sghignazzano senza nemmeno aver letto i trattati; i più tacciono e masticano amaramente la disciplina di gruppo e di schieramento che senza dubbio fa violenza alla loro residua coscienza di italiani non ancora del tutto europeizzati; alcuni ammettono timidamente che ci sono delle cose che non vanno, ma sembrano tuttavia decisi a subirle. Fra questi ultimi notevole è la posizione del senatore Guariglia, monarchico, il quale riconosce l'oscura complessità dei documenti che lo inquieta e ammette che l'idea del riarmo tedesco gli fa «tremare le vene e i polsi». Notevole anche l'orientamento del senatore Galletto, vice-presidente democristiano della Commissione, il quale mal riesce a nascondere le gravi preoccupazioni che impongono al suo animo di cattolico le manovre aggressive degli americani in Estremo Oriente e le prospettive di una guerra atomica. Il gruppo dei generali Messe, Cadorna, Cerica e l'ammiraglio Rogadeo pensa al passato, tace e non va oltre alcune osservazioni di carattere tecnico.

Ma il fatto che le obiezioni dell'opposizione hanno fatto centro, è dimostrato soprattutto dall'aperta incoscienza dei rappresentanti del governo i quali sorridono, discutono su dettagli, minimizzano in una maniera che sarebbe divertente se non fosse drammatica la portata degli accordi e degli impegni in essi contenuti. Nel suo lungo discorso in cui faceva grande sfoggio di logica scolastica e manifestava quel tanto di abilità di cui è naturale dar prova quando si ha palesemente torto, il ministro Taviani si è limitato in definitiva a tentare di dimostrare che negli accordi di Parigi non c'è poi niente di nuovo che non fosse già nel Patto Atlantico. La stessa tesi insomma dell'onorevole Martino. I due ministri si sono così rimangiati tutti gli impegni già assunti dall'on. De Gasperi e dall'on. Sforza per quanto concerne le alienazioni e le limitazioni della sovranità nazionale. Legati mani e piedi, questi uomini pietosamente ignorano tutto, gli interessi del Paese, il suo avvenire, la pace, tutto salvo gli interessi dei gruppi privilegiati italiani e non italiani che essi rappresentano.

Ancora una volta essi tendono a mostrare l'Italia come l'«alleata esemplare». Ma ciò facendo, dimostrano in definitiva che l'Italia non ha più nei residui della sua borghesia una classe dirigente degna di questo nome. Noi, rappresentanti della classe operaia e degli interessi del popolo e **della nazione italiana, continueremo in Parlamento come** nel Paese la nostra **battaglia.** Abbiamo cento argomenti **giusti; e li diremo tutti, una, dieci, cento volte, senza stancarci.** Affinchè nessuno domani possa dire di non essere stato chiaramente messo di fronte alle proprie responsabilità.

VELIO SPANO

Da ogni quartiere della Capitale

Il dibattito sull'UEO e sul riarmo tedesco si è ieri sviluppato in due differenti sedi a Palazzo Madama: da una parte i senatori della commissione speciale si sono riuniti nell'aula loro riservata per proseguire l'esame del progetto governativo di ratifica; dall'altra centinaia di cittadini hanno a lungo sostato nelle sale riservate al pubblico, per esprimere a senatori di ogni tendenza l'opposizione del popolo italiano al **riarmo tedesco.**

Alla commissione speciale, nella seduta di ieri mattina, **si è avuta una novità: la maggioranza,** che finora aveva ostinatamente taciuto, è stata costretta ad intervenire per bocca del senatore Santero e — fatto significativo — l'unico oratore democristiano ha manifestato non poche perplessità sull'UEO pur annunciando, alla fine, il suo voto favorevole.

L'on. Santero si è fatto portavoce delle preoccupazioni dei cedisti, i quali ritengono che, con l'U.E.O., si è fatto un passo indietro sulla via dell'unità europea, ed ha espresso il «reale turbamento del suo spirito di fronte al riarmo tedesco», concludendo tuttavia che è meglio che la Germania di Bonn riarmi nel quadro della alleanza militare, piuttosto che da sola.

Santero ha infine riconosciuto che nelle proposte sovietiche per il disarmo c'è «uno spiraglio di luce», ma ha finito per sostenere che il disarmo si potrebbe ottenere meglio... riarmando la Germania occidentale.

Nella discussione è intervenuto anche il missino Ferretti, il quale ha manifestato l'adesione dei neofascisti all'UEO e al riarmo della Germania.

Ma l'elemento più interessante della giornata di ieri al Senato è stato dato dall'afflusso di un grandissimo numero di delegazioni che da ogni quartiere di Roma, da ogni luogo di lavoro e da centri diversi d'Italia hanno espresso ai parlamentari il voto della maggioranza dei cittadini contrari al riarmo tedesco e alla ratifica dell'*U.E.O.* Erano donne, operai, pensionati, mutilati, giovani, studenti. Può dirsi, senz'altro, che ogni quartiere, rione, borgata della Capitale, ha inviato ieri rap-

(Continua in 4. pag. 6. colonna)

DALLA DIREZIONE DELLA D.C.

Togni e Faletti sospesi per 4 mesi

Il provvedimento adottato dopo le proteste della base e dei giornali del partito

All'1 di questa mattina, la direzione della D.C. ha reso noto attraverso un comunicato ufficiale di aver sospeso per quattro mesi dal partito gli on. Togni e Faletti.

Ecco il testo del comunicato: «In relazione al deferimento dei deputati Giuseppe Togni e Noverino Faletti da parte del Comitato direttivo del gruppo alla direzione del partito, considerato che i deputati Togni e Faletti, il 25 gennaio — in occasione del voto della Camera per le sanzioni disciplinari inflitte in seguito agli incidenti avvenuti nella seduta del 22 gennaio — hanno votato in contrasto con le deliberazioni prese dal gruppo parlamentare, la direzione ha deliberato di infliggere ai suddetti deputati la sanzione della sospensione dal partito per la durata di mesi quattro, a partire dalla data odierna. La direzione ha esaminato altri casi disciplinari».

La decisione, del tutto improvvisa, non è giunta però inattesa. Alla direzione fanfaniana della DC sono infatti pervenuti nelle ultime settimane centinaia di messaggi di protesta da parte delle organizzazioni di base e di numerosi comitati provinciali de partito richiedenti, appunto, severi provvedimenti disciplinari a carico dei due deputati, che si erano resi complici nell'aula di Montecitorio, di una speculazione fascista che offendeva il prestigio delle istituzioni parlamentari e l'antifascismo.

Non si è potuto d'altra parte non notare i due pesi e le due misure adottate dalla direzione fanfaniana nei confronti dei deputati filo-fascisti Togni e Faletti, sospesi per quattro mesi, e dei deputati antifascisti Melloni e Bartesaghi, espulsi dal partito da un'ora all'altra per aver votato contro la ratifica di uno strumento che minaccia la pace e l'indipendenza nazionali, l'UEO. La giustificazione per tale differenza di trattamento, che viene accampata ufficiosamente dagli organi dirigenti della DC, è che Melloni e Bartesaghi si sarebbero resi colpevoli di una azione detta da «divergenze politiche» con il direttivo del gruppo e con il partito; mentre per Togni e Faletti si sarebbe trattato di un atto di semplice «indisciplina». Non è chi non veda, però, che con una tale giustificazione la direzione dc ammetterebbe una «convergenza politica» fra se stessa e Togni.

La Commissione della Camera conclude l'esame della legge per l'aumento dei fitti

La commissione speciale della Camera per la legge di aumento dei fitti ha concluso ieri l'esame del grave progetto governativo, che la maggioranza d.c. aveva già varato al Senato. E' stato eletto un «comitato dei nove» per riferire sulla legge in assemblea

SENZA ALCUN ESITO LE SPOSSANTI RICERCHE DEL QUADRIMOTORE BELGA

Nessuna traccia finora sul Vettore dell'aereo scomparso da 4 giorni

Centinaia di uomini generosamente impegnati sotto l'imperversare della bufera di neve - Il triste ritorno delle pattuglie estenuate alla base di Montegallo - Un errore del pilota americano?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTEGALLO (Ascoli Piceno), 16. — *Anche questa quarta giornata di disperate ricerche dell'aereo belga «DC-6», scomparso nei cieli dell'Italia centrale, si è conclusa con uno sconsolante bilancio: del possente quadrimotore non è stata trovata la minima traccia nel massiccio del monte Vettore, che si leva a 2473 metri di altezza a nord del Gran Sasso, nè nelle brulle montagne che gli fanno corona. Nulla: il mistero assurdo, inconcepibile, della fine dell'apparecchio belga non è stato diradato.*

Il grosso aereo, con le sue strutture di acciaio e di duralluminio, con i suoi motori di duemila cavalli ciascuno, col suo carico di uomini racchiusi nella capace fusoliera, sembra essere volatilizzato in una nube oscura, come quelle che celano alla nostra vista la vetta del monte, che oggi è stato minutamente esplorato. Le segnalazioni fornite dal pilota dell'aereo americano, secondo le quali la carcassa del quadrimotore sarebbe andata a finire sulle pendici del monte Vettore, a quota 1080 sul versante sud di Arquata, avevano riacceso ieri notte le speranze nei cuori di coloro i quali, da 90 ore, tentano di localizzare il luogo dove è avvenuta la sciagura.

Già dalle 22 di ieri erano stati predisposti i servizi di avvistamento nei diversi versanti. Un grosso contingente di carabinieri, partito da Terni, aveva, dopo un viaggio difficile e pericoloso a causa della neve ghiacciata che copriva le strade, raggiunto Norcia, pronto a spingersi presso la forca di Ancarano-Castelluccio e il torrente Visso sul versante nord del monte Vettore.

Un'altra pattuglia, guidata dal sindaco di Arquata, dottor Ennio Petrucci, accompagnata da uno spazzaneve, si era spinta fino alla forca Canapine. Avevamo raggiunto la pattuglia alle 2 del mattino, nel rifugio del gruppo alpino a quota 1543, dopo una drammatica marcia sulla neve ghiacciata, ma eravamo tornati rapidamente sui nostri passi nel timore di rimanere bloccati dalla tormenta che cominciava ad ululare.

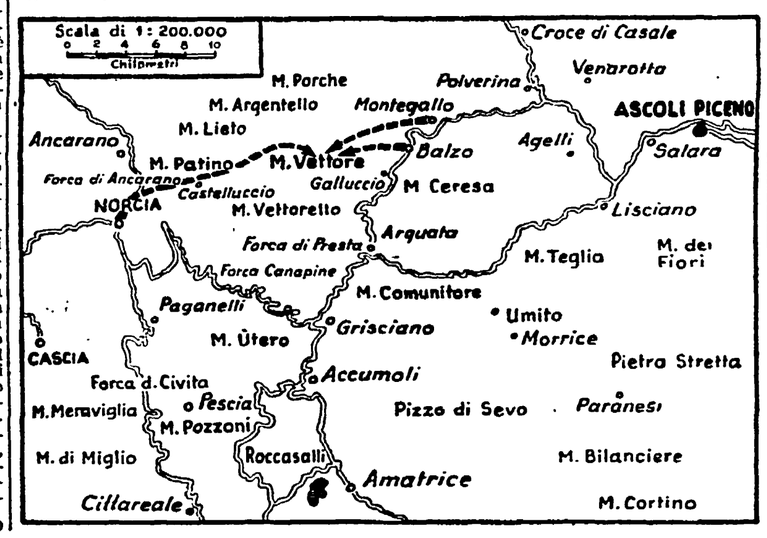
A Montegallo

Sempre nel cuore della notte, qui a Montegallo — il paesino a 950 metri sul mare, sul versante sud della montagna, dalla cui vetta dista cinque chilometri in linea d'aria — si era frattanto stabilito il comando generale delle operazioni. Dopo numerosi tentativi andati falliti per la invalicabilità del passo di Galluccio, Montegallo era stata raggiunta da alcune diecine di carabinieri, al comando del col. Emilio Radaelli, del maggiore Meola e del capitano Peretti, da una squadra di vigili del fuoco di Ascoli, da un reparto della polizia stradale del capoluogo di provincia agli ordini del tenente Mascio, da un nucleo di agenti di polizia al comando del dott. Mario Battilomo, da un reparto del genio militare guidato dal maresc. Edoardo Silvestri, munito di quattro radio trasmittenti portatili «CPRC 26», una camionetta munita di radio e un centralino mobile.

Alle 3,10 del mattino, il comando di Montegallo era stato raggiunto anche da una sparuta pattuglia di giornalisti e di cine-reporter, che erano riusciti a valicare, dopo inenarrabili peripezie, il passo del Galluccio. Tutti gli uomini validi del luogo si erano offerti di partecipare alle operazioni. Ai cittadini di Montegallo e del Balzo, si erano aggiunti un pilota norvegese della linea Scandinavian Air Lines Sistem, che aveva interrotto le vacanze, deciso a partecipare alla battuta, e quattro provetti scalatori del Terminillo.

L'attacco alla montagna è cominciato simultaneamente da tutti i versanti, due ore prima del sorgere del sole. Ecco la cronaca di questa allucinante e sfortunata battuta, così come l'abbiamo frettolosamente segnata, ora per ora, sul nostro taccuino:

MONTEGALLO — Parte una delle squadre che partecipano alla ricerca



L'attacco alla montagna

Ore 4: la radio del comando dei carabinieri annuncia le partenze delle pattuglie da Norcia. Nessuna notizia dalla zona centrale del massiccio montuoso. Partono da Montegallo quattro grosse squadre che dovranno raggiungere il crinale sud del monte Vettore. Ed altro gruppo di cittadini pratici della montagna. Alla prima pattuglia, che osserverà l'itinerario Casale-S. Maria in Pantano-Monte Aialuna, si aggiungono tre cinereporter. Della seconda pattuglia, guidata dal sig. Giovanni Cecchini, di 39 anni, fanno parte il maresciallo dei carabinieri Francesco Florio, i carabinieri Biasone, Creparola, De Luiso, Di Grazia, il vigile del fuoco Clerici (il quale è venuto qui in montagna, dove la temperatura è di cinque gradi sotto zero, munito di un paio di stivali rigidi con suola liscia), gli agenti di polizia Vertuani e Catalbia. La terza è formata da alcuni carabinieri e di essa fa parte il capitano norvegese.

Alla quarta pattuglia, che dovrà raggiungere la cresta ovest di monte Torrone, passando per S. Maria in Pantano e alla quota di 2210 metri, mi unisco anch'io. Il fotografo che mi accompagna ed il compagno che è riuscito a portarmi fin quassù, sfiniti, sono caduti addormentati nella cucina della caserma dei carabinieri, accanto a un rustico caminetto.

Ore 4,50: raggiungiamo la zona del Casale, poco oltre i 1100 metri e il vento impetuoso ci butta contro folate di neve; la temperatura deve essere di almeno 7-8 sotto zero. Uno di Montegallo, Rosario Rizzi, apre la strada faticosamente nel bosco.

Ore 5,30: siamo scesi verso la vallata di S. Maria in Pantano dove il pilota americano ha segnalato i presunti rottami dell'aereo. Il vento è aumentato di violenza. Calcoliamo di avere percorso poco più di due chilometri; nessun rottame, nessun segno del disastro emerge dalla soffice coltre di circa 50 centimetri di neve.

Ore 6,30: è stata un'ora di marcia durissima. Abbiamo toccato quota 1600 ed ora c'è da salire sul crinale che porta a quota 2210, per osservare tutta la vallata sottostante. La neve ghiacciata ha formato sui miei occhiali una spessa lastra opaca, che mi impedisce di vedere; il capace impermeabile non mi ripara dal vento e mi sembra che la neve, spinta da raffiche di maestro, mi trapassi le ossa. E' ormai l'alba: decido di abbandonare la spedizione e di tornare a Montegallo. So con certezza che, nella zona segnalata dal pilota americano, non c'è alcuna traccia nè dei rottami nè del quadrimotore.

Ore 8,30: i cinque gradi sotto zero di Montegallo mi sembrano sopportabili dopo la bufera affrontata in montagna. Il col. Radaelli, che si è messo in contatto con Vigna di Valle, attraverso la legione dei carabinieri di Ancona, assicura che fra qualche minuto saranno sulla verticale di Montegallo quattro aerei e due elicotteri.

Il ricognitore

Ore 8,45: appare alta sul cielo la sagoma argentea di un nostro ricognitore che compie due, tre evoluzioni e poi si allontana rapidamente in direzione ovest. Evidentemente le condizioni proibitive del tempo gli impediscono di sorvolare a lungo la zona. Si sparge improvvisamente la voce che alcuni avrebbero avvistato i rottami del quadrimotore dalla parte di Castelluccio di Norcia. Trilla il telefono al comando: sono proprio i carabinieri di Norcia, che chiedono informazioni e affermano che le pattuglie inviate sul versante nord non hanno trovato ancora nulla di positivo.

Ore 9,30: i telefoni trillano in continuazione: Vigna di Valle, il Ministero dell'Interno, le questure di Ancona e di Ascoli, il comando dei carabinieri chiedono insistentemente notizie, ma nessuna notizia può essere trasmessa alle autorità, nessuna traccia, nessun segno del quadrimotore è stato finora trovato.

Ore 10: il vento è diminuito e il sole approfitta di una breve schiarita delle nubi per

MENTRE UN GRANDE MOVIMENTO UNITARIO DI LOTTA SI ACCENDE NELLE CAMPAGNE

Fratture nella CISL e nelle organizzazioni cattoliche per il tradimento della riforma agraria di Segni

Pastore approva la rinuncia mentre le organizzazioni provinciali della C.I.S.L. e delle A.C.L.I. la denunciano — Contraddittorio atteggiamento dei bonomiani — I democristiani divisi nella Commissione dell'agricoltura — Comizio di Di Vittorio a Castelfiorentino

Movimentato e di grande interesse è stato ieri, alla commissione dell'agricoltura della Camera, il dibattito sul primo degli emendamenti del governo diretti ad affossare la riforma Segni: quello che fissa la durata dei contratti. La cronaca della seduta è più eloquente di ogni commento.

Si è trattato, principalmente, della durata dei contratti di affitto a coltivatore diretto e a non coltivatore diretto. Gli emendamenti del governo, peggiorando la stessa legge Gozzi, prevedono che il contratto a coltivatore diretto duri solo sei anni, quello a non coltivatore diretto nove anni. C'era in proposito un emendamento del democristiano «bonomiano» on. Truzzi, presentato alcuni giorni prima, che equiparava la durata dei due contratti e sosteneva la «giusta causa» per gli uni e per gli altri. Ebbene il bonomiano on. Truzzi si è rimangiato il suo emendamento ed ha aderito alle proposte del governo! Si è trattato allora di discutere e votare un altro emendamento, presentato questo dai democristiani Fina, Chiarini e Zanoni, per elevare a nove anni, in contrapposto ai sei voluti dal governo, la durata dei contratti di affitto a coltivatore diretto.

Il governo, e con esso il bonomiano Truzzi, si sono opposti anche a questo emendamento. Di conseguenza, Fina, Chiarini e Zanoni lo hanno ritirato! Ma il compagno Corbi lo ha fatto proprio e lo ha fatto mettere in votazione. Lo emendamento è stato respinto con soli 23 voti contro 22. Il voto che ha deciso in danno dei coltivatori diretti è stato quello del socialdemocratico Paolo Rossi, intervenuto ieri per la prima volta alla riunione. Ai 21 voti dei comunisti e dei socialisti si è aggiunto, invece, quello del democristiano Zanoni, rimasto fedele al suo emendamento. I democristiani Fina e Chiarini, e il democristiano Gatto, hanno votato contro il loro stesso emendamento: assicurando poi, con una dichiarazione, che appoggeranno però i coltivatori diretti quando andrà in discussione la «giusta causa». Una dichiarazione che, per avere un senso e neutralizzare la riduzione della durata del contratto a sei anni, dovrebbe significare opposizione alla disdetta con indennizzo.

Un voto interessante

Un'altra votazione vi è stata infine ieri, anch'essa interessante, relativa alla durata del contratto di affitto a non coltivatori diretti. Il d.c. Franzo ha proposto che tale questione sia abbinata a quella della «giusta causa» (cioè all'articolo 3 della legge). La proposta è stata messa in votazione ed è risultata approvata con il voto delle sinistre e con quello di una parte dei democristiani, che si sono divisi. La votazione ha avuto un valore di principio, a ben vedere, perchè con essa è stato riconosciuto giusto ciò che le sinistre hanno sempre sostenuto, e cioè che non può utilmente discutersi della durata dei contratti senza abbinare il problema a quello della «giusta causa», che è la chiave di tutto.

Come si vede, anche queste prime fasi della battaglia parlamentare in sede di commissione rivelano, da un lato, la gravità delle posizioni anticontadine del governo, dei socialdemocratici e di una parte dei democristiani (con il «bonomiano» Truzzi che vota contro i coltivatori diretti!), e d'altra parte le perplessità e le resistenze di elementi democristiani, che si sommano alla decisione estrema con cui le sinistre conducono fin da ora la lotta per la riforma Segni e il rigetto del tradimento governativo.

Vastissime sono, fin d'ora, le ripercussioni che il compromesso governativo sta avendo nel Paese.

Manifestazioni di protesta si sono succedute ieri nei principali centri della provincia di Firenze, e altre ne sono previste nel corso della settimana. Sabato scenderanno in sciopero i mezzadri della zona del Valdarno. Tutti i comuni sono impegnati nell'agitazione, che raggiungerà un punto culminante domani a Castelfiorentino in un grande raduno mezzadrile al quale interverrà — per prendervi la parola — il compagno Giuseppe Di Vittorio. Nella provincia di Livorno si è svolta già ieri una giornata di protesta in tutte le aziende. A Fiesole, tre consiglieri democristiani hanno sottoscritto un o.d.g. del Consiglio comunale per l'approvazione del progetto Segni. Ancora dalla provincia di Pescara giungono notizie di manifestazioni mezzadrili: a Città S. Angelo, principale centro mezzadrile della provincia, uno sciopero generale è stato indetto per domani.

Nuove iniziative unitarie fanno seguito, nelle campagne emiliane, a quelle che hanno già visto pronunciarsi decisamente contro il compromesso governativo e per la legge Segni i massimi dirigenti della CISL e delle ACLI della provincia di Bologna, di S. Pietro in Casale, di Castel Sampietro, di S. Lazzaro ecc. Posizioni nette in tal senso sono state assunte pubblicamente ieri dai dirigenti della CISL del Modenese e da esponenti della UIL del Bolognese. Centinaia di adesioni di organismi democratici sono giunte alla iniziativa dei sindacati unitari per il grande raduno contadino che si terrà venerdì a Bologna. Tra le adesioni vi è quella della sezione provinciale del PRI. Infine anche dal Veneto, regione dove le masse contadine cattoliche hanno sempre considerato la «giusta causa» come una inalienabile conquista, giungono notizie dei primi fermenti.

Vergognosa posizione

Ai vertici dello schieramento politico, una posizione vergognosa — in clamoroso contrasto con i pronunciamenti passati e attuali delle organizzazioni provinciali della CISL — è stata di nuovo assunta ieri dall'on. Pastore e dalla segreteria nazionale della CISL. In un suo comunicato, la segreteria della CISL «riconosce lo accordo raggiunto in sede governativa come una posizione

(Continua in 6. pag., 3. colonna)

UNA RISOLUZIONE DEL GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI

Per l'immediata approvazione della legge elettorale regionale

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti si è riunito a Montecitorio il 16 febbraio per prendere in esame il programma di lavoro della prossima ripresa parlamentare.

Nel corso della discussione, il Comitato direttivo ha rilevato che, ai sensi dell'art. 83 della Costituzione, l'Assemblea investita del potere di eleggere il Presidente della Repubblica deve essere costituita dai membri delle due Camere e dai delegati di tutte le regioni da eleggersi dai rispettivi Consigli regionali.

A sette anni dall'entrata in vigore della Costituzione e dopo scaduti tutti i termini da essa fissati per la elezione dei Consigli regionali, è impossibile fare riferimento alla norma transitoria II, la quale del resto concerneva manifestamente solo la prima elezione del Presidente della Repubblica.

Pertanto una elezione che avvenisse senza la partecipazione dei rappresentanti di tutte le regioni non potrebbe non dare adito ai più seri dubbi sulla sua costituzionalità e validità.

Il Comitato direttivo ritiene dunque che la Camera possa e debba pregiudizialmente condurre a termine la approvazione della legge elettorale regionale, in modo da rendere possibile l'attuazione in tempo utile delle relative operazioni elettorali e da consentire una valida elezione del Presidente della Repubblica.

tingere di dolcissimi colori l'altissima cima del monte Vettore e i canaloni scavati come ferite, sulle pendici, i radi boschi che emergono dal chiaro della neve. Roma insiste per avere notizie.

Ore 11: rientra una prima pattuglia. Gli uomini hanno il viso arrossato per il freddo, gli occhi gonfi, il passo pesante. Rientrano gli scalatori del Terminillo, che hanno esplorato il fondo valle per una quindicina di chilometri; rientra il capitano norvegese che corre subito a buttarsi su di un pagliericcio e viene.

Ore 12: rientra la pattuglia principale, quella guidata dal sig. Cecchini e dal maresciallo Florio: «Abbiamo raggiunto Monte Torrone — dice Cecchini — ed abbiamo avuto almeno due ore di buona visibilità. Non c'è nulla che può far pensare ai rottami di un aereo. C'è rimasto da esplo-

MONTEGALLO — Il nostro inviato speciale Antonio Perria, a destra nella foto, a colloquio con il colonnello Benedettini del CC. che dirige le operazioni di ricerca dell'aereo belga

rare minutamente soltanto il canalone del Casale, ma anche qui non credo che si possa trovare nulla di positivo. Mi dispiace perchè avrei voluto che questi nostri sforzi fossero stati coronati dal successo».

Viene segnalata sulla montagna, nella estrema zona ad ovest, la presenza di alcuni contadini che per loro conto

Un radiotelegrafista addetto ai collegamenti fra le basi di ricerca dell'aereo

stanno compiendo delle ricerche.

Ore 13: rientra un'altra pattuglia. Sul rapportino viene segnalato un laconico «niente da segnalare». Vigna di Valle chiede ancora informazioni, ma senza ormai alcuna speranza. Anche dalla zona di Norcia e dal centro dello schieramento le notizie non sono più consolanti.

Ore 16: ormai tutti gli uomini sono rientrati. Dopo dodici ore di faticosissime marce, alle nostre domande gli uomini rispondono soltanto scuotendo il capo. Questa, in succinto la cronaca della giornata. Alle 16.15 tutti i servizi sono stati sospesi. Nell'animo di tutti, alla fiducia, allo slancio, alle speranze di ieri notte è subentrato lo scoraggiamento. I resti del quadrimotore con tutta probabilità non stanno neanche in questa zona. Il mistero si fa più fitto, incredibile. Ci sembra avvilente ciò che sta accadendo. Il collega americano Hermann inviato dell'agenzia «Associated Press» che si è seduto accanto a noi sul tavolo di una rozza osteria ad un certo punto con il suo curioso italiano martellante, osserva a bassa voce: «Anche nel Mato Grosso, ormai gli aerei che cadono vengono scovati prima che siano trascorse 48 ore... Anche nel Mato Grosso...»

In serata abbiamo chiesto al col. Badanelli, che ha personalmente diretto le operazioni, un suo giudizio sulle ricerche: «Ritengo — ci ha cortesemente risposto l'alto ufficiale — che il pilota americano che ha segnalato la presenza di rottami sia stato vittima di un grossolano abbaglio. C'è da premettere, a sua discolpa, che la visibilità era assai scarsa e che egli ha dovuto necessariamente mantenersi ad una quota molto alta. Comunque, probabilmente egli deve aver confuso uno sperone roccioso con la carcassa dell'aereo. Non so ancora quali decisioni prendere; attenderemo istruzioni e vedremo se anche domani continueremo le nostre ricerche, dalle quali però ormai non spero molti risultati».

Tuttavia, non può del tutto escludersi questa sera che l'aereo sia caduto sul Vettore. Dopo un attento studio dei rapporti pervenuti al comando di Montegallo, lo stesso colonnello Badanelli ha infatti scoperto che alcune zone non sono state ancora controllate dalle pattuglie, ed in particolar modo alcuni profondi canaloni sui quali la neve si è ammucchiata in seguito alla tormenta, che ha imperversato in queste ultime 24 ore sul monte Vettore.

Nella mattinata di domani, pertanto, le ricerche verranno riprese. Due elicotteri si porteranno sulla verticale di Montegallo per compiere una attenta ricognizione.

Ancora questa sera, del resto, un ufficiale dei carabinieri ha interrogato lungamente un contadino, il quale afferma di aver udito la sera di domenica un fortissimo rombo, seguito da due esplosioni, in una zona montuosa che corrisponde al versante sud del monte Vettore. Questa testimonianza è stata in parte convalidata dalle dichiarazioni rese ad altri contadini ai carabinieri sciatori che hanno esplorato le pendici del monte Torrione.

Se, però, entro le ore 12 di domani mattina, le pattuglie non avranno avvistato la carcassa dell'aereo, la zona di monte Vettore verrà abbandonata.

Questa sera erano giunti a Norcia la madre e il fidanzato di Marcella Mariani.

ANTONIO PERRIA

Si fanno ricerche anche sul lago di Bolsena

VIGNA DI VALLE, 16. — Una macchia d'olio sarebbe stata avvistata questa sera sulla superficie del lago di Bolsena, da una delle pattuglie partecipanti alle ricerche dell'aereo belga scomparso. La pattuglia ha inoltre segnalato la presenza di altri elementi che avrebbero dovuto far supporre che l'apparecchio sia caduto nel lago. Un apparecchio del centro soccorso di Vigna di Valle ha immediatamente sorvolato la zona, senza tuttavia poter rilevare nulla che confermasse quanto riferito dalla pattuglia. Una nuova ricognizione verrà comunque effettuata domani mattina.

Anche nel lago di Vico sono oggi proseguite le ricerche, ma senza alcun successo.

CORAGGIOSA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELLA COSTITUZIONE DA PARTE DEL SINDACO DI FIRENZE

La Pira requisisce la Fonderia delle Cure e ne affida la gestione alle maestranze

L'importante motivazione dell'ordinanza - Riaffermati il principio della funzione sociale della proprietà e il diritto dello Stato di procedere ad espropri - Entusiasmo fra i lavoratori

FIRENZE, 16. — Un interessante intervento, destinato ad avere la più ampia risonanza, si è avuto oggi da parte del Sindaco La Pira nella vertenza relativa alla fonderia delle Cure, di cui si era minacciata la chiusura e che da quattro giorni è occupata dagli operai.

Un'ora dopo che la fabbrica era stata fatta sgomberare per ordine del giudice dottor Gambassi, dietro richiesta dei liquidatori della Società anonima Officine Fonderie delle Cure, i vigili urbani hanno eseguito un'ordinanza del Sindaco con cui la fabbrica viene requisita ed affidata alla gestione della Cooperativa lavoratori fonderia officina delle Cure, nella persona del suo presidente, il compagno Renato Murri, operaio della fonderia stessa.

L'atto del Sindaco La Pira assume tanto maggior significato se si considera che esso non solo fa seguito all'estromissione forzata dei lavoratori che occupavano la fabbrica ma suona anche come immediata risposta al comunicato della Confindustria diramato ieri a Roma nel quale si affermava che «la giurisprudenza è ormai unanime nel ritenere l'occupazione dello stabilimento un reato e che il prof. La Pira, che è anche Sindaco di Firenze, ha dato un contributo notevole per la prosecuzione di un reato a carattere permanente».

Un presunto «reato»

Riteniamo però che il vero significato del nuovo gesto del prof. La Pira possa essere compreso pienamente solo dalla lettura delle premesse da cui parte la sua ordinanza di requisizione della fabbrica

In essa è detto: «Il Sindaco, *rilevato* che in conseguenza della liquidazione della società anonima «Fonderia Officina delle Cure» con sede in Firenze, via Maffei 3, la fonderia stessa verrebbe ad essere smantellata, provocando il licenziamento di tutte le maestranze alle quali nessuna prospettiva di lavoro si presenta nel futuro per esse, in considerazione dell'alta percentuale di disoccupati già esistente in Firenze, città notoriamente priva di complessi industriali capaci di assorbire anche in minima parte mano d'opera anche specializzata; rilevando, anche, che dette maestranze si sono costituite in cooperativa onde provvedere alla gestione della Fonderia, gestione che presenta possibilità concrete di riuscita;

«*considerato* che pertanto una tale situazione pone in essere una situazione di grave anormalità nell'ordine pubblico, con la possibilità di gravi ed irreparabili conseguenze di violazioni per l'ordine pubblico stesso, inteso nello spirito che i principi della Costituzione della Repubblica sanciscono in modo immediato e precettivo; *considerato*, infatti, che le disposizioni della Costituzione sanciscono l'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà economica (art. 2), il dovere per la Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art. 3), e soprattutto il riconoscimento al diritto al lavoro ed il dovere di promuovere le condizioni che rendono effettivo un tale diritto (art. 4), in relazione al presupposto che l'iniziativa economica privata, pur essendo libera non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale in modo da recare danno alla sicurezza e dignità umana (art. 41): disposizioni che non possono in via diretta ed immediata essere applicate postulando l'esistenza di norme concrete di applicazione, debbono intendersi come norme precettive quanto all'interpretazione dei concetti e delle istituzioni dell'attuale ordinamento giuridico;

«considerato pertanto che tali norme impongono una valutazione della nozione di ordine pubblico, non solo nel senso tradizionale proprio agli ordinamenti giuridici preesistenti alla Costituzione, ma nel senso sostanziale quale scaturente dalle norme costituzionali sopra indicate e cioè come adeguamento sostanziale della situazione dei rapporti sociali ai principi dell'ordinamento giuridico vigente;

«*considerato*, perciò, che dallo smantellamento di una fabbrica delle proporzioni della Fonderia delle Cure, non può non derivare una grave perturbativa dell'ordine pubblico, anche per i rilievi sopra fatti sulle posibilità concrete di una gestione attiva della cooperativa, come sopra costituita;

Le norme costituzionali

«*considerato* che sempre facendo appello alle norme della Costituzione che all'art. 43 prevede la possibilità di un intervento dello Stato o degli enti pubblici per espropriare imprese che abbiano carattere di preminente interesse generale; norma già prevista dall'art. 7 legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E, dove si prevede la possibilità di disporre della proprietà privata in caso di grave necessità pubblica; e quando non sia possibile provvedere altrimenti, mancando un mezzo morale per far fronte alla situazione in atto; *ritenuto* che, pertanto, nella specie esistono i presupposti per l'applicazione degli articoli 152, numeri 3 e 4; 153 e segg., in relazione al n. 9 dell'art. 217 T. U. legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, numero 148, modificata dal R.D. 30 dicembre 1923, n. 2839, in relazione anche agli articoli della Costituzione citati, dalla legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato, e che è di competenza del sindaco emanare i provvedimenti previsti, versandosi in una ipotesi che investe materia prevista dai ricordati articoli e che sono di competenza diretta dello stesso sindaco, dato lo spirito dell'attuale ordinamento giuridico, relativo all'autonomia degli enti locali, per cui il capo dell'Amministrazione comunale risulta essere l'organo più direttamente idoneo a rispondere dell'andamento e del buon ordine della stessa amministrazione cittadina;

«*considerato*, infine, che l'atto di requisizione, strutturalmente collegato, come funzione all'ordine pubblico, ha la stessa finalità di pace che aveva in diritto romano lo analogo interdetto «Uti possidetis», in quanto che con tale interdetto il pretore si intrometteva come paciere tra le parti in causa ordinando che per evitare pubblici turbamenti, nella attesa che la questione fosse sottoposta ad un giudizio di merito, la situazione controversa non dubitasse mutamenti di sorta (le cose stiano come stanno... «Uti nunc possidetis... quominus ita possideatis vim, fieri veto»); ordina ecc., ecc.».

Nell'ordinanza il sindaco ha fissato anche nella somma di lire 300 mila mensili l'indennità di *requisizione*. E' indubbio che alla base della decisione di La Pira siano da un lato il costante peggioramento della situazione economica e dall'altro la pressione sempre più forte della opinione pubblica che reclama un cambiamento nell'indirizzo politico dato al Paese dalle classi dominanti.

In questo senso l'opera del sindaco La Pira è stata appunto finora stimolata e anche criticata dalle correnti democratiche, dall'opinione pubblica e dal nostro stesso Partito. Proprio questa mattina, prima che gli operai fossero allontanati dalla fabbrica, i compagni della Segreteria della Federazione Comunista fiorentina si erano recati tra i lavoratori per esprimere loro la solidarietà di tutti i comunisti, per offrire un contributo di mezzi a tutte le famiglie degli operai in lotta e per chiarire, dopo la costituzione della cooperativa, come solo attraverso un radicale mutamento dell'indirizzo della politica nazionale e l'attuazione dei principi sanciti dalla Costituzione Repubblicana, sia possibile assicurare, nella pace, il lavoro a tutti i cittadini.

Il coraggioso atto del sindaco La Pira è la dimostrazione più concreta che quella invocata dai lavoratori e dalle loro organizzazioni unitarie è la sola via possibile.

Certo non sarà solo la requisizione di *una* fabbrica a mutare la situazione: ma a chi ben considera le premesse dell'ordinanza non sfuggirà che in essa vi sono enunciazioni tali che, contenute in un atto eccezionale come quello che requisisce una fabbrica condannata alla smobilitazione, creano di per se stesso *un fatto nuovo per il Paese*. Esse suonano inoltre chiara posizione di critica nei riguardi di tutta la politica condotta dall'attuale governo e dalla stessa direzione della D.C. Per questo, a Firenze, l'impressione è stata grandissima e si attendono importanti sviluppi della situazione.

A tarda sera le segreterie delle organizzazioni sindacali provinciali riunitesi per esaminare la situazione hanno congiuntamente diramato il seguente comunicato:

«Le segreterie provinciali della F.I.O.M. (CGIL), F.I.M. (CISL), U.I.L.M. (UIL) si sono riunite per esaminare gli ultimi sviluppi della lotta dei lavoratori della fonderia delle Cure.

Il progetto Angelini

«Le segreterie hanno unanimemente riconosciuto che la requisizione della fabbrica attuata dal sindaco La Pira e la consegna della fabbrica stessa agli operai costituiti in cooperativa rappresenta un indubbio passo in avanti di notevole importanza che apre prospettive di soluzione alla vertenza stessa.

«Le segreterie a questo proposito hanno rilevato come il progetto di legge Angelini-Cappugi presentato a suo tempo al Parlamento abbia ancora piena validità per cui ne auspicano una sollecita approvazione alla Camera. Le segreterie dei sindacati metallurgici hanno concordemente convenuto come ancora non sia risolta la causa per la quale era stato proclamato lo sciopero della categoria, cioè il problema del mancato finanziamento, ed hanno riconosciuto che oggi la lotta deve svilupparsi nel senso di ottenere i 15 milioni senza i quali si rischierebbe di annullare la stessa vittoria ottenuta oggi con la requisizione. Le segreterie tuttavia considerando come l'interessamento delle autorità per risolvere il primo problema dia adito a presumere un ulteriore intervento verso il governo per ottenere il finanziamento a suo tempo promesso, hanno deciso, pur confermando la giustezza e la validità della agitazione, di rinviare di qualche giorno lo sciopero annunciato in attesa del maturarsi degli eventi.

«Le segreterie pertanto invitano tutti i metallurgici ad intensificare l'agitazione ed invitano i lavoratori di tutte le fabbriche a far sentire la propria protesta tesa a fare ottenere il finanziamento necessario».

DALLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA

Rinviato l'esame del progetto Pastore

Rapelli definisce incostituzionale la legge presentata

La questione della validità giuridica dei contratti collettivi di lavoro è stata ieri al centro di una importante riunione della Commissione Lavoro della Camera.

Come è noto l'on. Pastore (d.c.) ha presentato una proposta di legge che delega al governo la facoltà di dare validità giuridica ai contratti di lavoro stipulati anche da una sola organizzazione sindacale. In netta antitesi con questa proposta che viola la Costituzione e metterebbe i lavoratori nella condizione di dover subire contratti firmati da organizzazioni minoritarie o addirittura da pseudo-sindacati messi su dai padroni, il compagno Di Vittorio ha proposto una serie di emendamenti i quali traducono in legge i principi costituzionali che prescrivono la rappresentanza unitaria e proporzionale dei sindacati nella stipulazione dei contratti. In pari tempo Di Vittorio ha proposto una legge per dare validità giuridica ai contratti finora stipulati unitariamente dalle organizzazioni sindacali, al fine di garantire i lavoratori contro le violazioni contrattuali operate dai padroni.

Nella seduta precedente il presidente della Commissione, on. Rapelli (dc), aveva assicurato che il ministro del Lavoro Vigorelli sarebbe intervenuto per esprimere il parere del governo sulla questione, Senonchè al suo posto si è presentato il sottosegretario Delle Fave per dichiarare che il ministro non poteva pronunciarsi perchè non aveva approfondito la questione e intendeva consultarsi con tutto il governo. Vigorelli si riservava quindi di esprimere il parere del governo quando la legge fosse stata portata in aula. Di Vittorio ha dichiarato allora che occorreva sospendere l'esame della proposta Pastore perchè la Commissione non poteva discutere senza conoscere l'opinione del governo. In pari tempo il segretario della CGIL ha proposto di esaminare la sua legge per la validità giuridica dei contratti già in vigore.

Alla tesi di Di Vittorio si è opposta la maggioranza. Senonchè il presidente Rapelli, in un appassionato discorso, ricordando le sue esperienze di sindacalista, ha definito incostituzionale la legge proposta da Pastore e ha affermato che essa, se approvata, annullerebbe l'autonomia e l'efficienza dei sindacati. Rapelli ha quindi sospeso la discussione riservandosi di sottoporre a Gronchi il problema se sia possibile procedere nell'esame di una legge senza conoscere il parere del governo.

Grave orientamento del governo sulla questione dei tribunali militari

I civili dovrebbero continuare a essere sottoposti ai giudici militari per una serie di reati - La legge Tremelloni alla Commissione Finanze - Riserve di Andreotti sulla delega amministrativa al governo

Anche ieri si sono riunite a Montecitorio numerose commissioni legislative, le quali hanno proseguito la discussione in sede referente di importanti argomenti all'ordine del giorno. Alla commissione della Difesa è continuato e si è concluso il dibattito sulle tre proposte di legge (Ariosto, Luzzatto, Capalozza), che modificano le norme del codice militare fascista del '41 per ciò che riguarda la competenza dei tribunali militari.

Una prima discussione si è sviluppata intorno alla eccezione sollevata nella seduta precedente dal dc Codacci Pisanelli, il quale aveva sostenuto che le tre proposte dovessero seguire la procedura riguardante le leggi costituzionali. E' stato facile ai compagni Guadalupi e Berlinguer, alla luce anche delle conclusioni cui era arrivata la commissione di Giustizia, dimostrare che le tre proposte di legge hanno come contenuto una modifica del codice penale militare: si tratta quindi di leggi ordinarie. Guadalupi e Berlinguer hanno, al tempo stesso, aperto la discussione sul merito, sottolineando il significato di larga unità, dimostrato dal fatto che le proposte di legge sono firmate da deputati di diversi e opposti settori e da tre parlamentari (Ariosto, Cortese, Badini, Confalonieri) che oggi seggono nel governo.

Nel dibattito quindi è intervenuto il compagno Ingrao, il quale ha portato una documentazione dei gravi casi, che avevano commosso l'opinione pubblica, dimostrando a quale arbitraria e incostituzionale estensione della magistratura straordinaria militare abbia condotta la permanenza delle norme del codice militare fascista. Ingrao, è fatto interprete del voto unanime dei giornalisti italiani e ha chiesto alla commissione un parere favorevole alle tre proposte, che tranquillizzano l'opinione pubblica democratica e la stampa.

Purtroppo il rappresentante del governo, on. Sullo, è intervenuto in senso negativo sostenendo doversi intendere come appartenti alle Forze Armate anche i cittadini in congedo illimitato, e dicendo che il governo era disposto ad accettare solo una limitazione alla materia dei reati militari, escludendo dalla competenza dei tribunali militari il vilipendio al Capo dello Stato, al governo, alle istituzioni, ma non il vilipendio alle Forze Armate. Su questa tesi, gravemente avversa alle richieste delle organizzazioni di stampa e che lascerebbe in piedi la grande parte dei casi più gravi determinatisi, si è allineato subito il relatore Codacci Pisanelli nelle conclusioni. Respinta una proposta di rinvio del parere, si è venuti al voto. La maggioranza ha votato per la tesi governativa; le sinistre hanno votato contro. Il dibattito naturalmente prosegue ora in sede di commissione di Giustizia e continuerà in aula.

* * *

La commissione Finanze e Tesoro ha intrapreso l'esame della legge Tremelloni sulla perequazione tributaria e contro le evasioni fiscali, già approvata dal Senato. Il relatore Valsecchi (dc), al termine della sua esposizione introduttiva, ha chiesto il rinvio della discussione, in attesa del parere che la commissione Giustizia dovrebbe fornire sui punti della legge che prevedono sanzioni penali per gli evasori. Il rinvio è stato approvato. Si ritiene, tuttavia, che la Commissione Finanze e Tesoro proseguirà l'esame della legge Tremelloni, per quei punti sui quali non è richiesto il parere della commissione Giustizia.

* * *

La commissione Interni ha, da parte sua, rinviato per la seconda volta l'esame della proposta di legge del compagno Luzzatto, per l'adeguamento costituzionale del testo unico delle leggi fasciste di P.S. La maggioranza clericale ha infatti addotto per la seconda volta il pretesto che, dinanzi alla Commissione del Senato, si stavano discutendo nella stessa mattinata di ieri proposte di legge di egual natura; e ha chiesto perciò che si attendesse prima l'esito di tale dibattito.

Senonchè, era stato appena votato il rinvio, quando si veniva a sapere che non era affatto vero che il Senato stesse discutendo tali proposte di legge. Il compagno Luzzatto, accompagnato da altri deputati socialisti, si recava pertanto dal Presidente Gronchi a chiedere che la sua proposta fosse senz'altro iscritta all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea.

La stessa commissione ha inoltre discusso la delega al governo in materia amministrativa. Contro il parere del sottosegretario Luciferi, l'on. Andreotti ha sollevato dubbi sulla ampiezza del provvedimento e ha chiesto che il governo venga invitato a sottoporre alla commissione un elenco delle materie riguardanti le concessioni e le autorizzazioni amministrative, per le quali viene sollecitata la delega. Le sinistre si son dichiarate contrarie per principio alla delega e, in linea subordinata, hanno espresso il parere che il governo debba fornire in ogni caso i chiarimenti richiesti

La maggioranza della commissione, pur riconoscendo valido il principio della delega, ha però convenuto sulle riserve avanzate dall'on. Andreotti e dalle sinistre.

MENTRE I PORTUALI SONO GIUNTI AL 28° GIORNO DI LOTTA

Oggi Genova in sciopero per la difesa della libertà

I dipendenti della «Montecatini» inizieranno nei prossimi giorni l'agitazione per l'estensione della gratifica agli operai

GENOVA, 16 — Alle otto di domani mattina Genova scenderà in sciopero generale di quattro ore per la prima grande azione in appoggio alla lotta dei portuali e in difesa delle libertà sindacali. Si asterranno dal lavoro anche i dipendenti dei trasporti urbani. Nell'ambito del porto è stato escluso solo il personale delle Casse Mutue Malattie e dei servizi sanitari, i cui lavoratori hanno dichiarato di sottoscrivere le quattro ore di lavoro per i portuali.

Oggi hanno scioperato i lavoratori dello stabilimento O.A.R.N. in segno di protesta contro il licenziamento in tronco di sei dipendenti e la sospensione di altri sette perchè avevano partecipato alla ultima astensione dal lavoro.

D'altra parte segni di resistenza alle direttive della Confindustria da parte di piccoli industriali si fanno sempre più evidenti. Domenica a Sampierdarena ha avuto luogo una riunione semiclandestina di proprietari di piccole officine del porto, nel corso della quale è stata affermata l'opposizione alla «libera scelta», che tornerebbe soltanto a vantaggio dei grossi industriali e dei grossi armatori. La cosa si è risaputa e gli industriali che hanno partecipato a quella riunione sono stati poi convocati dall'Associazione dove è stato loro categoricamente detto che un simile atteggiamento potrebbe costare «loro caro».

In un giornale locale di questa mattina un piccolo industriale rivela queste cose e protesta a nome di altri suoi colleghi. Mentre si manifestano perciò segni di stanchezza nel fronte padronale, si fa più compatto, anche se tra i grandi sacrifici, lo schieramento dei lavoratori. Ogni tentativo di crumiraggio organizzato è finora fallito; dal venti gennaio ad oggi sono oltre venti le navi sulle quali non è stato possibile far salire a bordo un lavoratore, tra cui grandi transatlantici come l'«Augustus», il «Conte Grande» e il «Conte Biancamano».

Un significativo episodio di solidarietà è stato offerto dai lavoratori portuali di Savona. Il mercantile «Apollo» doveva essere scaricato a Genova. Poichè i lavoratori del Ramo Commerciale erano in sciopero, l'armatore faceva dirottare la nave per appoggiarla al porto di Savona. Ma i portuali savonesi, ricevuto l'ordine di salire a bordo, si sono rifiutati e sono scesi in sciopero a loro volta

I lavoratori della Montecatini chiamati a lottare per la gratifica

Presieduto dal compagno Novella, segretario della CGIL, si è riunito il Comitato di coordinamento del gruppo Montecatini eletto nel recente Convegno di Milano dai rappresentanti di tutti i lavoratori del monopolio. Erano presenti anche i dirigenti delle Federazioni nazionali delle categorie interessate.

Il Comitato ha preso in esame la risposta della Montecatini alla richiesta avanzata dai lavoratori per la estensione anche agli addetti alla produzione, della gratifica di bilancio attualmente concessa soltanto agli impiegati ed equiparati.

Sostanzialmente la Montecatini ha respinto la richiesta dei lavoratori con una risposta priva di fondamento e di argomentazioni per cui il Comitato di coordinamento ha stabilito di chiamare i lavoratori di tutto il gruppo Montecatini alla lotta. E' stato convenuto, inoltre, di proporre alle altre organizzazioni la effettuazione di una prima azione sindacale che investa tutti i lavoratori del gruppo per i prossimi giorni.

Si sono dimessi dal PSDI quattro dirigenti giovanili

La decisione sarebbe stata causata da sostanziali divergenze politiche con la segreteria del partito — Una lettera dei dimissionari

A quanto informa l'agenzia SPE, si sono ieri dimessi dal PSDI il dr. Franco Roccella (che fu uno dei fondatori e presidente dell'Unione Goliardica Italiana, attuale membro del direttivo della Associazione Laureati, già segretario provinciale della federazione del PSDI di Caltanissetta), Mario Raimondi (vice segretario della federazione socialdemocratica di Torino e vice presidente dell'U.G.I.), Alberto Spreafico (presidente del Consiglio nazionale universitario e dirigente della sezione Centro fiorentina) e Giorgio Festi (ex vice presidente dell'Unione nazionale universitaria, l'UNURI, e vice-segretario della federazione socialdemocratica di Bologna).

Le dimissioni, secondo la agenzia SPE, sarebbero state causate da sostanziali divergenze con la segreteria del PSDI, come si deduce dalla lettera di dimissioni nella quale è detto fra l'altro che «il PSDI minaccia oggi, e per di più inconsapevolmente, di operare una chiusura verso il mondo giovanile e le sue esperienze, impoverendo ulteriormente la sua capacità culturale, riducendo ancora la propria presenza e comunicativa nel Paese. Sta di fatto che il PSDI va perdendo l'intima capacità a rinnovarsi e continuarsi, la prontezza di aderire alle esigenze del nostro tempo, la attitudine ad acquisire nuove energie, occupare nuovi spazi, operare nel suo interno una attiva formazione di quadri per la naturale selezione ed indicazione che si realizza sul piano della volontà, delle idee e delle esperienze politiche».

Il cordoglio per la scomparsa del compagno Rea

MANTOVA, 16. — La scomparsa del compagno prof. Giuseppe Rea, Sindaco di Mantova, avvenuta nelle prime ore di ieri notte, ha destato profondo senso di commozione e di cordoglio. Ne sono testimonianza le numerose lettere e telegrammi che ininterrottamente pervengono ai familiari dello scomparso, alla nostra Federazione ed alla sede dell'amministrazione comunale.

Fra le espressioni di cordoglio vi è pure un telegramma inviato oggi da Togliatti.

NELLE ELEZIONI PER LA COMMISSIONE INTERNA

Tutti i seggi alla C.G.I.L. alla Italgas di Torino

TORINO, 16 — Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne all'Italgas di Torino hanno segnato una smagliante vittoria per la lista della CGIL-FIDAG: sette seggi su sette sono stati infatti assegnati alla lista unitaria.

I risultati sono stati i seguenti: impiegati, voti validi 287, CGIL 216, CISL 71. I due posti in C.I. sono stati assegnati alla CGIL.

Operai, voti validi 541: CGIL 503; CISL 38. Tutti e cinque i seggi sono andati alla CGIL.

La brillante affermazione della lista unitaria della CGIL assume particolare importanza sopratutto in seguito al rifiuto, opposto dai locali dirigenti cislini, alla proposta di presentare una lista unica di candidati con un programma unitario elaborato tenendo conto non solo degli interessi dei lavoratori, ma anche degli interessi generali degli utenti.

Il programma, accolto calorosamente dai lavoratori impiegati e operai dell'esercizio Italgas di Torino, oltre alle rivendicazioni di massima delle maestranze, richiede anche una più intensa e razionale manutenzione degli impianti onde evitare tante disgrazie, dovute generalmente a «fughe» di gas, le cui origini vanno in gran parte ricercate nella corsa al massimo profitto dei dirigenti del monopolio Italgas.

Rettifica

Nella corrispondenza da Firenze di Paolo Spriano, pubblicata ieri nella nostra terza pagina, un errore di trasmissione ha falsato il senso di un periodo. La frase va letta correttamente così: «Non se ne dimenticano quelli di Legnaia, dove i carabinieri sono penetrati a colpi di martello e scalpello. Nel 1922 nella Casa del Popolo di Legnaia, i fascisti penetrarono a bombe a mano, in una fatica vana e miserabile».

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satrin Gennaio Milano, Napoli, Chiaia 238.

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

AMIANTI - Isolanti - Plexiglas - Celluloide - Plastica - «INDART», Palermo, 29 - Roma.

TUTE, grembiuli, abiti lavoro. Industriali per i vostri dipendenti. Rivolgetevi a TEAL. Prezzi ingrosso. Via S. Maria del Pianto 13. Telef. 550.547.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

ACCESSORI ricambi motoscooters, motoleggere, vasto assortimento. CENTAURO, Nazario Sauro 23, telefono 62.822.

TELEVISORI da CETEI tutte migliori marche Nazionali - Estere. Via Flaminia, 13.
CETEI centro televisivo italiano: Assistenza veramente tecnica con specialisti preparati - Laboratorio largamente attrezzato - Via Flaminia, n. 13.
CETEI - Non regaliamo niente - Pratichiamo VERAMENTE prezzi migliori - Lunghe rateazione. VISITATECI - CONFRONTATE 8361.

7) OCCASIONI L. 12

ARMADIGUARDAROBA scorrevoli, doppio piano, pronti, qualsiasi ordinazione: NAZARENO, 1-C STATILIA, 2-A.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina, SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE, CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PREPOSTMATRIMONIALI, ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.
Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

MALAFRONTE
l'arredamento di classe per
LA CASA
IL NEGOZIO
L'UFFICIO
Viale Regina Margherita, 85-121

RITORNO A SALERNO DOPO L'ALLUVIONE

La giacca di Piero

Arrivai una mattina a Salerno. La prima cosa che seppi fu che Romita c'era già stato sei volte; l'ultima fu il 9 gennaio.

Perchè le visite di Romita, qui nel Salernitano, le contano.

Quelli di Marina di Vietri, lo fanno per ragioni speciali: primo, perchè tutte le volte che arriva Romita, la draga si mette a lavorare e non smette fintanto che non se neva, poi perchè quando arriva lui possono ascoltare le nuove promesse e vedere come la a rimangiarsi le vecchie. Così nel Salernitano non sei padrone di fare un passo, senza sentirti ripetere uno dei detti memorabili di Romita.

Quando arrivò la prima volta disse: «Io, certo, i morti non li posso risuscitare, ma tutto, qui, tornerà al posto come prima».

Venne la seconda volta e siccome non era stato fatto ancora nulla e ognuno gliene chiedeva la ragione, allora lui si rivolse a una donna e le chiese allegramente:

— Quanto tempo ci mette a fare un figlio?

E la donna:

— Nove mesi.

— Aspettate nove mesi e vedrete che anche le case verranno fuori.

✪

La strada che porta a Vietri è proprio sotto la montagna e lì, nella notte dell'alluvione, le frane e i torrenti ne portarono via due pezzi. Nei primi giorni la riattivarono, mettendo due ponti provvisori là dove erano avvenute le erosioni. Anzi fu assicurato che in brevissimo tempo i due pezzi di strada mancante sarebbero stati ricostruiti. Difatti appena il filobus arrivò al primo ponte dovemmo scendere per alleggerire il carico. Si passò a piedi e si riprese il filobus dall'altra parte. Così successe quando s'arrivò al secondo ponte.

A Vietri uno scende e ha subito la sensazione di trovarsi in un paese sinistrato, che continua a vivere in pericolo.

La gente parla di quel che è successo come se fosse stato ieri e invece sono già passati più di tre mesi.

Un tempo il visitatore che arrivava a Vietri s'andava ad affacciare sui punti che guardano Marina e di là si vedevano i piccoli paesi lontani.

— Bello! — diceva il visitatore.

Ora laggiù dove c'erano le case di Marina c'è un gran buco, come se ci avessero sparato tante cannonate e il paese è sfondato da parte a parte.

Anche nel cimitero di Vietri è come se ci fosse stata una battaglia, e tutto è rimasto così.

I morti dell'alluvione non ce l'hanno ancora sepolti. E neanche sono stati trovati tutti, perchè dei 170 scomparsi ne sono stati raccolti solamente 120, gli altri 50 sono ancora sotto la melma, forse laggiù verso Marina. Ad ogni modo i 120 morti di Vietri, non potendoli seppellire nel cimitero perchè sconvolto dall'alluvione, li seppellirono provvisoriamente in una piazzetta; e ci sono ancora.

✪

A Vietri mi parlarono anche dei paesi vicini.

— Vada a Molina. Vedrà cose incredibili — mi disse un signore. — Quello è già un paese privo d'acqua; ora, con le fogne tappate, s'immagini che roba! Erano poveri, gli hanno levato anche 100 lire dal sussidio di 210 lire!

Nel pomeriggio me ne andai a Molina.

Avvicinandomi al paese, dalla strada che costeggia il monte vedevo di tanto in tanto, giù nella valle, delle fabbriche devastate.

— Che cos'è?

— Quella è la cartiera l'avevano fatta da poco.

— E ora?

— Non lo vedi? Non c'è più niente dentro

— E quello?

— Il lanificio. Anche quello è finito.

A Molina, le donne e gli uomini lavoravano in quelle fabbriche laggiù in fondo alla valle che ora non ci sono più. La campagna non c'è più. C'erano sui monti i terrazzi coltivati, ma ci vollero secoli per portare la terra buona e riempire ogni terrazzo. Quella terra l'ha portata via tutta la alluvione.

Appena s'entra nel paese, si vede un torrente che entra in chiesa, fa un giro, torna a uscire.

Ecco le case. Al pianterreno sono ancora piene di terra, di radici, di pietre.

Dopo l'alluvione venne il Genio Civile e disse che quasi tutte quelle case erano pericolanti.

— E dove possiamo andare?

— Arrangiatevi!

Gli abitanti di Molina hanno un'esatta cognizione dell'abbandono in cui sono lasciati. Sanno che le fogne del paese sono tappate allo sbocco e che perciò tutti i rifiuti e gli spurghi rimangono sotto il paese, nelle fogne chiuse, senza che nessuno possa sapere con esattezza quello che succederà nei primi mesi dell'estate prossima.

✪

Dopo Molina andai a visitare altri paesi.

Ecco Maiori. Qui il torrente passa addirittura in mezzo al Corso.

Prima questo torrente, che si chiama «Reginna Major» era coperto da una specie di «mezza volta» ormai infradiciata, tanto che lungo il Corso c'erano i segnali di divieto per il transito a causa del pericolo. Naturalmente nessuno provvide in tempo a sistemare quella strada, finchè non venne l'alluvione che scoperchiò tutto.

Son passati tre mesi, il torrente continua a scorrere al posto del Corso.

Oltre allo scoperchiamento del torrente, Maiori ha avuto danni per un miliardo e 430 milioni di lire, più la distruzione dell'acquedotto, delle fognature e di tante altre cose.

Per quanto riguarda l'acquedotto le autorità non hanno fatto nulla. E l'acqua che oggi vi arriva è quella donata dal vicino Minori, attraverso una conduttura volante. Però tutti sanno che a Minori, durante l'estate, l'acqua scarseggia

Così stando le cose a Maiori hanno messo su otto baracchette di legno che chiamano «case prefabbricate» e che daranno in affitto ai bisognosi a cinquemila lire al mese!

✪

Come andavano le cose per Tramonti e come si aveva cura di evitare le disgrazie me lo raccontano con la storia di un macigno.

Sul vallone di S. Antonio, in località Novella, c'era un macigno portato a metà vallone durante l'alluvione del 1949. Questo macigno misurava circa dieci metri di diametro e un tale diceva a Don Gaetano:

— Provvedete Don Gaetano, che se quel macigno cade, non voglia mai il Signore!...

— Ho fatto l'esposto, state tranquilli.

E l'indomani.

— Don Gaetano, vi è ancora arrivata la risposta?

— No, aspetto ancora.

Venne l'alluvione, il macigno si staccò, andò verso il ponte, tappò l'arco, e si portò via con le acque, il ponte la casa di Don Gaetano con una ventina di persone, che son morte.

✪

Tornando a parlare di Maiori, mi capitò mentre giravo per quelle case d'incontrare un bambino che aveva avuto una giacca, durante la distribuzione dei soccorsi, dati da quelli della Democrazia cristiana.

Il bambino mi raccontò:

— Me la dettero e quando misi la mano in tasca ci trovai un biglietto.

Poi il bambino andò a cercare il biglietto e me lo dette.

C'era scritto prima la data: «Meina, 18 novembre 1951».

Poi questa strana dichiarazione:

«Sono un ragazzo di 14 anni, abito a Meina, mi chiamo Ragazzoni Piero.

«Ti regalo questa giacca e ti abbraccio affettuosamente augurandoti in avvenire una vita più serena e più felice.

«Ragazzoni Piero - Piazza S. Carlo - Meina (Lago Maggiore)».

Dunque, il ragazzo di Meina mandò una giacca a un altro ragazzo nel novembre del 1951. Allora si trattava del Polesine.

Il ragazzo del Polesine non ebbe quella giacca benchè fosse inverno e ne avesse bisogno. Non ebbe quella giacca perchè molta di quella roba andò a finire nei depositi delle varie commissioni clericali, a disposizione della Democrazia cristiana, la quale si serve di questi depositi anche durante i periodi elettorali.

La giacca di Ragazzoni Piero ha fatto lo stesso giro delle scatole di latte mandate dai lavoratori dell'Unione sovietica per il Polesine.

✪

Nei giorni che rimasi in quella zona piovve alcune volte e capitò sempre di sera.

Una volta mi trovavo a Vietri. La pioggia veniva giù insistente.

— Non partire — mi dissero — può cascare qualche frana lunzo la strada.

Invece andai perchè dovevo arrivare a Salerno per una certora.

L'indomani ero a Molina e quelli mi dissero:

— Stanotte non abbiamo dormito. Siamo usciti tutti dalle case. Si sentiva il torrente che cresceva.

Così succede in quelle terre tutte le volte che cade la pioggia.

Escono, vanno a guardare i monti, aspettano le frane, l'alluvione.

E' proprio dopo questi tre mesi di abbandono che è tornato a farsi vedere il ministro Romita per dire, con grande naturalezza, che tutti i lavori di soccorso erano stati eseguiti che, per il resto, bisognava aspettare i nuovi stanziamenti e che, per ora, ci sono rimasti solamente 20 milioni.

Occorre attendere l'anno prossimo ed operare in base ai fondi che saranno messi a disposizione.

Passeranno questi altri dodici mesi. Le fabbriche rimarranno chiuse, tolti i sussidi, i morti non ancora disotterrati forse rimarranno ancora dove si trovano, i paesi senza acqua, le fogne piene di rifiuti, le piogge prepareranno, intanto, altre frane perchè questa gente non possa più dormire e nella notte ognuno stia attento al rumore che viene dai monti.

Tutto questo perchè non ci sono più soldi.

E tutti quei milioni raccolti? E quelli stanziati? Che non abbiano subito la sorte della giacca del bambino Ragazzoni Piero?

EZIO TADDEI

AMBURGO — Automobili di marca IFA, costruite nella Repubblica democratica tedesca, in attesa dell'imbarco per i Paesi scandinavi, dai quali sono state acquistate

LA QUINTA EDIZIONE DI UNA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Pianisti di tutto il mondo in Polonia per il concorso Chopin

Una eccellente tradizione — Il successo delle competizioni precedenti — L'Italia invia una rappresentativa assai folta — La partecipazione dei paesi coloniali e semicoloniali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, febbraio

La sera del 20 febbraio, un grande concerto dell'orchestra filarmonica di Varsavia inaugurerà il quinto concorso internazionale di pianoforte «Federico Chopin».

L'attesa per questo avvenimento, senza dubbio il più importante del genere, su scala mondiale, è vivissima tra i cultori e gli appassionati della musica di Chopin e dell'arte pianistica, in Polonia e all'estero. Più di diecimila richieste di abbonamento per tutta la durata del concorso, e cioè fino al 21 marzo, sono pervenute al Comitato organizzatore, da ogni parte della nazione e da numerosi altri Paesi. La Svizzera, l'Austria, la Danimarca, la Svezia e persino il Brasile e l'Argentina hanno chiesto alla agenzia «Orbis» di organizzare gite turistiche. Purtroppo non tutti coloro che lo desiderano potranno assistere direttamente alla interessante competizione artistica, disponendo la Filarmonica varsaviese soltanto di 1100 posti. Per gli esclusi il Comitato del concorso ha approntato speciali sale di ascolto, collegate a mezzo di altoparlanti con la Filarmonica. La Radio polacca, da parte sua, ha annunciato la organizzazione di trasmissioni giornaliere per l'estero.

I concorsi Chopin hanno una storia e vantano una eccellente tradizione, la quale spiega l'interesse che verso di essi manifestano gli ambienti musicali internazionali e la massiccia partecipazione di giovani candidati a quest'ultima edizione. Gli obiettivi degli iniziatori furono modesti e i loro intenti, in un primo tempo, soltanto polemici. Giorgio Zurawlew, fondatore del concorso, infatti, fu mosso dal desiderio di lottare contro i giudizi errati che i pianisti dell'ultimo '800 e del principio del nostro secolo andavano esprimendo sulla musica di Chopin e di cui una traccia si trova nelle polemiche e negli studi del tempo. Particolarmente dai giovani la musica del grande compositore polacco veniva definita «morbida e effeminata, capace solo di affaticare le anime».

I primi vincitori

Se oggi questo giudizio non trova più credito, in buona parte lo si deve ai concorsi Chopin, i quali hanno contribuito anche a modificare e a perfezionare la interpretazione delle opere del celebre musicista polacco.

Il primo concorso si svolse nel 1927. Vincitori risultarono il sovietico Oborin e i polacchi Szpinalski e Rosa Etkin. I premi della seconda edizione, che risale al 1932, furono assegnati al francese Uninski, all'ungherese Ungar e al polacco Kon. Nel 1937 vinsero ancora una volta i pianisti sovietici e polacchi che, proprio in quegli anni, andavano imponendosi come i migliori interpreti di Chopin. Questo giudizio, del resto, trovò una conferma nei risultati del quarto concorso, svoltosi nel febbraio-marzo 1949 e la cui giuria, formata da musicisti polacchi e stranieri di fama mondiale, assegnò il primo premio alla polacca Halina Czerny Stefanska e alla sovietica Bella Dawidwicz e il secondo e terzo premio rispettivamente ai polacchi Hesse Bukowska e Maciszewicz.

La manifestazione, come si ricorderà, si svolse nel quadro delle solenni celebrazioni del centenario della morte di Federico Chopin, organizzate dal governo popolare sotto l'alto patronato di Boleslaw Bierut.

L'edizione del '55 supera tutte le precedenti sia per il numero dei candidati sia per la composizione della giuria, la quale comprende i nomi di musicisti celebri come i nostri Arturo Benedetti-Michelangeli e Carlo Zecchi, i francesi Frévier e Levy, i polacchi Spinalski e Zuralwew, i sovietici Oborin e Zak, il belga Askenaze, l'americano Chasins, il cinese Ma su-cun, la brasiliana Magda Tagliaferro, il tedesco Thenberg, l'austriaco Marx e molti altri.

I candidati sono 138, in rappresentanza di 33 paesi dell'Europa, dell'Asia, delle Americhe e dell'Africa; sono tutti giovani dai 16 ai 32 anni. L'Italia, con i suoi 19 partecipanti, è il paese che invia il gruppo più numeroso dopo la Germania occidentale, la quale sarà presente con 23 concorrenti.

Ma la caratteristica forse più rilevante di questo quinto concorso è data dalla partecipazione di giovani pianisti dei paesi coloniali e semicoloniali quali l'Iran, il Guatemala, l'Equador, Ceylon, l'Africa del Sud e altri, che per la prima volta si presentano in competizioni internazionali del genere.

La critica polacca ha già sottolineato l'importanza di questo fatto, che offrirà l'occasione di poter misurare il livello raggiunto da quei popoli in un campo che sembrava dovesse rimanere circoscritto agli interessi culturali dei paesi americani e europei. Con la stessa curiosità è attesa la prova del candidato cinese che ha ultimato la sua preparazione nei conservatori polacchi. L'apertura del concorso, come avranno modo di constatare i lettori delle cronache culturali, è stata preceduta da una larga pubblicità e da una serie imponente di manifestazioni svoltesi in tutto il mondo in onore di Federico Chopin. Nella Germania occidentale e nel Brasile, per citare solo alcuni esempi, sono stati lanciati manifesti eseguiti da artisti di chiara fama. In Italia, in Francia, in Inghilterra, si sono tenute conferenze e concerti mentre nella capitale del Messico è stato scoperto un monumento al grande compositore. Tutti i candidati, inoltre, sono stati scelti attraverso eliminatorie nazionali. Particolarmente laboriosa e severa è stata la selezione dei conservatori sovietici, come dimostra il fatto che dei 200 giovani designati soltanto sei sono stati ammessi al concorso.

Inestimabile tesoro

Ancora una volta, una grande manifestazione della cultura internazionale viene a porsi come un ponte ideale attraverso il quale i popoli del mondo comunicano e approfondiscono i loro legami. Questo significato crediamo vada particolarmente sottolineato nello attuale momento. «I concorsi Chopin — ha scritto recentemente lo scrittore Jaroslaw Iwaszkiewicz, presidente del Comitato organizzatore — contribuiscono certamente a far penetrare in ogni casa e nel mondo intero la musica dell'autore delle "polacche" e delle "mazurche"». «Questo inestimabile tesoro, il più grande che vanti la musica polacca, ha una sua particolarità: più grande è il numero degli uomini che di esso partecipano e più largo è il suo irradiarsi, più vasto diviene il suo dominio. La musica del nostro Chopin lenisce il tormento dei cuori: essa aiuta gli uomini a meglio conoscersi e ad avvicinarsi e, come ogni arte vera, come ogni grande arte, favorisce la comprensione tra i popoli e la simpatia necessaria per assicurare la pace».

VITO SANSONE

A COLLOQUIO CON LA VALOROSA ESTELLA

Teresa Noce rievoca la Resistenza nei lager

A Ravensbrueck e a Holleischen - La disciplina dei deportati - Le donne comuniste organizzano la lotta contro i nazisti - Nelle squadre di punizione - Capodanno del 1945 - Il comizio dell'8 marzo

Incontrandomi con la compagna Teresa Noce pensavo al libro scritto da Reitlinger, lo storico inglese che in The Final Solution, allineando una tremenda documentazione sul modo come i nazisti organizzarono con fredda mentalità scientifica lo sterminio degli ebrei e dei nemici del Terzo Reich, ha offerto un prezioso contributo alla conoscenza del militarismo tedesco, e proprio nel momento politico in cui la strategia occidentale pensa di accelerare la corsa alla guerra sul ritmo del passo dell'oca. Così mi proponevo di ottenere da Estella, che ha personalmente sperimentato come deportata politica gli orrori dei campi di eliminazione di Ravensbrueck e di Holleischen, una testimonianza viva, diretta, dell'inferno costruito in terra dai sogni di potenza di Hitler, folle antesignano degli incendiari di oggi.

Senonchè Teresa Noce ha una personalità troppo decisa per consentire che la conversazione rimanga soffocata nei binari delle domande prefabbricate, nei limiti dell'intervista chiusa. Inoltre Estella nella sua lunga attività di militante comunista — partecipò a Torino al primo sciopero che aveva appena undici anni: e anche adesso ricorda con orgoglio, mentre gli occhi le si accendono, il suo precoce contatto con le lotte della classe operaia — ha allevato in cuore una tale carica di ottimismo e di fiducia nelle forze dell'umanità, che, se il suo discorso prende avvio ricordando la malvagia, disumana crudeltà delle bionde e glaciali S.S. in gonnella dei campi di sterminio, involontariamente poi il racconto si trasferisce su altri episodi, preferisce sostare sulla capacità dell'essere umano di reagire alla degradazione, sui valori che coscienza politica, dignità e fierezza sanno mantenere intatti anche nel buio della prigione.

Basta non arrendersi mai — dice Teresa Noce con quel suo spiccato accento torinese rimasto incontaminato nonostante l'esilio in terra di Francia, in Germania, in Svizzera e nell'U.R.S.S. —, basta domandarsi che cosa si può fare, pur avendo le manette ai polsi, per combattere il nemico. Senza dire che l'esperienza desunta dal lavoro politico, dallo stile della illegalità, mette in grado il comunista di dominare la situazione, di dirigere i più disorientati, di far luce nelle loro coscienze anche nei momenti in cui fame e sevizie sembrerebbero paralizzare la mente. E di lavoro ce n'era da fare per le ottanta «politiche», in buona parte comuniste, mescolate alle ottocento deportate del Blocco di Holleischen ove si trovava Teresa Noce, caduta nelle mani della Gestapo come còrsa, e mandata quindi nei campi come cittadina francese.

Una ragazza polacca

«Per esempio — continua Estella — c'era da sostituire, alla disumana disciplina tedesca, la "nostra" disciplina per rendere la vita del campo meno dura alle più anziane, alle più deboli, alle ammalate. Ricordo la figlia di un prefetto di polizia, una ragazzina polacca di 14 anni, deportata insieme con la madre. Noi ci preoccupavamo di riservare ad esse il fondo della "sbobba", un po' meno liquido del resto e ove galleggiava qualche raro pezzo di patata o di rapa, una forma di assistenza, dettata dal cuore, ma che era anche lavoro politico, perchè costringeva certa gente a modificare le sue false opinioni verso i "rossi". Le comuniste erano attivissime nella propaganda per la squadra di punizione e le migliori di esse facevano in modo di essere comprese sempre tra le punite. Finivano con l'essere mandate nella neve, tra i fossi, a segar legna, ma ottenevano anche il risultato di diminuire la mano d'opera addetta alla fabbricazione delle bombe. E questo ci dava la sensazione di non essere tagliate fuori dalla lotta. Sapevamo dei partigiani in Italia e dei "maquis" in Francia, le vittorie dell'esercito rosso e degli alleati le leggevamo sui visi delle guardie tedesche che divenivano sempre più preoccupati. E noi, donne deportate, non potevamo rassegnarci a essere completamente inattive nella battaglia dell'umanità per sconfiggere il mostro».

Sicchè si potrebbe quasi arguire che il militante comunista, la persona comunque politicamente e moralmente impegnata, soffra meno, intento com'è a fare, a reagire, a lottare? La mia osservazione rende per un attimo pensierosa Estella. Capisco che sta studiandosi, si sforza di ricordare il suo stato d'animo di allora. «Forse è così — risponde poi, cercando le parole più vere — ma solo parzialmente. Perchè sulla nostra sofferenza ricadeva anche la sofferenza degli altri. Più si sa, più si è coscienti e più si è sensibili. Considera poi che io avevo rare notizie dall'Italia. Ma c'è dell'altro... Credo che la sofferenza maggiore derivasse dalla nostra impotenza, dall'incapacità di incidere sui fatti e sulla gente con la forza e l'efficacia che la nostra educazione politica esigeva. E' terribile sapere quel che c'è da fare e sentirsi le mani legate e la vitalità del corpo spegnersi giorno dopo giorno».

Ma quando Teresa Noce parla di impotenza, di inerzia, il senso di queste parole non è mai assoluto, e te ne convinci solo che tu la lasci ricordare altri momenti della vita di prigionia.

«Sai — aggiunge — riuscivamo anche ad allestire feste, nel campo della morte. Per il Natale del '44 e a Capodanno del '45 trasformammo addirittura la miseria della baracca in una specie di veglione. Con la carta che avvolgeva i proiettili confezionammo costumi, decorammo le pareti e vi fu chi, vestita da alsaziana o da spagnola o da russa, ci fece conoscere danze e canti del suo paese. Componevamo pure canzoni originali, chi scriveva le parole e chi trovava la linea melodica. Anche i compleanni erano un'occasione per ricordarci che si poteva ancora ridere. Per la festeggiata non mancava nemmeno la torta tradizionale, confezionata con bucce di patata o con tanti minuscoli frammenti di pane offerti dalle altre donne a beneficio di chi compiva gli anni. E c'erano anche le candeline, sintetiche — per così dire — confezionate con stecchini di legno che recavano un pezzo di carta rossa in cima per simulare la fiamma. Non erano perfette, ma in compenso si poteva star sicuri che al primo soffio si sarebbero spente...».

Il taglio dei capelli

«Nè sempre si era armati per fronteggiare i casi più difficili dell'animo umano. Donne coraggiose, audaci, uscite più forti dalle punizioni e dalle torture, crollavano moralmente davanti alla minaccia che radessero loro i capelli. Un uomo forse non può capire questo dramma, non può rendersi conto come un affronto del genere possa rendere vile anche l'animo più saldo, come certe donne preferiscano morire piuttosto che subire quell'offesa. Di fronte a questo genere di disperazione non era facile trovare argomenti per convincere una ragazza bella, con splendenti capelli biondi, che l'importante era tener duro, conservare la vita, salvarsi per continuare a combattere. Eppure, bisognava impedire quei cedimenti. Un uomo o una donna che si piegavano, che cessavano di credere, costituirano una vittoria per il nemico e una sconfitta per noi...».

«Che cosa pensi, oggi, di quella esperienza?».

«Ne ero ben fiera, anche allora. Anche in quei momenti, mentre restivo la casacca a righe col triangolo rosso sul petto, non rimpiangevo la sorte e mi sentivo serena per aver vissuto quella stagione della mia vita. Avevo naturalmente una gran voglia di vivere. Giorni migliori sarebbero venuti per tutti e anche quel nostro lavoro da talpe, svoltosi sotto terra, avrebbe dato i suoi frutti. Le prove non sono mancate. Vuoi un esempio? Anni fa riceretti un telegramma. Diceva in francese: "Oggi giorno tuo compleanno ho chiesto iscrizione Partito comunista". Era di Marchelie, una vecchietta francese, madre di un poliziotto in contatto con la Resistenza, con la quale avevo potenziato a lungo durante la prigionia. Arrivammo spesso anche al litigio. Le sue idee erano troppo retrograde. Eppure... ora è una compagna, una donna che lotta con noi contro il riarmo della Germania. E ha sentito il bisogno di dirmelo nel giorno del mio compleanno. Migliore augurio non poteva esserci. Chi l'avrebbe detto che fin da allora seminavamo nel grande campo della pace?».

GINO PAGLIARANI

Qui Teresa Noce, con semplicità, mi racconta come nel "lager" di Holleischen fu celebrato l'otto marzo del 1945. «Mettemmo alcune donne a far da palo alla porta; le altre, sdraiate in branda o aggrappate ai sostegni dei "castelli" di legno, ascoltavano. Donne di ogni condizione sociale: operaie, massaie, mogli di banchieri, una baronessa. Il titolo della conferenza era: "Da Giovanna d'Arco alle resistenti d'oggi". Parlai a lungo, stando sdraiata, le gambe non mi reggevano, non le avevo ingessate come adesso ma dovevo egualmente appoggiarmi al muro se volevo star ritta e con molta fatica. Così parlai, sdraiata sulla branda. E dissi alle deportate che sempre nei secoli la donna aveva lottato per il progresso, per l'umanità, ricordai le eroine della storia di Francia e del nostro Risorgimento, insegnai alle mie compagne di sventura a ritenersi eredi di quelle grandi figure. Quando finii la conferenza, svenni».

Sopra una branda

Estella ride divertita, poi si fa subito seria. «La solidarietà si esprimeva anche verso chi moriva, nei momenti mesti. Approfittando del fatto che le S.S. non entravano volentieri nelle baracche, abbiamo sempre potuto onorare i morti. La cerimonia consistera nella recitazione del rosario da parte delle donne cattoliche, mentre noi comuniste intonavamo i canti della rivoluzione. Porgevamo il nostro saluto a chi scompariva e nello stesso tempo ci sentivamo unite, cattoliche e comuniste, contro il fascismo. L'unità politica riuscimmo a costruirla e a consolidarla anche in altri momenti».

Documenti fotografici sui «lager» nazisti: com'erano alloggiati i detenuti nel famigerato campo di Buchenwald

IL 350. ANNIVERSARIO DI «DON CHISCIOTTE»

Esposizione in URSS delle opere di Cervantes

LENINGRADO, 16. — In occasione del 350. anniversario della prima edizione del *Don Chisciotte*, la Biblioteca pubblica Saltikov-Scedrin ha allestito una esposizione dedicata a Miguel Cervantes, grande scrittore spagnolo. Vi sono compresi alcuni esemplari dell'ampia collezione delle edizioni di questo opera immortale possedute dalla biblioteca: copie delle prime edizioni in spagnolo (Bruxelles 1607), diverse antiche traduzioni in francese effettuate nel 1.600 e 1.700, nonchè traduzioni in inglese, tedesco, polacco e bulgaro e quasi tutte le edizioni russe a cominciare dalla prima, apparsa a Pietroburgo nel 1769 per finire con quella edita l'anno scorso. Sono pure esposte traduzioni del *Don Chisciotte* nelle lingue dei popoli sovietici.

Anche la biblioteca dell'Accademia delle arti della URSS ha allestito una esposizione su Cervantes. Sono in mostra illustrazioni della opera famosa, tra cui disegni di Gustave Doré, incisioni di Leconte e di altri maestri occidentali. Molti sono i disegni e le tempere degli artisti russi Ilia Repin, Valentin Serov, Stepan Galaktionov, Grigori Gagarin e di pittori sovietici.

«Incontro della pittura con lo sport calcistico»

Sono stati assegnati a Roma i premi per la mostra «Incontro della pittura con lo sport calcistico».

La giuria, presieduta dal critico d'arte Valerio Mariani e composta dai critici Marcello Venturoli, Giacomo Etna, Giuseppe Ponsabene; dai giornalisti Felice Genovesi, Angelo Limoni di Calerno, dallo scultore Mario Fulloni e dagli sportivi Renato Sacerdoti e Costantino Tessarolo, ha deliberato all'unanimità di conferire il premio della Federazione italiana gioco del calcio al pittore Ugo Rambaldi, e il primo posto in classifica al dipinto di Giovanni Omiccioli tra i dieci segnalati per l'acquisto al CONI, alla FIGC e ad altri enti sportivi. Seguono in ordine di classificazione: Carlo Barbieri, Carlo Quaglia, Fulvio Saini, Diana Fleres, Mario Jannaccone, Eliano Fantuzzi, Fabio Failla, Ivanoe Fossani, Alfano Dardari.

Omaggio a Chopin di artisti italiani

Per il 105. anniversario della morte dell'eminente compositore polacco Federico Chopin l'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia e la Federazione nazionale degli artisti (aderente alla C.G.I.L.) hanno bandito un Concorso nazionale a premi per illustrazioni sulla vita e le opere del grande musicista, aperto a tutti gli artisti italiani. Questa iniziativa, che fa parte di un alto numero di manifestazioni dedicate a Chopin in ogni parte d'Europa e culminanti nel concorso pianistico di Varsavia, ha riscosso un lusinghiero successo. Alla Galleria S. Marco in via del Babuino 61, sono ora esposte le opere inviate da un cospicuo gruppo di artisti italiani.

Hanno partecipato a questa mostra con tre opere ciascuno i pittori: Albertoni, Attardi, Bianco, Cavicchioni, Cappelli, De Noia, D'Orso, Guccione, Gasparini, Guida, Leonardi, Mucchi, Navarrini, Perusino, Pozzi, Pace, Pastori, Rezzuti, Schiavi, Treccani, Vecchia, Zancanaro, Tyszkiewicz, Cazzaniga.

Nella foto: l'ambasciatore della Repubblica di Polonia Jan Druto, con il segretario della Federazione artisti, Mario Penelope.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

OCCORRE DECIDERSI E PARLARE CHIARO

Tutelare l'Appia Antica o difendere le "sacre" aree?

Pioggia di notizie - Un curioso modo di ragionare - Ciò che importa è conservare intatti la suggestiva strada e il suo ambiente

Continuano a giungere, di quando in quando, alle redazioni dei giornali notizie d'agenzia sulla via Appia Antica e sui progetti per la sua «tutela». E' di ieri un breve pezzo della KRONOS che suona così: «Di fronte al pericolo dell'esproprio ad un prezzo inferiore a quello per il quale i terreni stessi sono tassati, i proprietari delle aree prospicienti la via Appia si sono riuniti in consorzio e hanno offerto alla apposita commissione che deve elaborare un progetto per la soluzione dello spinoso problema un compromesso. Secondo quanto risulta all'agenzia KRONOS i proprietari della via Appia cederebbero al Comune di Roma, conservando il diritto di transito, una fascia laterale, lungo la via, della profondità di una cinquantina di metri dietro la autorizzazione di poter costruire, verso l'interno, palazzine e ville di altezza non superiore ai due piani, in rapporto da uno a venti, vale a dire a distanza tale l'una dall'altra da non rovinare il paesaggio. Sembra che la Commissione sia favorevolmente orientata per lo accoglimento della proposta».

Non vogliamo, oggi, discutere il merito della proposta, che ci pare ancora vaga e non sappiamo quanto degna di credito. E' sullo spirito di questa posizione, come di altre, che da varie parti si prendono «in difesa dell'Appia».

Significativa è, per esempio, una originale locuzione della notizia che abbiamo citato: «i proprietari della via Appia» (che sarebbe come dire i proprietari del Colosseo, o della Galleria degli Uffizi!). Ma ancora più interessante risulta la successione di alcuni fatti accaduti qualche settimana fa.

Il 29 gennaio, per l'esattezza, l'agenzia ANSA dava notizia delle conclusioni a cui era pervenuta la commissione ministeriale per l'Appia Antica: in sostanza si diceva che la commissione intendeva prospettare al ministero della P.I. la opportunità di proporre una legge di esproprio dei terreni compresi fra l'Appia Antica e l'Ardeatina. Si trattava di una proposta appena abbozzata, che meritava attenta discussione, ma che indubbiamente partiva dalla preoccupazione di tutelare efficacemente il carattere e l'integrità della via Appia. Ma, *apriti cielo!* la cosa doveva, invece, provocare un finimondo.

Nella stessa serata, l'ANSA trasmetteva un'altra notizia, sottolineando che «gli ambienti del ministero» tenevano a *far sapere* che la commissione aveva solo carattere consultivo e che, comunque, la proposta non era ancora pervenuta al ministro, al quale spettavano le ultime conclusioni. Come se ciò non bastasse, nei giorni seguenti molti giornali protestarono, strillarono che si voleva giocare al ribasso per i prezzi dei terreni minacciati di esproprio, reclamarono la testa di colui che aveva dato la notizia all'ANSA. I redattori dell'ANSA tremarono, ci fu chi parlò di «giallo». Finalmente intervenne lo stesso presidente della malcapitata commissione, sen. Zanotti Bianco, che smentì tutto, parlò di grossolana manovra e concluse affermando che la commissione avrebbe cercato di «salvare il salvabile, suggerendo di mantenere una zona di verde sufficiente a tutelare l'aspetto paesistico e — nello stesso tempo — i legittimi interessi dei proprietari».

Dunque, per il presidente della Commissione speciale — si noti — per la tutela dell'Appia, siamo ormai arrivati al punto di «salvare il salvabile»! Ma mentre si deve parlare in questi termini della strada più suggestiva del mondo, ci si deve preoccupare se con ben altra sollecitudine degli «interessi legittimi dei proprietari». E qui arriviamo al punto, che è il curioso — se così vogliamo chiamarlo — modo di ragionare di tutti questi ammiratori dell'Appia, compresi molti di quei professionisti recentemente intervistati dal «Giornale d'Italia». Chi volesse realmente tutelare la Appia, dovrebbe, secondo noi, affrontare il problema in questi termini: posto che l'Appia e il suo ambiente vanno tutelati e valorizzati, che sorte potranno avere i terreni che la fiancheggiano? Questi signori, invece, partono dal punto di vista esattamente opposto e dicono: posto che i terreni vanno difesi e valorizzati, che sorte potrà avere l'Appia? E, *naturalmente, rispondono:* bah, «salviamo il salvabile» e non se ne parli più.

Certo c'è chi ragiona scopertamente in questo modo (ad esempio, quei proprietari di cui parla l'agenzia KRONOS, e sono i più giustificati) e c'è chi, invece, cerca di ammantarsi di argomenti interessanti e originali. Ad esempio, che in una città moderna una zona di aperta campagna così vasta è inconcepibile; come se a Roma di cemento non ne avessimo fin sopra i capelli. Oppure, che bisogna inserire la via Appia nella città; come se gran parte della suggestione di questa via non stesse proprio nella sua arcaica solitudine. Oppure, addirittura, che sarebbe assurdo non trasformare il paesaggio, adeguandolo alla «sensibilità moderna»; come se a Roma non si fosse «trasformato» — cioè distrutto e rovinato — abbastanza. Ma lasciamo andare: a molte di queste posizioni ha già risposto, con sferzante ironia, Antonio Cederna sul «Mondo».

In sostanza, tutti coloro che ragionano in questo modo, consciamente o inconsciamente, danno già per scontata la rovina dell'Appia, proprio perchè considerano preminente «l'interesse legittimo dei proprietari». E' dunque è giusto che si decidano a rispondere: lavorano per tutelare l'Appia o per difendere le «sacre» aree?

A proposito delle quali va detto chiaramente, fra l'altro, *che esse debbono grandissima parte del loro valore proprio alla via Appia, alla sua fama e alla sua bellezza; per cui, se questo valore verrà sacrificato agli interessi più che legittimi della tutela della strada e del suo ambiente, non ci sarà affatto da gridare allo scandalo.*

Nè, per tutelare seriamente l'Appia, ci si può accontentare di mezzucci. La bellezza, la suggestione della strada è data anche, e forse soprattutto, dall'ambiente che la circonda: dal libero orizzonte, che si apre dinanzi a chi la percorre, dalla campagna circostante, dalla naturale armonia della natura con le pietre. Se, dunque, per conservare tutto questo e valorizzarlo si deve discutere di esproprio, se ne discuta — e naturalmente, si discuta anche come si possa realizzare una simile misura senza spendere somme che peserebbero troppo sull'erario. Se si deve discutere di vincoli rigorosi, se ne discuta. Ma si discuta di tutto questo e di altro ancora con lo scopo ben chiaro della tutela della via Appia e del suo ambiente, innanzitutto. Per il resto — è il caso di dirlo — si salverà il salvabile.

GIOVANNI CESARI

Fuggiti in Francia gli autori del furto alla banca napoletana

Sono partiti da Ponte S. Luigi a bordo di una barca noleggiata — Le indagini affidate all'Interpool

Vincenzo Crisari e Menotti Lacedenza, i due audaci scassinatori di un'agenzia napoletana del Banco di Roma, dalla quale vennero trafugate ben 33 cassette di sicurezza, sono fuggiti in Francia a bordo di una barca noleggiata a Ponte San Luigi, nei pressi di Ventimiglia. I due ricercati si sarebbero presentati al noleggiatore spacciandosi per turisti ed il marinaio non avrebbe trovato difficoltà a cedere loro l'imbarcazione, pagata d'altra parte profumatamente, a patto però che «non si allontanassero troppo». A tarda sera lo sfortunato noleggiatore, non vedendo tornare la sua barca, si è rivolto alla polizia per la quale non è stato difficile riconoscere, dalla descrizione fornita dal marinaio, i due ricercati.

Com'è noto, la polizia riuscì ad identificare i due scassinatori solo grazie alla confessione dell'impiegato della banca e «basista» del colpo, rag. Antonio Di Lauro, arrestato poco dopo l'audace scasso. La polizia di Ventimiglia ha già diramato, attraverso l'Interpol, fonogrammi di ricerca in tutta la Francia, con i connotati e le fotografie fornite dalla Squadra Mobile di Roma.

La relazione Quaroni sul Piano Regolatore

Domani, venerdì, alle ore 17,30, avrà luogo, nel salone dell'Associazione della Stampa (Palazzo Marignoli, Via del Corso 184), la V «Giornata di studio» sul problema del Piano Regolatore, a cura del Sindacato Cronisti Romani con la collaborazione della Sezione Laziale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Il prof. arch. Ludovico Quaroni, titolare della Cattedra di urbanistica nella Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, svolgerà la relazione sul tema: «La realizzazione del piano Regolatore: problemi tecnici, legislativi, economici e finanziari». Alla relazione seguirà il consueto dibattito aperto alle personalità ed agli esperti in materia urbanistica, invitati ad intervenire alle «Giornate di Studio».

PRIMI DATI CERTI SULLO SCANDALO DELLE PENSIONI DI GUERRA?

Centoventimila lire per ottenere la rivalutazione della pensione

A queste conclusioni sarebbe giunta la Squadra Mobile dopo cinque giorni di indagini — Perchè ha sparato l'invalido Giulio Pace?

Continuano le indagini della Squadra Mobile sul dilagare degli scandali presso gli Uffici del sottosegretariato alle pensioni di guerra. Furio Agostini, il funzionario contro il quale l'invalido Giulio Pace fece fuoco sabato scorso, e Carmine Guarascio, il grande invalido che sembra abbia fatto da «tratt d'union» fra il funzionario e il Pace, sono stati posti a confronto ieri sera nell'ufficio del dott. Magliozzi.

Nel corso del confronto, che ha avuto momenti di alta drammaticità è venuta alla luce tutta la tragedia di Giulio Pace. Da tale tragedia scaturisce una irrevocabile condanna di tutta la immorale burocrazia che imperversa in certi uffici. Giulio Pace ebbe i primi contatti con il Guarascio e con l'Agostini nel 1953, dopo che fu sottoposto ad una visita da parte della commissione per l'assegnazione delle pensioni di guerra, a Chieti. La commissione allora decise di corrispondere al Pace una pensione di seconda categoria invece che di prima, come era avvenuto in un primo periodo, poichè le condizioni dell'invalido erano col tempo notevolmente migliorate.

Giulio Pace pensò di presentare ricorso e venne a Roma, dal suo lontano paesino in provincia dell'Aquila. Ben presto si accorse però che tutte le porte gli venivano chiuse in faccia e che, certamente, senza raccomandazioni non avrebbe ottenuto nulla.

Fu allora che si rivolse a Carmine Guarascio, conosciuto durante il servizio militare presso il sottosegretario con la quale gli aveva già ottenuto la pensione di grande invalido. Il Guarascio vantò grandi conoscenze e si rivolse in quell'occasione allo Agostini, con il quale sembra avesse avuto precedentemente altri «affari». L'Agostini avrebbe chiesto 120 mila lire per far ottenere la pensione del grado richiesto. Il Pace quindi, sborsò parte del denaro, tutti i suoi ultimi risparmi, lo consegnò al Guarascio, che, sembra, lo abbia versato all'Agostini e se ne tornò al suo paese in attesa dei risultati.

La legge stabilisce che nei casi di passaggio di categoria, il pensionato continui ancora per due anni a ricevere la vecchia pensione; il Pace pertanto fu convinto che la sua vertenza era stata definitivamente risolta. Lo scorso mese, però, ebbe la sorpresa di vedere arrivare l'assegno della pensione diminuito ed una lettera del sottosegretario con la quale gli si comunicava che da quel giorno avrebbe percepito la pensione di seconda categoria.

Sconvolto e convinto di essere stato imbrogliato, il Pace si mise in tasca una rivoltella, partì per la nostra città e, dopo aver atteso lungamente l'Agostini gli sparò contro, fortunatamente senza colpirlo. Allorchè la Squadra Mobile assunse l'incarico delle indagini, stava interessandosi già da tempo di quanto accadeva negli uffici delle pensioni di guerra. Venne fermato l'Agostini e, attraverso il suo interrogatorio si arrivò al fermo del Guarascio. Ieri il dott. Magliozzi ci disse: «Se parleranno sapremo tutto»; oggi evidentemente i due hanno parlato.

Le indagini continuano, in particolare la Mobile sta accertando quale fosse il tenore di vita del funzionario. Quest'ultimo, infatti, sebbene avesse moglie e tre figli, ha cambiato negli ultimi sei mesi quattro auto ed attualmente era in possesso di una lussuosa «1100 TV», di una casa elegante e di un apparecchio televisivo.

Intanto anche negli uffici della polizia scientifica si accumulano le pratiche relative a pensioni di guerra, che verranno sottoposte, a scrupolosi esami dei tecnici per stabilire se in esse siano contenute falsificazioni o manomissioni.

Forte e unitaria manifestazione dei poligrafici in difesa della C.I.

Pressochè totale l'astensione dal lavoro di 15 minuti in tutte le aziende — Questa sera alle ore 18 riunione dell'attivo

Con la partecipazione di percentuali altissime di lavoratori, che vanno dal 70 al 100 per cento delle maestranze, si è svolto ieri lo sciopero dei poligrafici, compresi gli addetti ai quotidiani, in risposta all'attacco sferrato dal padronato alle commissioni interne delle aziende romane.

La sospensione del lavoro di 15 minuti, originata in particolare dal licenziamento del compagno Gerini, segretario della commissione interna dell'UESISA, è riuscita imponente in tutte le aziende nonostante l'invito delle organizzazioni scissionistiche a non partecipare alla manifestazione. All'UESISA hanno scioperato al 99,6 per cento i lavoratori del primo turno e al 95 per cento le maestranze del secondo turno; al Giornale d'Italia hanno scioperato il 95 per cento dei lavoratori; alla Tribuna l'astensione è stata totale, alla SAIG del 95 per cento, alla SEI completa, al Tempo dell'89 per cento, al Messaggero compattissima.

Al Poligrafico dello Stato le astensioni dal lavoro hanno avuto la partecipazione del 70 per cento dei lavoratori degli stabilimenti di via Gino Capponi e di piazza Verdi e dell'80 per cento delle maestranze della Cartiera Nomentana. Al 100 per cento il lavoro è stato sospeso alla Bimospa, alla Nava, all'Igap, alla Tumminelli, alla ETI, alla Operaia Romana e alla Stampa Moderna. I lavoratori della Staderini hanno scioperato al 90 per cento. Analoghe percentuali si sono avute negli altri stabilimenti poligrafici.

Lo sciopero di 15 minuti effettuato ieri costituisce solo la prima manifestazione di una lotta unitaria che i poligrafici sono decisi a continuare e a intensificare se l'intervento del compagno Di Vittorio presso il Consiglio d'amministrazione dell'UESISA affinchè onde risolvere pacificamente la vertenza, non avesse esito positivo.

Intanto, oggi alle ore 18, presso la sede del sindacato, si riunirà l'attivo dei poligrafici romani.

Riunione straordinaria di baraccati e sfrattandi

Oggi, alle 18,30, indetta da: Centro cittadino delle Consulte popolari, avrà luogo una riunione straordinaria di tutti i comitati di sfrattandi, baraccati, cavernicoli, campi profughi e dormitori, per discutere il seguente ordine del giorno: «Come risolverà il Consiglio comunale il problema della casa?».

La riunione avrà luogo nella sede del Centro cittadino in via Merulana 234.

Abbonamenti autofilotramviari

L'A.T.A.C. avverte che, al rinnovo degli abbonamenti per il mese di aprile, ciascun abbonato dovrà compilare e presentare agli sportelli il modulo che gli uffici abbonamenti distribuiranno dal 26 corrente al 10 marzo

Una vecchia signora intossicata dal gas

Un'anziana signora è rimasta gravemente intossicata dal gas nella propria abitazione sita al numero 37 di via Carpineto, alla Borgata Gordiani. La donna, Angela Tommasella di 66 anni, è stata salvata da una vicina di casa, signorina Giovanna Lovat la quale, dopo aver bussato ripetutamente alla porta, è entrata ed ha trovato la poveretta distesa nel letto ed esanime. Subito soccorsa, la Tommasella è stata trasportata all'ospedale di San Giovanni, dove è stata ricoverata in osservazione. Le indagini sin qui esperite non hanno tuttora stabilito se si tratti di disgrazia o di tentato suicidio.

Ottanta licenziamenti annunciati all'Aerostatica

Una nuova minaccia si profila contro l'economia della nostra città e le sorti di decine di lavoratori. La direzione della Aerostatica ha chiesto ieri il licenziamento di 80 dipendenti giustificato con la conclamata necessità di «ridimensionare» la produzione per mancanza di lavoro. In realtà, come si esprime un comunicato del sindacato abbigliamento, l'azienda preferisce limitare la sua attività alla rifinitura dei paracadute importati dall'America, piuttosto che procedere alla loro intera fabbricazione.

Nella giornata di ieri una delegazione di operai, accompagnata dalla commissione interna al completo, si è recata presso la sede dell'Unione industriali del Lazio allo scopo di concordare un incontro fra le parti per la soluzione della grave vertenza.

Il C.D.S. nazionale trasferito in via Sicilia

Il CDS nazionale comunica di aver trasferito la propria sede da viale dei 4 Venti 57 a via Sicilia 136. Il nuovo numero di telefono è 479221.

Una bimba di 7 mesi cade in un braciere

Una bambina di 7 mesi è caduta dalle braccia della madre in un braciere riportando gravi ustioni al viso, al palato ed alla lingua.

La mamma della piccola Anna Maria Salvi, abitante a San Cesareo di Zagarolo, in via Filippo Corridoni 11, ha asserito che nel primo pomeriggio stava cullando la bimba quando questa, per un gesto troppo brusco, le è sfuggita finendo nella brace accesa.

La povera donna, stravolta dal dolore, ha accompagnato la sua creatura all'ospedale San Giovanni dove i sanitari hanno ricoverato la bimba, giudicandola guaribile in 20 giorni.

Pullman contro tram in viale della Regina

Un pullman ed una vettura della linea tranviaria 11 sono venuti a collisione ieri mattina in viale della Regina, per cause imprecisate. Cinque dei passeggeri del tram sono rimasti lievemente feriti. Essi sono: Francesco Giordani, di 39 anni; Mario Fascucci, di 30 anni; Clara Cau, di 2 anni; Mafalda Turrini, di 46 anni; Nanda D'Ambrosi, di 22 anni.

Un giovanetto ferito da un ordigno esplosivo

Il quindicenne Silvano Egidi, abitante a lungotevere degli Inventori 91, è rimasto ferito alle mani, ieri mattina per lo scoppio di un ordigno rinvenuto vicino alla sua abitazione. Ne avrà per 10 giorni all'ospedale S. Camillo.

Ucciso da un autocarro sulla via Portuense

Un incidente mortale è avvenuto ieri alle 14,30 all'altezza del km. 11 della via Portuense.

Il meccanico quindicenne Giorgio Sangricca, abitante in via S. Pantaleo Campano 20, percorreva la strada a bordo di un motofurgone «Ape» in prova quando è stato investito da un autocarro procedente in senso inverso. Sbalzato violentemente dal sellino, il Sangricca è stato scaraventato a terra ed è deceduto dopo pochi istanti.

SIGNIFICATIVA TAPPA DELLA LOTTA CONTRO L'U.E.O.

Tutti i quartieri della capitale rappresentati ieri al Senato

Delegazioni anche da altri centri - Le donne di Trastevere - Drammatico colloquio tra un senatore d. c. e un grande invalido - La petizione degli alunni del «Mameli» - Sciopero degli edili di via Nomentana

(Continuazione dalla 1. pag.)

presentanze di cittadini a Palazzo Madama. Giornata assolutamente senza precedenti, che indica particolarmente come, in questa bruciante vigilia del dibattito in aula, vivissimo sia l'allarme per le gravissime responsabilità che il Senato è chiamato ad assumersi.

Nonostante la pioggia abbia ininterrottamente martellato la città per l'intera giornata, la folla dei delegati ha raggiunto Palazzo Madama e per tutto il giorno ha presidiato non solo la grande sala d'aspetto ma anche le immediate adiacenze del Senato. Approssimativamente si può calcolare che oltre 150 delegazioni, per un complesso di più di mille cittadini, in maggioranza donne, si sono ieri succedute a Palazzo Madama. E' stato frequente l'episodio di mamme, venute al Senato con la speranza di essere subito ricevute, costrette invece, dalla lunga attesa a lasciare momentaneamente la sala per recarsi in un bar vicino e ristorare con una bevanda calda i bimbi portati in braccio.

L'afflusso delle delegazioni si è accentuato nelle prime ore pomeridiane. Nella mattinata, tuttavia, molte delegazioni, e non solo dai rioni e quartieri di Roma, ma anche dai vicini centri della provincia, come Tivoli, oppure da altre regioni, erano giunte al Senato con centinaia di petizioni contro il riarmo della Germania e per il rigetto degli accordi di Parigi. Tra quelle delegazioni abbiamo notato folte rappresentanze di Porta S. Giovanni, della borgata del Trullo, di Porto Fluviale, del Salario ed altre. Anche dallo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, l'UESISA, è giunta a Palazzo Madama una settima delegazione, composta questa dei tipografi dei vari reparti.

Verso le ore 16 chi si fosse affacciato nella sala d'aspetto del Senato avrebbe potuto assistere ad uno spettacolo veramente insolito: la sala, recentemente aperta al pubblico, pavesata con un bellissimo arazzo raffigurante l'imperatore Massimiliano di Austria in una partita di caccia, era interamente gremita di donne, uomini ed alcuni bambini, in attesa del colloquio. I commessi confondevano i loro richiami con il brusio ininterrotto della sala. Ben presto, cioè di lì a qualche minuto, la sala, pur ampia, non ha potuto contenere più il numero sempre crescente di cittadini. Chi arrivava veniva bloccato alla porta, e si è formata così una prima fila, che via via si è andata allungando fino ad occupare la via di S. Luigi dei Francesi. Picchetti di carabinieri, a questo punto, hanno tentato di contenere il folto gruppo delle delegazioni a ridosso dei muri di Palazzo Madama. Era ormai una folla vera e propria, che si sarebbe considerevolmente accresciuta se i senatori della maggioranza avessero ancora rifiutato di incontrarsi con quanti chiedevano di conferire con loro.

A questo punto, però, la cortina del rifiuto si è lacerata. Alcuni senatori della maggioranza hanno finalmente compreso l'opportunità di non sottrarsi alla pressante richiesta ed allora nella sala d'aspetto si son visti i commessi chiamare a gran voce ora le delegazioni che venivano da altre città, ora quelle che erano più numerose; sicchè, le delegazioni che attendevano fuori, sotto la pioggia, hanno cominciato a varcare la soglia di Palazzo Madama.

Intanto nella sala, dove si avvertiva un movimento notevole, per il fatto che le delegazioni venivano a mano a mano ricevute, tra quanti attendevano si sviluppava un discorso più personale, e tornava nel ricordo l'esperienza terribile degli anni di guerra. Rivivevano così, nella grande sala affollata, i tragici episodi di Roma martellata dai bombardamenti, in preda alle razzie e attanagliata dalla fame. Ecco una delegazione di Trastevere mostrare le firme vergate con mano incerta, ieri mattina stessa, dai ragazzi della scuola elementare Goffredo Mameli.

La sala affollatissima, la fila fuori, centinaia di altri cittadini concentrati sotto i portici: questa la situazione, quando si è acceso il vivace colloquio tra quasi tutte le donne presenti e il senatore democristiano, Jannuzzi, riconosciuto mentre parlava con un suo amico. Ai luoghi comuni dell'anticomunismo le donne, in particolare quelle della delegazione di Trastevere, hanno replicato con prontezza, e il senatore ha aggiunto: «Si vede che voi siete ammaestrate»; al che le donne hanno detto: «Noi vogliamo capire, cosa crede? Noi leggiamo, noi discutiamo, noi vediamo i pericoli che corre la pace, oggi».

Ad un senatore, che preferiva allontanarsi per evitare il colloquio, una donna a bruciapelo ha indirizzato una inquietante domanda: «Perchè non vuole parlare con me? Ho fatto male allora a darle il voto...»

Altri senatori, come l'onorevole Galletto, hanno tentato di replicare con infelice retorica, dicendo: «Ne so più di voi perchè ho fatto le guerre». Drammatica è stata, anche in casi come questo, la risposta dei cittadini: un grande invalido, della delegazione di Caserta, sollevando il moncherino del braccio perduto in guerra, ha esclamato: «Ne so io più di lei, perchè ne porto i segni».

Non tutti i senatori invitati al colloquio però, hanno avvertito l'opportunità di incontrarsi con i delegati.

Delle venti delegazioni, inviate dal quartiere Latino Metronio, soltanto due sono state ricevute. Ben quindici delegazioni dei dipendenti comunali, in rappresentanza dei reparti, dove, alcune settimane or sono, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno contro l'UEO, sono venute a Palazzo Madama per conoscere la risposta dei senatori della maggioranza a quel documento. Non sono state ricevute.

Alcune donne, stanche di attendere sotto ai portici, hanno preso l'iniziativa di telefonare ai cronisti del *Quotidiano*, perchè venissero a parlare con loro. Pare che qualcuno abbia aderito alla richiesta.

Lungo sarebbe dare sia pure un solo accenno delle altre delegazioni, da quelle numerose partite da Primavalle, e che hanno potuto conferire con il sen. Martino, alle altre della borgata del Tufello, dell'Appio, dell'Appio Nuovo, di Trionfale, della Garbatella, di Tormarancia, di Ostia Antica, di Prati, Ponte Milvio, Tor di Quinto, per non parlare delle delegazioni venute dalle aziende e uffici: dai Mercati Generali, dal deposito locomotive di S. Lorenzo, dalla *Standard*, dal ministero del Tesoro, della *Tumminelli*, dalla *SCIETE* e tante altre.

Intanto, anche nei luoghi di lavoro, si leva la protesta dei cittadini contro l'UEO. Ieri nei venti cantieri della via Nomentana gli edili hanno effettuato uno sciopero di un'ora, dalle ore 13 alle ore 14, contro il riarmo tedesco e la minaccia di guerra atomica. Si sono anche svolte altre manifestazioni popolari nelle vie e nelle piazze. Per oltre mezz'ora, nella giornata di ieri, i giovani hanno manifestato dinanzi alla scuola di avviamento al lavoro Duca d'Aosta, bruciando una svastica e lanciando manifestini. A Largo Cavalleggeri, verso le ore 19, un'altra croce uncinata è stata data alle fiamme da un gruppo di cittadini.

Questa grande giornata della pace, a Palazzo Madama, che sarà certamente seguita da altre non meno intense, ha suggerito un comunicato al Comitato romano della pace, nel quale, tra l'altro, è detto: «E' questo un grande successo della lotta per la pace ed il Comitato romano invita la popolazione di Roma e provincia a rinvigorire ancora lo sforzo perchè sempre più vigile e potente — mentre si sta discutendo il trattato dell'UEO al Senato — si faccia sentire la voce di tutti gli uomini di buona volontà, di ogni tendenza, di ogni Partito, concordi nell'impegno di allontanare e respingere i pericoli della guerra e dello sterminio atomico».

Le delegazioni sostano nel portico di Corsia Agonale in attesa di accedere a Palazzo Madama

Via Arno sbarrata a causa di una frana

Nell'esecuzione dei lavori di sterro che la società immobiliare ARNO sta eseguendo per una costruzione in via Tagliamento, angolo via Arno, si è prodotta una frana in quest'ultima via a causa della quale la strada stessa è stata sbarrata al traffico.

Per i concorsi urbanistici di Tordinona e Chiesa Nuova

Si porta a conoscenza di tutti coloro che intendono partecipare ai concorsi banditi dal Comune per le sistemazioni urbanistiche degli isolati prospettanti sul lungotevere Tordinona e della zona compresa tra il lungotevere Sangallo e dei Tebaldi e piazza della Chiesa Nuova, che il termine per la presentazione dei progetti relativi alle predette sistemazioni, già fissato per il 7 marzo 1955 è stato prorogato alle ore 12 del giorno 30 giugno 1955.

CONVOCAZIONI

A.N.P.P.I.A.

I perseguitati politici antifascisti [illegible] all'assemblea che si terrà questa sera alle 20 in via Lucilio n. 25.

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 11,30 Musica operistica. 12,15 Orchestra Olivieri. 13,15 Album musicale. 14,15-14,30 Novità di teatro. Cronache cinematografiche. 17 Henghel Gualdi e la sua orchestra. 17,30 Vita musicale in America. 18,15 Album di Piedigrotta. 18,30 Questo nostro tempo. 18,45 Musica da ballo. 19,30 Punta di zaffiro. 19,45 L'avvocato di tutti. 20 Orchestra Strappini. 21 Il tremino dei motivi. Il convegno dei cinque. 21,45 Orchestra Milleluci. 22,15 Maschere italiane. Gli innamorati. 22,45 Cabaret internazionale. 24-1 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30, 15, 18 Giornale radio. 9,30 Spettacolo del mattino. 10,30-11 Casa, dolce casa. 13 Orchestra Canfora. 14 Il contagocce. Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 14,30 Schermi e ribalte. 15,30 Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955. 16 Il teatro di Borgognissanti. 16,45 Zibaldone di carnevale. 18 Concerto di musica operistica. 19 Classe unica. 19,30 Orchestra Savina. 20,30 Il trenin dei motivi. 21 Il setaccio. 21,45 I concerti del secondo programma. 22,45 Jula De Palma presenta: Strettamente confidenziale. 23-23,30 Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19 Le civiltà dell'Antico Oriente. 19,30 Bibliografie ragionate. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Il festino della sera di giovedì grasso avanti cena. 22 Roma in festa.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi. 18,45 Conoscere la natura. 20,45 Telegiornale. 21 Le grandi città europee. 21,10 Una risposta per voi. 21,30 Ottovolante. 22,45 La storia di Antonella Luajdi e Franco Interlenghi. 23,15 Replica telegiornale.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 17 febbraio (48-317). S. Donato. Il sole sorge alle 7,24 e tramonta alle 17,51.

Bollettino meteorologico — Temperatura di ieri: min. 5,3; max. 12,9.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 39, femmine 13. Morti: maschi 18, femmine 17. Matrimoni trascritti 28.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— RADIO - Programma nazionale: ore 18,15 Album di Piedigrotta; ore 22,15 Maschere italiane. - Secondo programma: ore 14,30 Schermi e ribalte; ore 16,45 Zibaldone di Carnevale; ore 18 Concerto operistico; ore 21 Il setaccio; ore 21,45 Concerto sinfonico. - Terzo programma: ore 20,15 Concerto; ore 23 Roma in festa. - TV: ore 21 A Casablanca; ore 21,30 Ottovolante.

— TEATRI: «La lettera di mamma» alle Arti; «La fiaba di Pollicino» al Sistina; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; «Le baruffe chiozzotte» al Ridotto Eliseo; Circo Togni.

— CINEMA: «Senso» al Corso; «I cosacchi del Kuban» al Silvercine; «L'ultimo apache» all'Aniene; «Giorni d'amore» all'Ariston, Capitol; «Carosello napoletano» all'Astoria, Cine Star, Giulio Cesare, Golden, Induno, La enice, Modernissimo Quirinale, Rex, Trieste, Vittoria, Ambra-Jovinelli; «Il grande caldo» all'Aureo; «Le vacanze del signor Hulot» al Bellarmino; «Le avventure di Peter Pan» al Belle Arti; «Un americano a Roma» al Berenini; «Fronte del porto» all'Eden; «Le signorine dello 04» all'Europa, Metropolitan; «La strada del disordine» al Mazzini; «Il delitto perfetto» all'Olympia; «La ragazza del secolo» al Salone Margherita; «L'oro di Napoli» allo Splendore.

ISTITUTO «GRAMSCI»

— Questa sera alle ore 19, nella sede di via Sicilia 136, il professor Antonio Pesenti terrà, per il corso di Economia Politica, la lezione sul tema «La critica della teoria dell'utilità marginale». La partecipazione alle lezioni è libera per tutti gli interessati.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Università popolare romana (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle 18, il prof. Oreste C. Mandalari, su: «La Sila nel problema sociale calabrese»; ed alle 19, il prof. Ernesto U. Gramazio, su: «Organizzazione scientifica e spirituale del lavoro. Area fisica e area spirituale del comando». Ingresso libero.

FESTE E TRATTENIMENTI

— CRAL «Nazario Sauro», via Trionfale 273 (Monte Mario). Come negli anni precedenti il Cral inizierà da oggi Giovedì Grasso una serie di trattenimenti danzanti e veglioni: oggi «Veglia danzante delle Mimese» dalle ore 21 alle ore 3. Sabato, «Veglia dell'Ottavo Colle di Roma» dalle ore 21 alle ore 3. Domenica: Pomeriggio danzante, dalle ore 17 alle ore 1. Martedì, Veglionissimo di chiusura del Carnevale con l'elezione della 3. Miss Montemario. Ricchi premi saranno assegnati alle più belle maschere. L'orchestra «Mambo 55» diretta dalla maestra Anna Maria Mariano ed il cantante Ettore Marciano allieteranno i trattenimenti.

— «Società Amici di Castel S. Angelo». Oggi alle 17 «Concerto gaio» con la partecipazione del quartetto Alba, del comitesso di Carlo Harden; del virtuoso di fisarmonica Flavio Bocci, del baritono Luigi Bajoni, della danzatrice Daniela Scallotta, del chitarrista Marilli Croce.

ZINGONE
VESTE TUTTA ROMA
ESPOSIZIONE
MASCHERE
MASCHERE
ANCHE SU ORDINAZIONE
CORSO VITTORIO EMANUELE
(LARGO ARGENTINA)

GRANDE SUCCESSO
« Normalizzare la sessualità »
del noto sessuologo Dr. Carletti

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LOI E' PRONTO

DUILIO LOI, che sta completando in questi giorni la sua preparazione in vista dell'incontro con Famechon, si è dichiarato soddisfatto del suo attuale grado di forma

MILANO, 16 — Prima di consegnare il Palazzo dello Sport alla Fiera campionaria, la S.I.S. allestira — sabato sera — l'ultima riunione pugilistica della sua fiacca stagione invernale. Il cartellone preparato dal signor Strumolo con l'aiuto non si sa bene di quante persone (organizzatori, matchmakers, osservatori e persino managers) è pertanto il seguente:

Pesi leggeri (10x3): Duilio Loi-Ray Famechon; pesi medi (10x3): Tiberio Mitri-Jimmy Lyggett; pesi leggeri (8x3): Bruno Visintin-Bola Lawal; pesi welters (8x3): Luigi Coluzzi-Santos Martins; pesi piuma (8x3): Sergio Caprari-Jacques Bataille.

Il programma, senza essere eccezionale, è buono perchè se non altro offrirà agli sportivi milanesi un grande incontro: quello fra il campione d'Europa dei leggeri Duilio Loi e Raymond Famechon campione di Europa dei pesi piuma, imbattuto contro i pugili italiani. Come si è detto in altra occasione, il match Loi-Famechon si presta ad essere discusso sotto taluni aspetti, aspetti che — a dire il vero — riguardano più l'italiano che non il francese, però avrà il pregio di venir disputato da due veri campioni del ring; quindi gli sportivi non perderanno la loro serata e non rimpiangeranno i loro soldi.

Mentre Famechon si allena a Parigi, Loi si prepara a Milano sotto la direzione del suo «nuovo» manager, il signor Giovanni Busacca, in compagnia di Giancarlo Garbelli e di Nazzareno Giannelli. Duilio Loi dovrà presentarsi sulla bilancia al limite abbastanza impegnativo di kg. 61,500.

Degli altri incontri di sabato prossimo una certa curiosità desta quello fra Mitri e Jimmy Lyggett. Il tristino ritorna sul ring dopo la disfatta subita contro Charles Humez e per la occasione si chiama Jimmy Lyggett, un 26enne mulatto tedesco del quale gli organizzatori parlano assai bene ma che probabilmente è più un «welter» che un peso medio.

Inoltre Visintin rientrato dall'Australia dove è incampato contro lo spagnolo Argote si batterà con Bola Lawal un negro della Nigeria, mentre Coluzzi, che a Sydney e Melbourne si è fatto parecchio onore come peso medio batterà, fra gli altri, lo spagnolo «Bolita» Marcos e l'ex campione d'Australia delle «1600 libbre» Fran Mikus, collaudera la sua attuale forma contro Santos Martins.

Infine fra il vivace Caprari e il francese Bataille dovrebbe nascere un «fight» abbastanza interessante. Ad ogni modo staremo a vedere.

PER GLI INCIDENTI DI LAZIO - JUVENTUS

Sassi squalificato per due giornate

L'ex lilla verrà sostituito a Firenze da Bergamo
Oggi la Roma, senza Celio, parte per Frascati

MILANO, 16 — La Lega Nazionale della FIGC nella sua odierna riunione ha preso le seguenti decisioni:

MULTE: 150 mila lire al Catania, 100 mila alla Lazio, 25 mila al Piombino, 20 mila alla Salernitana, 15 mila al Livorno e al Prato.

SQUALIFICATI PER DUE GIORNATE: Sassi (Lazio) e Mandrioli (Empoli). PER UNA GIORNATA: Oppezzo (Juventus), Boniperti (Juventus), Terzolo (Lecce), Zecca (Bari), Vegliarietti (Art-Taranto), Mirabelli (Alessandria).

AMMONITI E DIFFIDATI: Sentimenti (Lazio), Santagostino (Cagliari), Franchini (Verona), Donzelli (Treviso), Travia (Juventus), Merlin e Molino (Torino).

AMMONITI: Nesti (Inter), Buzzin (Fiorentina), Ballico (Palermo), Brach (Messina), Robotti (Modena), Gimona (Juventus), Blason (Verona).

MULTE AI GIOCATORI: 12 mila a Castaldo (Udinese) e Gimona (Juventus); 8 mila a Rebitti (Legnano) e Mion (Venezia); 6 mila a Rosa e Baldini (Sampdoria).

Per la gara Bolzano-Siracusa la Lega ha stabilito di dare partita vinta al Siracusa col risultato di 2 a 0 e di squalificare il campo del Bolzano per una giornata;

La squalifica di Sassi, anche se preventivata, ha suscitato vivaci polemiche negli ambienti sportivi romani, ove — ancora una volta — viene sottolineata la politica dei due pesi e delle due misure in uso presso il tribunale «milanese» della Lega Calcio. Infatti, mentre a Sassi è stata comminata una squalifica di due giornate, una sola giornata è stata data a Boniperti che, oltre a provocare gli incidenti per il colpo sferrato a Lofgren, ha l'aggravante di aver agito con «malizia» cioè con l'arbitro voltato alle spalle.

Inesplicabile appare, inoltre, il fatto che nessun provvedimento disciplinare sia stato preso nei confronti di Feriario, che ha commesso lo stesso reato di Sassi avendo colpito e messo K.O. come hanno visto migliaia e migliaia di spettatori, il buon Antonazzi. Comunque la Lazio presenterà al più presto reclamo per ottenere una riduzione della «pena» di Sassi; a questo proposito ci sembra giusto sottolineare che sinora l'ex leghista non era mai stato squalificato.

I titolari bianco-azzurri hanno continuato ieri mattina la loro preparazione, in vista dell'incontro con la Fiorentina, con una seduta ginnico-atletica svoltasi in mattinata sul terreno dello Stadio Torino: all'allenamento non hanno preso parte Antonazzi, sofferente per dei disturbi alle gambe e J. Hansen, il quale ha finalmente lasciato il letto, ma versa in uno stato di estrema spossatezza dopo sei giorni di febbre, infatti, è calato di ben quattro chili.

Grossi interrogativi, dunque per la formazione di domenica, per il ruolo di terzino destro (poichè è quasi certa l'assenza di Antonazzi) sono in ballottaggio Di Veroli e Malacarne, ma su quest'ultimo nome sembrano concentrarsi le preferenze di mister Raynor date le particolari caratteristiche dell'incontro con la Fiorentina.

Per la mediana sembra ormai accertato che Sassi venga sostituito da Bergamo, il quale — come si dice in altra parte del giornale — ha ieri disputato una ottima partita al «Vomero» contro il Napoli B, segnando tra l'altra un bellissimo goal. Per l'attacco, come sempre, massima incertezza; con tutta probabilità rientrerà in squadra il «vecchio» Puccinelli, il quale anche ieri a Napoli ha segnato il suo solito goal. Di conseguenza il quintetto di punta dovrebbe allinearsi con Burini, Lofgren, Vitolo, Bredesen, Puccinelli.

Anche i titolari giallo-rossi hanno proseguito nella mattinata di ieri la loro preparazione in attesa dell'incontro con la Pro Patria; per stamane, sempre sul terreno dello Stadio Torino, è in programma una nuova seduta ginnico-atletica.

Al termine dell'allenamento i giallorossi si recheranno in pullman a Frascati, ove resteranno in ritiro sino a poche ore prima della partita; della carovana romanista, che come il solito sarà guidata da mister Carver e dal dott. Carpi, faranno parte i seguenti giocatori: Moro, Stucchi, Eliani, Bortoletto, Cardarelli, Giuliano, Boscolo, Pandolfini, Galli, Venturi, Nyers e Cavazzuti.

Come si vede nell'elenco dei convocati non figura Celio, il quale — salvo pentimenti dell'ultimo ora — non sarà in campo, contrariamente a quanto si prevedeva; perciò, ad eccezione della naturale sostituzione di Ghiggia con Boscolo, la squadra dovrebbe essere quella stessa che ha perduto a Genova e cioè: Moro, Stucchi, Cardarelli, Eliani; Bortoletto, Giuliano; Boscolo, Pandolfini, Galli, Venturi, Nyers. Carver però, non ha fatto ancora nessuna comunicazione ufficiale.

Pal.

I GIALLOROSSI AL SECONDO POSTO NEL CAMPIONATO «CADETTI»

Roma B-Salernitana B 9-1

Buone prove di Boscolo, Celio e Galassini - Le reti segnate da Nyers (4), Boscolo (3), Celio (2) e Avallone - Troppo modesti gli ospiti

SALERNITANA: Cerrato, Tucciini, Forte; Lavarino, De Filippo, Porpora; Pastore, Cori, Avallone, Mancuso, Calabrese.

ROMA: Albani, Bertuccelli, Losi; Betello, Pellegrini, Gurnacci; Galassini, Cavazzuti, Nyers, Celio, Boscolo.

ARBITRO: Napoli di Perugia.

NOTE: Spettatori 8000 circa. Terreno morbido, cielo nuvoloso

RETI: 1. tempo al 12, Nyers, al 26. Celio, al 38. e 40. Nyers; 2. tempo al 14. Nyers, al 20. Boscolo, al 31. Celio, al 32. e 38. Boscolo, al 9. Avallone.

Troppo facile per le riserve giallorosse il «collaudo» con i rincalzi della Salernitana per poter fare un raffronto e stabilire il metro di rendimento dei singoli. Il pubblico, che aveva preso posto sugli spalti del vecchio «Torino» era desideroso di vedere all'opera Celio e Boscolo, ma ripetiamo, la partita con i lilla non ha offerto nulla di indicativo in quanto è stato troppo facile per i giallorossi umiliare gli avversari sotto una valanga di reti.

Ad un certo punto si è visto chiaramente che i giallorossi cercavano di mettere in azione Celio e Boscolo, onde sottoporli ad un lavoro rivelatore. In linea di massima, dopo un inizio piuttosto scialbo, i due hanno trovato la giusta carburazione e sono entrati nel clima della partita con tutto lo impegno loro richiesto. Si può dire, perciò che sia Boscolo che Celio hanno dimostrato di essere in buona forma.

Chiusa questa parentesi che ci sembra essere essenziale nel giudizio della partita contro la Salernitana veniamo ora alla cronaca dell'incontro; inizia lanciatissima la Roma con una incursione Celio-Galassini. E' ancora Celio a farsi ammirare subito dopo in tandem con Nyers, ma un terzino salva sulla linea. Azione di alleggerimento degli ospiti, ma Albani sventa con sicurezza.

Si giunge così al 12': mischia sotto la porta di Cerrato; Boscolo sta per marcare ma un difensore lo atterra: rigore. Nyers trasforma con un tiro fortissimo sotto la traversa. La seconda rete arriva al 26' a conclusione di una discesa a tre: Galassini-Boscolo-Celio: quest'ultimo scarta un avversario e stocca imparabilmente. Al 38' terza rete ad opera di Nyers, ma l'autore «morale» è Celio che si libera di due avversari e scodella all'ungherese che liberissimo segna. Nyers segnerà anche due minuti dopo su traversone di Galassini; sul 4-0 termina il primo tempo.

Nella ripresa, a formazioni immutate, sono gli ospiti che creano la prima azione da rete, ma Albani prontissimo ferma. Dopo una «papera» di Boscolo che manda in fumo una rete fatta e scaturita da una sua azione personale, gli ospiti trovano la via del gol che viene marcato da Avallone (il più insidioso degli attaccanti lilla). Al 14', però, Nyers riequilibra le distanze segnando la quinta rete. Al 20' Bertuccelli allunga a Galassini, questi lotta con un avversario, se ne libera e, invece di tirare direttamente a rete, preferisce servire Boscolo che marca il sesto gol per i giallorossi.

Su passaggio di Nyers, Celio segna al 31' la settima rete; un minuto dopo altro scatto di Boscolo che imbeccato da Cavazzuti tassolutamente giù di corda) fugge al controllo di De Filippo e segna il bottino potrebbe essere più vistoso di quello che non è già, se Nyers e Galassini non mancassero due reti fatte. Ma verrà anche la nona: al 38', Celio lancia sulla sinistra dove è appostato Boscolo: l'ala scatta e marca l'ultima rete della giornata.

GIORGIO NIBI

I BIANCOAZZURRI PASSSANO AL «VOMERO»

Lazio B-Napoli B 3-2

Le reti realizzate nell'ordine, da Di Veroli, Mezzona, Castelli, Puccinelli e Bergamo

LAZIO: De Fazio, Malacarne, Eufemi, Sassi, Cialabrini, Bergamo; Puccinelli, Pistacchi, Di Veroli, Mastroianni, Fontanesi.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Del Bene, Castelli, Pizzi, Stefanelli (Posio), Di Costanzo, Golin, Mezzona, Cacace, Masoni.

MARCATORI: Nel 1. tempo al 2' Di Veroli, all'11' Mezzona, al 38' Castelli, al 42' Puccinelli; nella ripresa al 9' Bergamo.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 16. — *Più netta di quanto dice il punteggio la vittoria dei cadetti laziali su quella del Napoli. Maggiore consistenza fisica, migliore tecnica collettiva, una più ferma decisione nell'area di rigore: queste le armi del successo degli atleti allenati da Sentimenti II.*

Non erano passati due minuti dall'inizio di gioco e già un pallone era alle spalle del «titolare» Bugatti; ve lo aveva spedito Di Veroli (un terzino per l'occasione centravanti) raccogliendo un passaggio di «capitan» Puccinelli e a sua volta servito da Mastroianni.

Sembrava un avvio per una rendemmiata, ma il Napoli, incitato con forza da un discreto pubblico, non si lasciava intimorire dalle fluide manovre avversarie. Aveva la peggio in fatto di pura tecnica, ma attaccava con caparbietà facendo prevalentemente leva sul classico e veloce Masoni.

All'11' era proprio il popolare realizzatore toscano che imbastiva l'azione del pareggio. Masoni lanciava a Malacarne, questi a Cialabrini, lanciava Mezzona. Solo il centravanti, davanti a De Fazio non aveva difficoltà a realizzare. Comandava sempre il gioco la Lazio ma improvvisamente il Napoli raddoppiava il punteggio. Castelli, che domenica contro il Bologna rientrerà in squadra si portava all'attacco dopo aver fermato Mastroianni; giunto a una ventina di metri dalla porta, repentinamente scagliava un tiro-saetta. Vano il volo di De Fazio, la palla s'infilava nell'angolino alto a sinistra.

La Lazio si scuoteva ed in quattro minuti riequilibrava i sorti della gara. Azione elegante di Fontanesi che scarta Comaschi e Pizzi, e rimette al centro. Raccoglie con una mezza girata Puccinelli e fulmina Bugatti.

Nella ripresa, al 9', il gol della vittoria laziale. Su calcio d'angolo battuto da Puccinelli con parabola alta si erge Bergamo e colpisce netto di testa centrando il bersaglio. E' finita. La Lazio è superiore e mantiene il risultato, nonostante gli accanniti tentativi finali dei partenopei.

BALDO MOLISANI

La classifica

Fiorentina	10	8	1	1	27	11	17
Roma	10	8	0	2	34	8	16
Lazio	11	7	2	2	28	15	16
Sampdoria	10	5	1	4	20	18	11
Bologna	10	3	1	6	23	25	7
Livorno	10	2	3	5	22	25	7
Genoa	10	3	1	6	19	17	7
Napoli	11	1	1	7	18	20	7
Salernit.	10	1	2	7	14	31	7

LA RASSEGNA GIOVANILE DI VIAREGGIO

Lanerossi Vicenza e Atalanta prime semifinaliste del torneo

Oggi Bologna - Sampdoria e Milan - Fiorentina

VIAREGGIO, 16 — I primi due turni dei quarti di finale del 47° Torneo internazionale calcistico di Viareggio, disputatisi oggi sul campo di Lucca alla presenza di numerosissimo pubblico hanno visto la sorprendente eliminazione da parte dell'Atalanta dell'ultima squadra straniera rimasta in gara, il «Partizan» di Belgrado e il successo del «Lane Rossi» di Vicenza (vincitore del torneo di Viareggio nel 1952) sul «Genoa» genoano.

VICENZA GENOA 3-0

GENOA: Accorsi, Prademonte, Cafarati, Chierico, Bruno, Simoni, Corso, Biagini, Firotto, Ferrari, Pecollo.

LANEROSSI: Lauron, Busetti, Pavinato, David, Zoppelletto, Prior, Menti, Campagnoli, Campana, Vicini, Cappellaro.

ARBITRO: Beccai di Firenze.

RETI: Campagnoli al 41' del primo tempo; al 34' Menti, al 41, Cappellaro, nella ripresa.

ATALANTA-PARTIZAN 3-1

ATALANTA: Stefani, Berti, Cattioni, Bolognini, Chezzi, Alfesi, Casali, Vittoni, Lenuzza, Pascio, Meizi

PARTIZAN: Joskic, Milutinovic II, Mladenovic, Borozan, Cudovic, Arsenovic, Mesaros, Jocic, Kovacevic, Rede, Duvancic.

ARBITRO: Prati di Firenze.

RETI: Kovacevic all'1' e Lenuzza al 43' del primo tempo; Casali al 10' e autorete di Cudovic al 45' della ripresa

Domani secondo turno dei quarti di finale con le partite Bologna-Sampdoria e Milan-Fiorentina.

CON FESTIVALINA GRAN FAVORITA

Oggi a Villa Glori il Pr. Colle Oppio

Ludovica riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori, su impianto del Premio Colle Oppio dotato di 500 mila lire di premi su la distanza di 1660 metri al quale sono rimasti iscritti cinque buoni cavalli.

Sulla scorta del quarto posto conseguito nel internazionale Capannelle e della convincente vittoria al Premio Sabina, Festivalina merita di diritto gli onori del pronostico nei confronti di Casabessa, Sultanina ed Arianna che dovrebbero essere le sue avversarie più pericolose.

Molto interessante nella stessa giornata il Premio Olmata in cui interessano Army affronterà sulla distanza di 2100 metri ed al disteso di sei venti metri, un buon gruppo di indigeni.

La riunione avrà inizio alle 14,30 e comprenderà otto corse di cui a nostre selezioni.

PREMIO BASILICA: Costarica, Baffone, Tolfetana; PREMIO COLLE OPPIO: Festivalina, Casabassa, Sultanina; PREMIO PIGNA: Thyme, Anastasia, Ultra; PREMIO BOCCEA Zarina, Gennarino, Gaston de Foi; PREMIO OLMATA: Army, Voltairr Trumano; PREMIO CERTOSA: Brio, Vanni, Emulo; PREMIO BOCCEA (2 div): Freccia, Villazzurra, Corsaro Bianco; PREMIO CERTOSA (2. div.): Tabina, Scandiano, Pace.

* * *

Il Premio Torbido, prova di centro del convegno di ieri alle Capannelle ha visto ai nastri soltanto tre partenti tra i quali il francese Michon si è imposto con facilità a Zig Zag precedendolo di tre lunghezze mentre questo precedeva di altre tre lunghezze Kajac.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore

1. corsa: 1) Zueca, 2) Puto Donzelo. Tot V. 22, P. 38 113, Acc 98

2. corsa. 1) Carpaccio, 3) Coarick. Tot 17, P. 10, 13, Acc. 59

3. corsa: 1) Jasmin, 2) Amianto Tot. V. 41, P. 19, 37, Acc. 113.

4. corsa: 1) Mitra 2) Ayar Vnea Tot V 23, P. 17, 38, Acc. 88

5 corsa: 1) Michon, 2) Zig Zag. Tot. V 20, Acc. 31.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

L'Ottetto di Vienna alla Sala di Santa Cecilia

Domani alle ore 17,30, nella Sala Accademica di Santa Cecilia in Via dei Greci 17a l'Ottetto di Vienna terrà il suo secondo concerto eseguendo: Spohr: «Ottetto opera 32»; Schubert: «Ottetto 165 per archi e fiati». I biglietti sono in vendita all'Ufficio Concerti dell'Accademia di Santa Cecilia dalle 10 alle 17

TEATRI

Ritorno di Tumiati al Teatro Pirandello

Sabato alle 21,15 la stabile riprende il capolavoro di Anouilh «Antigone» le cui repliche erano state sospese per la indisposizione dell'attore Gualtiero Tumiati, ora completamente guarito. Biglietti ARPA (CIT) e al Teatro 565-816

Spettacolo di balletti al Teatro dell'Opera

Oggi spettacolo di Balletti fuori abbonamento (rappr. n. 39) con il Divertissement dallo Schiaccianoci di Ciaikovsky, Mondo tondo di Porrino e Bolero di Ravel. Direttore Ottavio Ziino. Coreografi: Boris Romanoff, Guglielmo Morresi, Aurel M. Milloss. Primi ballerini Attilia Radice, Guido Lauri, Filippo Morucci e Walter Zappolini

ART1: Ore 17. Comp. Peppino De Filippo «La lettera di mamma» di Peppino De Filippo

ARTISTICO OPERAIA: Riposo

CIRCO TOGNI (Piazzale Clodio): Nuovo programma «La Pantomima dell'Acqua», 2 spettacoli: ore 16 e 21,15. Prenotazioni: 315722.

ELISEO: Ore 21: Comp. Ricci-Magni «Il primo uomo» di O'Neill

ESPERO: Ore 17. «Madame Butterfly». Ore 21 «Tosca»

GOLDONI: Chiuso per cambiamento gestione

IL MILLIMETRO (Via Marsala 100): Ore 21,15: «La morte lieta» di N. Evreinov e «Gente magnifica» di W. Saroyan

LA FIABA AL SISTINA (Telefono 487 090). Ore 16,30 «Pollicino» fiaba musicale in 4 atti del M. Bagiardi.

OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: «La tempesta di Shakespeare e «Can Can» di Offenbach

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Rascel «Tobia la candida spia»

PIRANDELLO: Sabato ore 21,15: C.ia stabile, ripresa di «Antigone» di Anouilh con G. Tumiati

QUATTRO FONTANE: Ore 21. C.ia Nino Taranto «Il terrone corre sul filo»

RIDOTTO ELISEO: Ore 17 familiare. C.ia Cesco Baseggio «Le baruffe chiozzote» di Goldoni

ROSSINI: Ore 17,15-21,15: C.ia stabile diretta da Checco Durante «Cicerone» di G. Spaducci, a prezzi familiari

SATIRI: Ore 21,15: Comp. stabile del giallo diretta da G. Girola «Il signore e la signora North» di O. Davis (novità)

VALLE: Domani ore 21,15: C.ia V. Gassman, prima di «Edipo Re» di Sofocle

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Amori e canzoni e rivista

Altieri: Sarabanda tragica con S. Granger e rivista

Principe: La moglie celebre con L. Young e rivista

Silver Cine: I cosacchi del Kuban con S. Guzzo e rivista

Ventun Aprile: La madre dello sposo e rivista

Volturno: I figli del secolo con D. Martin e rivista

CINEMA

A.B.C.: La peccatrice dell'isola con S. Pampanini

Acquario: Cata Ricordi con G. Ferzetti

Archimede: Bianco Natale con D. Kaye (in Vistavision) apertura ore 15,30

Adriano: La valle dei Maori con G. Johns

Airone: Il grande giuoco con G. Lollobrigida

Alba: Totò cerca pace con Totò

Alcione: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)

Ambasciatori: Toto cerca pace con Totò

Ambra-Jovinelli: Carosello napoletano con S. Loren

Anene: L'ultimo apache con B. Lancaster

Apollo: Una marigina a Roma con B. Lange

Appio: I figli del secolo con J. Lewis

Aquila: E Napoli canta con G. Rondinella

Arcobaleno: Leur Dernier Nuit (Ore 18 20 22)

Arenula: L'autista pazzo con R. Skelton

Ariston: Giorni d'amore con M. Mastroianni (Ore 14 40 16 40 18 40 20 10 22 40) L. 350 con la riduzione ENAL

Astoria: Carosello napoletano con S. Loren

Astra: Mogambo con A. Gardner

Atlante: Mambo con S. Mangano

Attualità: Ti ho visto uccidere con G. Sanders

Augustus: Gente di notte con G. Peck

Aurea: Il grande caldo

Aurora: Belve su Berlino con A. Ladd

Ausonia: Uomini ombra con M. Lane

Barberini: Sabrina con A. Hepburn (Ore 15,30 17,35 19,50 22,15)

Bellarmino: Le vacanze del signor Hulot con J. Tati

Belle Arti: Le avventure di Peter Pan di W. Disney

Bernini: Un americano a Roma con A. Sordi

Bologna: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)

Brancaccio: I figli del secolo con J. Lewis

Capannelle: L'evaso della Guiana

Capitol: Giorni d'amore con M. Mastroianni (Ore 16 17,50 20,10 22,35). L. 350 con la riduzione ENAL.

Capranica: Bianco Natale con D. Kaye (Vista Vision)

Capranichetta: Le avventure di Giacomo Casanova con G. Ferzetti

Castello: Ivan il figlio del diavolo bianco con N. Gray

Centrale: Rosso e nero con R. Rascel

Chiesa Nuova: Pinocchio di W. Disney

Cicogna: Colt 45 con R. Scott

Cine-Star: Carosello napoletano con S. Loren

Cola di Rienzo: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)

Colombo: La grande cavalcata

Columbus: Capitan Blood con H. Flynn

Colonna: Non sparare baciami con D. Day

Colosseo: Dove è la libertà con Totò

Corallo: Sogno di Boheme con K. Grayson

Corso: Sciro con A. Valli (Ore 15,30 17,50 19,50 22,50)

Crisogono: San Francisco con C. Gable

Cristallo: Mogambo con A. Gardner

Del Fiorentini: L'ingenua malizia

Dei Piccoli: Riposo

Degli Scipioni: Riposo

Della Valle: Jungla tragica

Delle Maschere: Furia bianca con E. Parker

Delle Terrazze: Viaggio al Pianeta Venere con Gianni e Pinotto

Delle Vittorie: La carovana del Luna Park con S. Cochran

Del Vascello: Furia bianca con E. Parker

Diana: 12 metri d'amore con L. Ball

Doria: Alvaro piuttosto corsaro con R. Rascel

Edelweiss: I miei 8 forzati

Eden: Fronte del porto con M. Brando

Esperia: Il figlio di Tarzan

Euclide: La campana ha suonato

Europa: Le signorine dello 04 con A. Lualdi

Excelsior: Totò cerca pace con Totò

Farnese: La valle degli uomini rossi con L. Ball

Faro: La madonina d'oro

Fiamma: I 7 peccati di papà con D. Scala

Fiammetta: Sabrina con H. Bogart, A. Hepburn W. Holden (Ore 17,30 19,45 22)

Fiaminio: Two Jima

Fiorilano: Divertiamoci stanotte

Folgore: Lo straniero ha sempre una pistola con R. Scott

Fontana: Un americano a Parigi con G. Kelly

Galleria: Riccardo cuore di leone (Cinemascope). Platea lire 350

Garbatella: Berretti rossi con A. Ladd

Giovane Trastevere: Assalto al treno postale

Giulio Cesare: Carosello napoletano con S. Loren

Golden: Carosello napoletano con S. Loren

Hollywood: Destinazione Mongolia con R. Widmark

Imperiale: Gangster in agguato con F. Sinatra (Inizio ore 19 30 antimeridiane)

Impero: Furia bianca con E. Parker

Induno: Carosello napoletano con S. Loren

Ionio: Pioggia con R. Hayworth

Iris: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger

Italia: La pista degli elefanti con E. Taylor

La Fenice: Carosello napoletano con S. Loren

Livorno: I marinai del re con M. Rennie

Lux: Un pizzico di follia con D. Kaye

Manzoni: L'eroe della Vandea con A. Nazzari

Massimo: 12 metri d'amore con L. Ball

Mazzini: La stirpe del drago con K. Hepburn

Medaglie d'Oro: Riposo

Metropolitan: Sabrina con A. Hepburn (Ore 15 30 17,35 19,50 22,15)

Moderno: Gangster in agguato con F. Sinatra

Moderno Saletta: Divisione Folgore con L. Padovani

Modernissimo: Sala A: Carosello napoletano con S. Loren. Sala B: 12 metri d'amore con L. Ball

Mondial: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope)

Nuovo: I bassifondi di Shangai

Nomentano: Pericolo pubblico n. 1 con Fernandel

Novocine: Due marinai e una ragazza con F. Sinatra

Odeon: Johnny Guitar con J. Crawford

Odescalchi: 25 minuti con la morte con M. Thompson

Olympia: Delitto perfetto con R. Milland

Orfeo: Violette imperiali con C. Sevilla

Orione: Paura in palcoscenico

Ostiense: Artiglio insanguinato

Ottaviano: Terrore sul treno con G. Ford

Palazzo: Da quando te ne andasti con C. Colbert

Palestrina: Riposo

Parioli: Giulietta e Romeo con S. Shentall

Pax: I miserabili

Planetario: Rassegna internazionale del documentario

Platino: Il paese dei campanelli con S. Loren

Plaza: Pane amore e gelosia con G. Lollobrigida

Plinius: Spettacolo di varietà con F. Astaire

Preneste: Furia bianca con E. Parker

Primavera: La strada con G. Masina

Prima Valle: Violette imperiali con C. Sevilla

Quadraro: Lo straniero ha sempre una pistola con R. Scott

Quirinale: Carosello napoletano con S. Loren

Quirinetta: L'idolo con D. Niven (Ore 16,30 19 22)

Quiriti: Il bacio di mezzanotte con M. Lanza

Reale: I figli del secolo con J. Lewis

Rex: Riposo

Rex: Carosello napoletano con S. Loren

Rialto: La pista degli elefanti con E. Taylor

Rivoli: L'idolo con D. Niven (Ore 16,30 19 22)

Roma: L'orda selvaggia con W. Elliot

Rubino: Due marinai e una ragazza con F. Sinatra

Salario: La moglie celebre con L. Young

Sala Gemma: Riposo

Sala Eritrea: L'urlo dei Sioux

Sala Piemonte: Gli invasori

Sala Sessoriana: Gunga Din

Sala Traspontina: Iolanda la figlia del Corsaro nero con M. Brytt

Sala Umberto: La strada con G. Masina

Sala Vignoli: Perfido invito

Salerno: Omertà

Salone Margherita: La ragazza del secolo con J. Holliday

San Felice: Il fuciliere del deserto

San Pancrazio: I diavoli alati

Sant'Ippolito: La pattuglia dell'Amba Alagi con L. Tajoli

Savoia: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)

Smeraldo: I 7 peccati di papà con M. Chevalier

Splendore: L'oro di Napoli con Totò

Stadium: La vendetta di Montecristo con J. Marais

Stella: Riposo

Supercinema: Bianco Natale con D. Kaye (Vista Vision) Ore 14 45 16 55 19 30 22 05

Tirreno: Mambo con S. Mangano

Tiziano: Riposo

Tor Maranda: I conquistatori dei sette mari con J. Payne

Trastevere: La grande carovana con V. Ralston

Trevi: I gladiatori (Cinemascope)

Trianon: Il cacciatore del Missouri con C. Gable

Trieste: Carosello napoletano con S. Loren

Tuscolo: Il comandante dei Flyng Moon con R. Hudson

Ulisse: Duello al sole con G. Peck

Ulpiano: Adriana Lecouvreur

Verbano: Casa Ricordi con G. Ferzetti

Vittoria: Carosello napoletano con S. Loren

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Altieri, Aureo, Ambra-Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Ellos, Farnese, Flaminio, Italia, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Reale, Roma, Supercinema, Stadium, Sala Umberto, Salerno, Silvercine, Tuscolo. TEATRI: Goldoni, Pirandello, Il Millimetro, Sistina, Quattro Fontane, Circo Togni.

OGGI GRANDE «PRIMA» DI UN GRANDE FILM

al Barberini e Metropolitan

CONCESSIONARIA RHODOS SAPONI - BOLOGNA
Richiedetelo presso le Cooperative, gli Spacci, i Negozi

DOMANI AL
Supercinema - Capranica
Europa - Archimede - Smeraldo

IL FILM CHE HA ENTUSIASMATO E COMMOSSO: Milano, Torino, Genova e Firenze

COMUNICATO

Le Direzioni del Cinema RIVOLI e QUIRINETTA sono liete di annunciare che con sabato 19 c. m. daranno inizio alla programmazione dei più grandi films in CINEMASCOPE. Servendosi degli ultimi ritrovati tecnici entrambi i cinema sono oggi orgogliosi di poter presentare al pubblico romano questo nuovo genere di spettacolo nelle più perfette condizioni. Con l'inizio di questi eccezionali spettacoli nei due locali verrà praticato l'INGRESSO CONTINUATO pur garantendo, per ogni biglietto venduto il POSTO A SEDERE

Prezzo unico L. 500

Sono iniziate le consegne del PARILLINO

il ciclomotore Parilla 49 cc.

Rivolgersi agli agenti di vendita in tutta Italia

SEI SENATORI DELL'OPPOSIZIONE DENUNCIANO IN AULA CENTINAIA DI CASI SCANDALOSI

I brogli dei clericali per le elezioni delle mutue mirano ad impedire una efficace assistenza ai contadini

Gli interventi di Minio, Bosi, Porcellini, Fantuzzi, De Luca e Gavina - Severo richiamo al ministro Vigorelli - Grandi proprietari terrieri inclusi dai bonomiani nelle liste elettorali - Lo scandalo di Copparo - Oggi prosegue il dibattito

L'alibi del "Popolo,,

La campagna che noi conduciamo per assicurare un libero e normale svolgimento alle imminenti elezioni delle mutue contadine sarebbe — a detta del «Popolo» — una battaglia perduta. Il chiasso che avremmo inscenato contro i presunti brogli ed abusi altro non sarebbe se non l'ingenuo tentativo di precostituirci un alibi per giustificare la nostra sicura sconfitta.

E' facile rispondere che se c'è qualcuno che dimostra di aver perduto la battaglia sono proprio coloro, che, ricorrendo alle più volgari truffe, dànno chiaramente a vedere che non si sentono affatto sicuri dell'immenso favore di cui godrebbero presso i contadini.

E', sì o no, vero — come abbiamo dimostrato in precedenti articoli — che tutto è stato messo in opera da parte del governo per assicurare ad ogni costo la vittoria dei bonomiani nelle imminenti elezioni? Voi dite che non è vero, e che tutto si svolge nel più legale dei modi. Ed allora come spiegate le precise denunce, riportate perfino dalla «Stampa», il fatto, per esempio, che a Torino gli iscritti negli elenchi degli elettori sono solo 27 mila su 60 mila, a Cuneo 18 mila su 50 mila, tanto che «dappertutto» sorgono proteste, dice il giornale torinese, e non solo da parte dei comunisti ma finanche da parte di liberali?

Sono nostre invenzioni i lunghi elenchi di comuni di ogni parte d'Italia, che noi andiamo pubblicando sulle varie edizioni de «l'Unità», dai quali risulta che il numero dei contadini per i quali è stato riconosciuto il diritto al voto è esiguo, rispetto al numero complessivo dei coltivatori che avrebbero diritto a votare?

Compiuto il più grosso dei brogli, quello di esautorare completamente le commissioni comunali preposte alla compilazione degli elenchi (e questa è una delle più sfacciate violazioni di legge), è affidato tale compito agli uffici provinciali dei contributi unificati che in genere vi hanno incluso solo i nominativi raccomandati dalla organizzazione bonomiana, ora l'apparato bonomiano-governativo si sta adoperando perché i ricorsi degli «indesiderabili» vengano respinti e il corpo elettorale resti il più adatto ad assicurare il trionfo della cricca paolotta.

La determinazione delle modalità per avanzare i ricorsi è stata volutamente demandata ai commissari provinciali. Costoro, nuovi «gauleiter», imperversano nella provincia emanando i più scellerati e contraddittori bandi. Com'è accaduto ad esempio a Campobasso, dove il locale commissario, dopo aver in un primo momento affisso un manifesto in cui si diceva che per far ricorso bastava un qualsiasi documento che dimostrasse la qualità di coltivatore del ricorrente, alcuni giorni dopo, quando intanto molti ricorsi erano stati avanzati, ha emanato un nuovo bando in cui si chiedono documenti a non finire, con lo scopo evidente di rendere impossibili i ricorsi e far cadere nel nulla quelli già presentati! E che dire degli altri commissari, come quello di Piacenza, il quale afferma che possono far ricorso solo i coltivatori che a suo tempo fecero domanda e non sono stati inclusi, laddove tutti sanno che la legge non prescrive e non poteva prescrivere alcuna domanda di iscrizione alle mutue, per le quali, evidentemente, vale il principio della «iscrizione di ufficio»?

Un arbitrio si aggiunge all'altro: non si dà corso ai reclami dicendo che son troppi e non c'è tempo di esaminarli; si vietano i comizi (e questo è avvenuto anche a Roma e a Bologna!); si proibisce l'affissione di manifesti in cui si spiega il contenuto della legge sull'assistenza!

In un comunicato ufficiale si dice con commovente candore che gli iscritti negli elenchi degli elettori sono un milione e centomila. E non ci si accorge che, in tal modo, si avvalora la nostra accusa, in quanto ognuno sa che le aziende coltivatrici in Italia sono oltre due milioni. In base a quali principi, la metà, e forse più, dei coltivatori dovrebbe essere privata del diritto di voto? Volutamente equivocando si risponde che chiunque ha diritto all'assistenza potrà sempre averla purché dimostri di essere un coltivatore diretto. Ma noi reclamiamo per i coltivatori, non già il diritto all'assistenza, che nessuno può loro togliere, ma il diritto di votare!

Il governo deve, se non vuole essere tacciato di complice, dare subito disposizioni perché i ricorsi comunque presentati siano accolti e che anche i non ricorrenti, purché coltivatori, siano inclusi di ufficio. Deve essere stroncato lo sconcio della incetta di deleghe di voto, organizzata consapevolmente dalle organizzazioni bonomiane per far convergere sulle loro liste i voti dei contadini «meno esperti», come cinicamente si esprime in una circolare riservata il dirigente della organizzazione bonomiana di Alessandria.

Ma la più scandalosa fra le illegalità, quella che va prontamente rimossa, è l'arbitraria attribuzione di più estesi poteri ai delegati dei commissari provinciali. In base a questo regolamento i commissari provinciali, uomini di parte, hanno nominato in ciascun comune un loro delegato, scelto naturalmente tra i più zelanti sostenitori delle liste bonomiane. Saranno questi delegati che presiederanno alle operazioni elettorali, dalla distribuzione dei certificati elettorali alla vidimazione delle deleghe, dalla nomina dei rappresentanti di lista alla formazione dei seggi e via via fino alla proclamazione degli scrutini.

Abusi senza precedenti, disonoranti per un paese civile!

Una adeguata risposta a così intollerabili sopraffazioni la daranno i delegati dei comitati unitari per le elezioni delle mutue contadine che converranno domani a Roma all'Assemblea convocata dal comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei Contadini.

PIETRO GRIFONE

Bonomiani e governo sotto accusa al Senato

E' continuata ieri pomeriggio al Senato l'impressionante denuncia delle sinistre sulle violenze e sui brogli compiuti dai bonomiani e da autorità governative ai danni dei coltivatori diretti per addomesticare le elezioni dei consigli direttivi delle mutue.

Il compagno MINIO, che ha preso la parola per primo, ha esordito osservando che la legge per l'assistenza malattia ai coltivatori diretti, pur avendo indubbi aspetti positivi, contiene numerose norme di carattere prettamente antidemocratico come, ad esempio, quelle che limitano il numero degli aventi diritto all'assistenza e quelle che escludono la rappresentanza della minoranza in seno alla singole mutue. Per queste ragioni era almeno necessario rispettare le norme previste dai legislatori e quindi assicurare il voto a tutti gli aventi diritto e garantire la massima imparzialità nelle operazioni elettorali. Al contrario, i democristiani hanno monopolizzato ovunque il meccanismo elettorale ed hanno imposto in tutta Italia il loro volere, consentendo praticamente alle sole organizzazioni confessionali di partecipare alle elezioni.

Primo significativo gesto è stato, infatti, quello di escludere dagli organismi preposti alla attuazione delle elezioni, tutti gli elementi non graditi alla federazione bonomiana dei coltivatori diretti. Ciò è avvenuto grazie all'appoggio dei prefetti e all'azione svolta dagli uffici dei contributi unificati i quali, non solo non hanno provveduto a garantire — così come stabiliva la legge — a tutti i contadini titolari di azienda l'iscrizione alle liste elettorali, ma non hanno neppure ottemperato al loro preciso dovere di portare a conoscenza degli interessati gli adempimenti previsti dalla legge, con una adeguata opera di informazione. Tipico in proposito, è quanto è avvenuto in provincia di Viterbo dove l'ufficio contributi ha inviato appena due manifesti per ogni comune, e per giunta di un formato piccolissimo. Sempre a Viterbo, la stessa federazione bonomiana non ha esitato ad invitare i contadini a presentare le dichiarazioni per partecipare alle elezioni, alle sezioni della Democrazia cristiana! Dal canto loro, gli uffici dei contributi unificati accettano solamente quelle dichiarazioni presentate dalla federazione bonomiana, escludendo persino quelle inviate dagli stessi comuni. A queste sfacciate violazioni, si aggiungono quelle dei commissari provinciali delle mutue i quali, grazie all'ampiezza dei poteri loro concessi nel compilare le liste elettorali, non esitano a commettere i più gravi abusi.

La cosa è facilmente comprensibile — ha detto Minio — se si tiene presente che essi sono quasi tutti funzionari o dirigenti della organizzazione bonomiana e vengono nominati dai prefetti su suggerimento di questa organizzazione o del partito dc, com'è avvenuto ad Imperia, Terni, Campobasso, Lecce, Palermo, Catania, Viterbo, Udine, Modena, Rieti, Ancona, Cremona, ecc.

Il compagno Minio, quindi, è passato ad esaminare un altro gravissimo aspetto dei brogli compiuti in questo campo: la esclusione dalle liste di migliaia e migliaia di contadini aventi diritto al voto, ricordando in proposito che la stessa «Stampa» ha denunciato che in Piemonte su 60.000 coltivatori diretti solo 27 mila sono stati iscritti nelle liste. Quanto agli elenchi trasmessi dall'ufficio contributi unificati, Minio ha rilevato che in essi sono stati trovati persino nominativi di proprietari terrieri con oltre 100 ettari. La federazione coltivatori diretti ha proposto, come suo rappresentante nella commissione comunale di Civitacastellana, un agrario squadrista che si distinse nel ventennio come bastonatore di antifascisti.

Concludendo, Minio ha invitato il ministro Vigorelli a prendere seriamente in considerazione le denunce fatte in Senato e a svolgere un'opera di riparazione e di risanamento dell'attuale situazione.

E' stata quindi la volta del sen. PORCELLINI (PSI) che ha citato numerosi episodi di brogli compiuti in Toscana e del compagno FANTUZZI che si è soffermato ad illustrare la situazione esistente a Reggio Emilia, dove pur essendo 10.400 i coltivatori diretti aderenti alla Federterra e appena 1500 quelli iscritti all'organizzazione bononiama, i rappresentanti della Federterra sono stati esclusi da tutte le commissioni provinciali e comunali che affiancano l'opera dei commissari. Si è giunti al punto di tenere addirittura segreti i nomi dei componenti delle commissioni.

A questo punto si è levato a parlare il compagno Ilio BOSI, che ha fornito all'assemblea un nuovo impressionante elenco di violazioni ed illegalità compiute dalla organizzazione bonomiana. Egli, tra l'altro, ha ricordato l'episodio avvenuto a Copparo, in provincia di Ferrara, dove negli elenchi trasmessi dai bonomiani si sono dovuti depennare 90 nominativi di non aventi diritto al voto e se ne sono dovuti aggiungere 493. Nella Valle Padana, inoltre, l'Ente Delta Padano ha svolto una azione illegale per impedire ai contadini assegnatari delle terre sottoposte a riforma di iscriversi alle mutue.

Chiedendosi chi siano i responsabili della compilazione delle liste falsificate, Bosi ha sottolineato come queste vengono preparate dalla organizzazione bonomiana la quale tende, in questo modo, a defraudare i contadini anche di quei diritti che sono riconosciuti dalla legge.

Ma l'esempio delle violazioni — ha detto in proposito l'oratore — viene dallo stesso governo. Abbiamo visto il ministro del Lavoro escludere dalla commissione nazionale consultiva delle Mutue i rappresentanti delle associazioni contadine non legate all'organizzazione bonomiana. Non c'è dunque da stupirsi se i prefetti, secondo l'esempio dato dall'alto, escludono le stesse associazioni dalla rappresentanza in seno alle commissioni provinciali.

Al compagno Bosi è succeduto il compagno DE LUCA, il quale si è soffermato sulle illegalità compiute in Calabria per influenzare gli elettori e sulle pressioni svolte dai prefetti per ottenere dai sindaci socialcomunisti la inclusione nelle commissioni comunali per le mutue dei soli rappresentanti bonomiani.

E' finalmente intervenuto nella discussione il primo senatore democristiano: l'on.le GRAVA. Questi si è assunto l'ingrato compito di pronunciare la difesa d'ufficio dell'operato del governo e della organizzazione bonomiana. Ma si è trattato di un ben misero discorso perchè il senatore d.c. non è riuscito a giustificare nemmeno uno dei fatti denunciati dalle sinistre. Grava si è limitato, perciò, soprattutto a stendere un panegirico della legge sull'assistenza. Quanto agli abusi e alle illegalità, il senatore democristiano, come prova dell'imparzialità dei sindaci d.c. e dei prefetti, ha annunciato che a Salò il sindaco d.c. aveva chiamato a far parte della commissione comunale un comunista!

Smentita della CGIL

L'Ufficio Stampa della CGIL ha smentito nel modo più categorico la notizia diramata da una agenzia di stampa, secondo la quale l'on. Teresa Noce sarebbe stata sostituita alla Segreteria generale della FIOT.

Un simile provvedimento, non solo non è mai stato preso, ma nemmeno è stato oggetto di una qualsiasi discussione nè degli ambienti della CGIL nè in quelli della FIOT.

La Commissione del Senato in Sardegna per esaminare il problema del Sulcis

Il Consiglio regionale vota all'unanimità un ordine del giorno favorevole al progetto di legge Spano-Lussu-Bitossi

CAGLIARI, 16. — Stamane la 9. Commissione dell'Industria del Senato è arrivata nel bacino carbonifero per prendere visione diretta della situazione produttiva esistente nel Sulcis, n rapporto al progetto di legge presentato dai senatori compagni Spano, Lussu e Bitossi.

Dopo una breve visita a Iglesias la commissione si è recata a Seruci dove ha visitato gli impianti della miniera; di qui la Commissione ha proseguito per Carbonia da dove, poi, è ripartita per Porto Vesme per visitare la centrale termoelettrica.

Alle 19 la Commissione è ritornata a Carbonia dove è stata ricevuta dal sindaco. Tra gli altri erano presenti il compagno Velio Spano, membro della Commissione, l'assessore all'Industria Serra e i dirigenti della Carbosarda.

Il sindaco di Carbonia, compagno Cocco, a nome della cittadinanza ha porto il benvenuto alla Commissione e ha presentato una breve relazione esponendo il punto di vista dell'Amministrazione comunale sulla situazione del bacino carbonifero. Al compagno Cocco ha risposto il vice presidente della Commissione, sen. De Luca, ricambiando il saluto e assicurando la buona volontà della Commissione che, seppure abbia solo poteri limitati e non deliberativi, farà ogni sforzo per dare la soluzione al problema del Sulcis nel modo più rispondente agli interessi della Sardegna.

L'altra sera il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità — dopo ampio dibattito — un importante ordine del giorno affinchè il Parlamento nazionale esamini favorevolmente il progetto di legge Spano-Lussu-Bitossi, attualmente in discussione alla IX commissione del Senato, e che predisponga i mezzi necessari per assicurare la sollecita realizzazione di tutte le iniziative industriali economicamente idonee a favorire la più larga utilizzazione dei prodotti delle miniere del Sulcis.

Fischi ad Amburgo contro Adenauer

BERLINO, 16. (*S.Se*). — Adenauer e i capi degli altri tre partiti governativi hanno tenuto questa sera, nell'*Ernst Merck Halle* di Amburgo l'annunciato comizio in comune

I discorsi, improntati ai consueti luoghi comuni sul «pericolo rosso» offrono l'unico elemento di novità nella violenza degli attacchi mossi la Partito socialdemocratico e ad Ollenhauer accusati da Adenauer di praticare «esperimenti antidemocratici».

Malgrado il severissimo controllo esercitato dalla polizia agli ingressi della sala, gli oratori sono stati più volte interrotti da fischi e da grida ostili.

Domani alle 20 Ollehauer terrà un comizio nella stessa località per rispondere all'accusa dei dirigenti dei partiti governativi. Una prima risposta è tuttavia già venuta questa sera, con l'annuncio dei dirigenti della Federazione socialdemocratica che l'appello di Francoforte è stato firmato nei tre quartieri principali di Amburgo dallo 84,4 per cento degli elettori.

Comunicato della Commiss. centrale di controllo

La Commissione centrale di controllo, nella sua seduta plenaria dell'8 gennaio 1955, ha adottato le seguenti decisioni:

Federazione di Roma: MANCINI Pasquale: si decide di confermare il provvedimento di radiazione dal Partito; GIOBERTI Felice: si decide di confermare il provvedimento di espulsione dal Partito.

Federazione di Genova: DEL GRANDE Ernesto e Luciano: si decide di annullare il provvedimento di radiazione dal Partito.

Federazione di Nuoro: DESSI' Piero: si decide di confermare il provvedimento di espulsione dal Partito.

Federazione di Messina: DESIDERIO Enrico: si decide di confermare il provvedimento di espulsione dal Partito.

I lavori della Giunta per le autorizzazioni a procedere

La Giunta della Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere a carico del missino Colognatti, per il reato comune di ricettazione, e dei compagni Elettra Pollastrini e Farini rispettivamente per i reati politici di «concorso in tentativo di arbitraria invasione di azienda industriale» e di «radunata sediziosa e pubblica riunione non autorizzata»; ha respinto invece l'autorizzazione per il compagno Invernizzi.

La maggioranza clericale della Giunta ha quindi nominato il socialdemocratico Paolo Rossi relatore per l'autorizzazione a procedere contro il compagno Edoardo D'Onofrio, il quale dovrebbe essere chiamato a rispondere della ridicola accusa — concepibile soltanto se in Italia il fascismo non fosse caduto e non vi fosse stata la vittoriosa lotta di Liberazione — di «propaganda antinazionale all'estero» per il famoso testo pubblicato sul «Rude Pravo» del discorso pronunciato dallo stesso D'Onofrio al Congresso del Partito comunista cecoslovacco.

ALLA TESTA DI UN LARGO SCHIERAMENTO CONTRO I GRANDI AGRARI NELLE CAMPAGNE

I braccianti hanno formulato le rivendicazioni che saranno al centro delle lotte primaverili

La Federbraccianti propone un'ampia piattaforma di richieste salariali (aumenti minimi del 6-8 %) e assistenziali (con esenzione dei piccoli e medi produttori dai contributi sociali)

Al Comitato centrale della Federbraccianti, riunito a Roma, si è aperto ieri un importante dibattito sulle prossime lotte che la grande e combattiva categoria sarà costretta a condurre nella prossima primavera per un più elevato tenore di vita. La relazione, presentata a nome della segreteria dal compagno socialista on. Otello Magnani, ha proposto al vaglio del C.C. un'ampia piattaforma di lotta che, partendo dall'esame delle durissime condizioni di vita e di lavoro di oltre due milioni di braccianti agricoli, di salariati fissi, di compartecipanti e di lavoratori stagionali, fissa una serie di rivendicazioni non solo sul piano salariale ma anche su quello assistenziale e previdenziale.

Il piano di lotta è stato inquadrato dal relatore nell'attuale situazione politica ed economica, caratterizzata nelle campagne dal tentativo degli agrari di scaricare sui lavoratori della terra e sui piccoli e medi produttori il peso della crisi che colpisce l'agricoltura: in tale situazione, come dimostrano i recenti sviluppi della questione dei patti agrari, è indispensabile che tutta la categoria si mobiliti e lotti per contrastare e imporre quelle soluzioni di fondo che sono alla base dello sviluppo della produzione e del progresso

Magnani ha poi messo in rilievo come le poderose lotte condotte nello scorso anno abbiano fruttato la conclusione di 81 nuovi contratti provinciali, 17 patti stagionali per la mietitura, 7 patti stagionali per le raccoglitrici di olive, oltre a un centinaio di accordi locali per le stesse raccoglitrici. Grazie a tali accordi sono stati conquistati aumenti salariali pari in media all'11 per cento nella Val Padana, al 7 per cento nell'Italia Centrale e al 9 per cento nel Mezzogiorno e nelle Isole. In queste ultime regioni è stata ottenuta l'applicazione della scala mobile in 17 province per i braccianti e in 25 province per i salariati fissi.

Sulla base di questa vittoriosa esperienza, le prossime lotte salariali dovranno ruotare attorno alla rivendicazione di un aumento medio nazionale che oscilli fra il 6 e l'8 per cento, al fine di elevare le attuali retribuzioni, vergognosamente basse. Tale obiettivo dovrà essere raggiunto conducendo contemporaneamente sia l'azione locale per il rinnovo dei contratti provinciali che scadono quest'anno, sia l'azione nazionale per il rinnovo dei due patti collettivi nazionali per i braccianti avventizi e per i salariati fissi.

Ma accanto alle rivendicazioni che si potrebbero definire tradizionali, cioè quelle di carattere salariale e normativo, la Federbraccianti pone quest'anno con grande evidenza al centro della sua piattaforma la lotta per un più equo trattamento di assistenza e previdenza. Gli obiettivi, che in questo settore si riassumono nella necessità di porre fine alla scandalosa inosservanza delle leggi esistenti e, contemporaneamente, di imporre il loro miglioramento, sono stati così indicati dal compagno Magnani: 1) l'applicazione della famosa legge sul sussidio di disoccupazione, rimasta lettera morta da sei anni perché il Ministero del Lavoro si rifiuta di emanare l'apposito regolamento; 2) l'esatta iscrizione di tutti gli aventi diritto negli elenchi anagrafici ai fini delle pensioni di invalidità e vecchiaia; 3) l'aumento degli assegni familiari nella misura di almeno il 50 per cento; 4) il riconoscimento delle prestazioni farmaceutiche e sanitarie ai braccianti e ai loro familiari, sulla base di quanto è già stato ottenuto in numerose province del Nord attraverso i cosiddetti «accordi *extra-legem*»; 5) il miglioramento delle indennità in caso di malattia e di infortunio; 6) il riconoscimento delle malattie professionali; 7) l'unificazione dell'indennità di caropane con gli assegni familiari.

Magnani ha rilevato a questo proposito come queste rivendicazioni potrebbero essere facilmente accolte sol che si impedissero agli agrari le clamorose evasioni in atto (le quali ammontano a tutt'oggi a 38 miliardi); la Federbraccianti si batterà però non solo per l'aumento delle contribuzioni sociali dei grandi proprietari fondiari (pari attualmente al solo 1.8 per cento della produzione lorda vendibile, confrontato con il 13 per cento versato dagli industriali) ma anche per l'esenzione e l'alleggerimento dei contributi oggi richiesti ai piccoli e medi produttori, rivalutando giustamente le giornate di lavoro attribuite ai coltivatori diretti. In tal modo i proletari della terra si porranno al centro di un poderoso schieramento di forze sociali contro la rendita fondiaria parassitaria.

Inoltre una vigorosa campagna dovrà essere sviluppata, lottando efficacemente non solo contro la disoccupazione e accrescendo le fonti di occupazione, ma anche assicurando la equa distribuzione del lavoro sulla base del principio del maggior bisogno, attraverso la imparziale applicazione della legge sul collocamento, eliminando gli arbitrii e le ingiustizie divenuti intollerabili; a questo proposito è necessario esigere il rispetto della legge e la pubblicazione settimanale degli elenchi degli aventi diritto al lavoro.

Queste questioni — ha concluso l'on. Magnani — debbono essere poste fin da oggi, con grande vigore, all'attenzione dei lavoratori e del Paese. Intorno ad esse si svilupperà un'agitazione vasta che verrà portata innanzi finché la voce dei braccianti verrà ascoltata ed il loro diritto ad una esistenza più degna verrà rispettato.

Il dibattito sulla relazione, proseguito nel pomeriggio, si concluderà oggi, dopo un intervento del compagno Giuseppe Di Vittorio.

Il regista Luciano Emmer firma a Milano l'appello di Vienna contro la bomba "H,,

Venticinquemila adesioni nel Ragusano - «Abbiamo il dovere di gridare la nostra protesta», dice un sacerdote milanese - Adesioni di esponenti cattolici nell'assemblea di Napoli

Centinaia di assemblee e di comizi, scritte tracciate sui muri delle città e dei villaggi, lanci di volantini nei cinema e per le strade, colloqui, discussioni di casa in casa, di fabbrica in fabbrica, di mercato in mercato, hanno dato impetuosamente il via, da un capo all'altro d'Italia, alla campagna promossa a Vienna dal Consiglio mondiale della pace, per il divieto e la distruzione delle armi atomiche. Le notizie che ci giungono dal nord, dal centro e dal sud sono indicative dell'ampiezza che, fin dai primi giorni, ha assunto il movimento popolare e del favore con cui gli italiani hanno accolto il drammatico Appello di Vienna. Il 14 scorso, nel giro di sole 24 ore, venticinquemila firme sono state raccolte nel Ragusano, tremila a Gela, 21 mila a Catania e in altri centri di quella provincia. Di particolare importanza le posizioni assunte, votando ordini del giorno per la distruzione delle bombe termonucleari, dai consigli comunali di Civitavecchia (Roma), di S. Gemignano (Siena), di Calcinaia (Pisa), di Corleone (Palermo), di Pietrasanta e di Campofranco (Palermo), questi ultimi due a maggioranza democristiana, come pure dal Consiglio provinciale di Maggioranza, anch'esso a maggioranza d.c.

Notizie non meno significative ci sono state trasmesse da Legnano, dove, nel giro di tre giorni, l'Appello di Vienna ha raccolto le firme di 550 operai tessili, sulle circa seicento dipendenti dallo stabilimento De Angeli-Frua. A Castelguelfo, in sole ventiquattr'ore, sono state raccolte 1650 firme, cifra pari al 50 per cento dell'intiera popolazione. A S. Isaia (Bologna) i giovani comunisti e i giovani cattolici, dopo un vivace dibattito, hanno preso reciproco impegno di lottare per la distruzione delle armi atomiche e per il disarmo, lasciando libera ciascuna organizzazione di predisporre le forme più opportune di propaganda e di azione. A Saverna (Ravenna) il senatore repubblicano Amadeo ha dichiarato a una delegazione di cittadini di essere d'accordo «per l'interdizione delle armi atomiche». Nel ridotto del Teatro Mercadante, a Napoli, una solenne assemblea del Consiglio campano della pace ha ufficialmente aperto la campagna per l'Appello di Vienna. Alla presidenza, fra gli altri, erano il presidente dell'associazione cattolica di S. Maria dell'Arco il capo della comunità israelitica napoletana, il segretario provinciale del sindacato ferrovieri aderente alla CISL, il presidente dell'associazione cattolica di Maria Santissima del Carmine, professori universitari, dirigenti di partiti sensori e deputati.

Un sacerdote, don Faustino Denti, ha partecipato all'assemblea del Consiglio provinciale milanese della pace, pronunciandosi esplicitamente in favore della distruzione delle armi atomiche «Non rappresento ufficialmente nessuno — egli ha detto — ma sento che il mio dovere è di essere oggi fra voi. Sento che qua con me vi è la povera gente, l'uomo della strada che non vuole la guerra, che è disposto a battersi contro di essa, costi quel che costi. Abbiamo diritto di non volere la guerra, ma anche il dovere di gridare la nostra protesta»

Il regista Luciano Emmer presente a Milano per la «prima» del suo ultimo film *Camilla*, ha firmato l'Appello di Vienna. A Sesto San Giovanni, le prime cinquemila firme raccolte in poche ore sono state consegnate all'on. Francesco Scotti, membro del Consiglio mondiale della pace. La prima era quella del sindaco. Dal Varesotto vengono segnalati i primi successi. Alla Cascinetta di Gallarate, 110 capifamiglia (su 120 avvicinati dai partigiani della pace) hanno firmato l'Appello. A Villadosia, 500 adesioni sono state raccolte in poche ore, compresa quella del sindaco, un indipendente.

Un episodio molto significativo ci è stato telefonato dalla redazione torinese. Il proprietario della «Tessitura Guidi», di Novara, è stato il primo ad apporre il suo nome in calce all'Appello di Vienna, seguito subito dopo dai tecnici e dalle maestranze. La campagna si sviluppa rapidamente in tutto il Piemonte, e segnatamente ad Alessandria, a Cuneo (in particolare nella città di Boves, la prima in Italia messa a ferro e a fuoco dai nazisti), ad Asti, a Torino. Qui ha destato grande emozione un corteo di giovani operai e studenti, che ha percorso le vie cittadine al termine di un'assemblea, deponendo fiori sulle lapidi dei caduti del rione Barriera di Nizza, al canto degli inni patriottici. Alla luce di una svastica data alle fiamme, i manifestanti hanno preso solenne impegno di lottare contro il riarmo tedesco e per la distruzione delle armi termonucleari. La FGCI torinese ha inviato ai giovani di Azione cattolica una lettera aperta, invitandoli «ad unirsi per salvare le nuove generazioni dai pericoli di una nuova guerra distruggitrice».

Trenta indonesiani sbranati dalle tigri

Le belve sono uscite all'aperto per le alluvioni

GIAKARTA, 16. — Numerose tigri sono uscite all'aperto nelle regioni del Pagiakumbu, danneggiate dalle recenti alluvioni, ed hanno seminato il panico fra i sinistrati, alcuni dei quali sono stati sbranati

Si calcola che circa trenta persone siano state uccise dalle belve che hanno anche attaccato il bestiame.

Risaie e piantagioni di gomma sono gravemente danneggiate dalle acque alluvionai che hanno causato circa 57.000 senzatetto.

Ferito in un incidente è salvato da un cane

TRENTO, 16. — Carlo Fedrizzi, di 30 anni, da Lona, deve la sua vita ad un cane. Stanotte, infatti, il Fedrizzi, caposquadra alla Edison, mentre percorreva in motoretta la strada da Lona a Lases, isolata fra i boschi, per cause non precisate era andato ad urtare violentemente contro un paracarro. Nessun soccorso poteva aspettarsi da passanti, poiché data l'ora tarda, la strada era completamente deserta. Intanto da un grosso squarcio in una gamba, l'infortunato perdeva sangue in abbondanza.

Senonché il cane di una fattoria lontana alcune centinaia di metri, avvertendo che qualche cosa di anormale era successo abbaiò furiosamente, finché attirata l'attenzione dei padroni, non li convinse con la sua inquietezza a fare delle ricerche che li portarono al rinvenimento del Fedrizzi.

Il movimento nelle campagne

(Continuazione dalla 1. pag.)

acquisita che ha scongiurato il rischio di una pericolosa crisi politica: e considera l'accordo stesso una base positiva sulla quale potrà poi inserirsi l'attività perfezionatrice del sindacato». La segreteria della CISL ha di conseguenza deciso «l'azione da svolgere per opporsi alla campagna contro il progetto governativo preannunciata dalla CGIL»! Forse non si ricorda un caso in cui l'on. Pastore abbia fino a questo punto rivelato se stesso. Pastore dice ai contadini italiani che dovranno farsi cacciare dai fondi e dovranno dividere i prodotti al 53 per cento anche dove li dividono attualmente al 60 per cento perché in tal modo il governo Scelba-Saragat può restare in vita! Pastore considera queste norme «positive», e preannuncia una «azione» non contro gli agrari, ma contro i contadini e le lotte che essi conducono e condurranno — *con la partecipazione delle organizzazioni locali della CISL e delle masse contadine cattoliche* — contro l'accordo governativo. Quanto all'azione «perfezionatrice» del sindacato, in un solo modo può esercitarsi ora: modificando in Parlamento, col voto dei sindacalisti, il progetto governativo. Significa questo l'ambigua trase del comunicato della CISL?

Del tutto diversa da quella della CISL pare essere, invece, la posizione della Confederazione bonomiana; la quale, secondo l'agenzia ARI, ha ufficialmente dichiarato «insoddisfacente l'accordo governativo per la riforma dei patti agrari L'accordo, frutto di un compromesso politico, non tiene conto delle condizioni delle famiglie diretto-coltivatrici e peggiora la situazione esistente di fatto nelle campagne». Una dichiarazione di questo genere sembra implicare che i deputati bonomiani si opporranno in Parlamento all'accordo, e voteranno per modificarlo. Tuttavia questo non è esplicitamente detto; e finora, in sede di commissione, il comportamento dei bonomiani è stato di appoggio, e non di opposizione, alle norme che «non tengono conto delle condizioni delle famiglie diretto-coltivatrici». E' attesa infine una presa di posizione delle ACLI nazionali che, a quel che si afferma, sarà anch'essa contraria all'accordo governativo.

Quanto infine al campo dei partiti governativi, non poca è la confusione che vi regna. Per oggi si attende che la direzione fanfaniana, che si riunisce, rompa il silenzio finora osservato. Il gruppo d.c. scalpita. Anche la direzione del PSDI dovrebbe oggi emanare una risoluzione per illustrare la sua vergognosa capitolazione. La direzione del PRI ha rinviato il suo pronunciamento al 5 marzo. Sintomi di un allarmamento della crisi si manifestano infine nel PLI.

La signora Rosa vi dice...

...ATTENTE QUANDO LAVATE LA LANA!

La lana è lavata bene quando

l'occhio vede che è pulita Che i colori sono tornati vividi e brillanti

la mano sente al tatto la soffice morbidezza della lana "nuova" che il lavaggio Lansetina non ha tolto.

il metro vi assicura che le misure sono quelle di prima e ciò vuol dire che Lansetina non feltrisce.

Questi risultati vi sono garantiti da un prodotto sicuro e specializzato: lansetina

ULTIME l'Unità NOTIZIE

FANFANI E' PER LA PACE O PER LA GUERRA?

Come si può aprire la strada al disarmo

Di rincalzo al direttore del Popolo, il signor Giorgio Vecchiato crede di poter ironizzare su «cinque verità». Troppo facile sarebbe ribattere che le sue sono «cinque menzogne», ma questo non servirebbe alla discussione. Vediamo i fatti. L'articolista del Popolo scrive che gli Stati Uniti hanno voluto tracciare una linea a Formosa e che ciò hanno fatto da una parte per «ammonire» Pechino e dall'altra per impedire a Cian Kai-scek di attaccare il continente. E qui, prima di tutto, il signor Giorgio Vecchiato dovrebbe rispondere a una domanda: quale diritto hanno i dirigenti degli Stati Uniti di tracciare linee sulla carta geografica facendo di queste linee altrettante frontiere invalicabili, e sempre più lontane dai confini del loro paese? Forse che una divina provvidenza li ha investiti di una tal missione? O non è più realistico, invece, dire che intanto i dirigenti americani si permettono tali arbitrii, pericolosi arbitrii, in quanto i loro alleati, fra cui i dirigenti italiani, non solo li lasciano fare, ma li incoraggiano con le continue manifestazioni di servilismo cui assistiamo oramai da molti anni? E' vero o non è vero che se gli alleati dell'America, tra cui il governo italiano, avessero fatto intendere chiaro e tondo a Washington che la sorte del bandito Cian Kai-scek non vale un colpo di fucile, oggi il mondo non correrebbe il rischio d'essere trascinato in una guerra e nello stretto di Formosa la pace regnerebbe da lungo tempo? In quanto, poi, all'asserzione che l'iniziativa americana sia dovuta alla volontà di impedire attacchi di Cian Kai-scek al continente, è evidente che il signor Giorgio Vecchiato non ha l'abitudine di leggere i documenti, nemmeno quelli che portano la firma dei dirigenti americani, a cui va tanta della sua ammirazione. Se egli avesse letto, infatti il testo del trattato tra gli Stati Uniti e Cian Kai-scek, forse avrebbe fatto a meno di affermare una cosa di questo genere. E del resto, i giornali hanno pubblicato, in questi giorni, fotografie di città cinesi bombardate, di interi quartieri distrutti. Lo sa o non lo sa il signor Giorgio Vecchiato dove vengono fabbricati gli aerei e le bombe di cui si servono i mercenari di Cian? In America, ossia nella patria di adozione del collaboratore del Popolo. Non è così?

Il signor Giorgio Vecchiato scrive, in un altro punto del suo articolo, che il riferimento di Churchill al telegramma inviato a Montgomery «non fu troppo felice». E anche qui ci porrebbe una spiegazione. Che cosa rimprovera a Churchill l'articolista del Popolo: il fatto di avere disposto la consegna delle armi ai soldati di Hitler perchè attaccassero l'alleato sovietico, oppure il fatto di aver reso tutto ciò di pubblica ragione?

Sul tema del disarmo, il signor Giorgio Vecchiato ciurla nel manico. Egli dovrebbe sapere molto bene come stanno le cose: dovrebbe sapere, cioè, che un conto è proclamare a parole di volere il disarmo (e contemporaneamente, ad esempio, riarmare la Germania) e un altro conto è accettare con i fatti un controllo adeguato, ossia procedere sul serio al disarmo. Ma qui c'è qualcosa che taglia la testa al toro e che, d'altra parte, ci può permettere di concludere in modo positivo questa discussione. Il governo sovietico, attraverso il suo presidente del Consiglio e il suo ministro degli Esteri, ha dichiarato di essere disposto a far proprio il contenuto dell'appello di Vienna dei partigiani della pace per la distruzione di tutte le bombe atomiche esistenti e per il divieto di costruirne altre. Il signor Giorgio Vecchiato dovrà essere d'accordo con noi nel ritenere che applicare oggi una tal misura vuol dire aprire concretamente la strada al disarmo e ottenere una immediata e generale distensione. Ebbene, è disposto il Popolo ad approvare questa richiesta e ad adoprarsi presso il governo italiano perchè la faccia sua? O, almeno, è disposto il signor Giorgio Vecchiato, insieme ad altri redattori del Popolo e al suo direttore, a firmare l'appello di Vienna per la distruzione di tutte le bombe atomiche esistenti e per il divieto di fabbricarne altre? Ecco un modo di provare con i fatti che, a parte le divergenze di giudizio sulla situazione internazionale e sulle cause che l'hanno determinata, è la pace che si vuole; o, almeno, che si respinge la prospettiva della distruzione atomica. Questo non dovrebbe essere difficile. Il signor Giorgio Vecchiato, infatti, ricorderà che in materia di interdizione delle armi atomiche c'è stato un voto del Parlamento. In più, abbiamo motivo di ritenere che se i redattori del Popolo non leggono i documenti che portano la firma del Presidente degli Stati Uniti, dovrebbero regolarsi in modo diverso quando si tratta di parole che vengono dalla cattedra più alta del cattolicesimo.

Non è così?

ALBERTO JACOVIELLO

GRAVI RESPONSABILITA' DELLE AUTORITA' SVIZZERE

Soltanto dopo quaranta ore i terroristi sloggiati dalla Legazione romena a Berna

Una provocatoria campagna di stampa incoraggiata dai ritardi del governo elvetico

BERNA, 16. — Solo alle 17,10 di questo pomeriggio, il governo elvetico ha consegnato all'incaricato d'affari romeno a Berna la sede della Legazione, che lunedì sera era stata occupata da un gruppo di terroristi, agenti delle organizzazioni di fuorusciti dalle democrazie popolari finanziate dallo spionaggio americano, i quali ne avevano allontanato il personale della Legazione, ferendo a morte l'autista che aveva tentato di difendere la moglie.

Nonostante le ripetute richieste presentate dal governo romeno, affinchè la Legazione fosse riconsegnata al rappresentante diplomatico di Bucarest, e i terroristi autori dell'aggressione e dell'assassinio consegnati alla Repubblica popolare romena, il Consiglio federale svizzero ha lasciato trascorrere oltre 36 ore senza prendere alcun provvedimento per tutelare i diritti della rappresentanza diplomatica romena.

Si assicurava, questa mattina, che le autorità svizzere avevano intimato ai banditi di sloggiare entro le ore 11, ma anche trascorsa quell'ora, i capi della polizia di Berna continuavano a patteggiare con i terroristi, autorizzando addirittura un prete a introdursi nella sede della Legazione, protetta dall'immunità diplomatica, per parlare con i criminali.

Infine, alle 4,30 del pomeriggio, i banditi uscivano tranquillamente dalla Legazione, e venivano presi a bordo di automobili della polizia svizzera. Gli agenti elvetici entravano nell'edificio della Legazione e lo perquisivano, prima di riconsegnarlo al rappresentante diplomatico romeno.

Secondo alcune informazioni diffuse a Berna, il governo elvetico avrebbe addirittura stipulato un «patto» con i terroristi, impegnandosi, in cambio della loro resa, a concedere loro il diritto d'asilo, come a «profughi politici», anziché consegnarli al governo romeno, perchè siano processati e puniti per i loro crimini. Di più, due dei banditi sarebbero stati lasciati fuggire dai poliziotti.

Gli obiettivi che il governo elvetico si proponeva con i suoi indugi e i suoi ritardi nel procedere allo sgombero dei locali della Legazione ed alla loro restituzione allo incaricato d'affari romeno, sono ampiamente chiariti da una serie di voci calunniose e provocatorie messe in circolazione da alcuni organi di stampa svizzeri, i quali hanno costruito sulla faccenda un fantasioso romanzo giallo, a base di documenti segreti che sarebbero stati prelevati dai terroristi nella sede della Legazione, e che testimonierebbero una pretesa «attività di spionaggio» svolta dalla Legazione romena. Proprio per avvalorare questa tesi, evidentemente, è stato dato ai terroristi tutto il tempo necessario per sostenere una tesi di questo genere, sostenendola, magari, con una serie di «documenti» falsificati.

La Romania ha frattanto inoltrato una nuova severissima nota di protesta al Consiglio federale elvetico, rilevando che «non si vede come il governo elvetico possa dichiarare di aver preso le disposizioni necessarie per la restituzione dei locali, quando, a 36 ore dal primo incidente, essi erano ancora occupati dai terroristi fascisti». Bucarest dichiara che la responsabilità delle eventuali conseguenze risultanti dalla ritardata applicazione di queste misure ricadrà interamente sul governo svizzero.

Nota sovietica a Tokio sulla ripresa dei rapporti

TOKIO, 16. — Il capo della missione sovietica a Tokio ha consegnato stamane al ministero degli esteri giapponese la risposta sovietica all'ultima comunicazione nipponica sul problema della normalizzazione dei rapporti fra i due paesi.

Secondo una dichiarazione del ministero degli esteri nipponico, la nota giapponese proponeva di condurre i negoziati per la ripresa dei rapporti diplomatici a Ne wYork. L'URSS ha risposto che il governo sovietico «accoglie con soddisfazione l'annuncio che il Giappone è pronto a iniziare negoziati», e che tali negoziati potranno iniziare appena raggiunto lo accordo sulla scelta della sede. Quanto a quest'ultima, l'URSS ha proposto Mosca a Tokio, ma è pronta ad aderire alla proposta che il Giappone riterrà opportuno di fare.

CRIMINI IMPERIALISTICI CONTRO IL POPOLO CINESE

Feroci devastazioni alle Tacen di Cian Kai-scek e dei marines

Foster Dulles conferma i piani di intervento a Quemoy e Matsu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 16 — *A quattro giorni dalla liberazione delle Tacen, il fumo e le fiamme si levavano ancora stamane dalle macerie e dai cumuli di materiale incendiato che i vandali del Kuomindan e della settima flotta hanno lasciato dietro di sè evacuando quelle basi.*

Lo sbarco delle truppe cinesi nelle isole martirizzate ha dovuto essere preceduto dalla coraggiosa fatica dei reparti genieri, incaricati di individuare e disinnescare o fare esplodere le mine che il nemico in fuga aveva posato quasi ad ogni roccia della costa pietrosa. La strada che si snoda attraverso la principale delle Tacen è stata trovata letteralmente cosparsa di bidoni di benzina americana il cui contenuto è servito a dare alle fiamme non solo i baraccamenti militari, i depositi di munizioni, i depositi di vineri, gli autocarri e le jeeps ma anche tutte le abitazioni civili. Intorno alle case dei diciottomila abitanti che sono stati obbligati a partire od uccisi fino all'ultimo uomo, le povere suppellettili, i tavoli, le sedie, gli utensili di cucina sono ridotti a rottami carbonizzati.

Il Genmingibao esprimeva stamane in un editoriale lo sdegno del popolo cinese per queste atrocità con cui gli americani hanno coronato la loro diretta partecipazione alle operazioni di guerra del Kuomindan nelle Tacen. E' uno sdegno — aggiunge l'organo cinese — che stimola a raddoppiare lo sforzo per la liberazione delle altre isole costiere e di Taiwan.

FRANCO CALAMANDREI

Il discorso di Foster Dulles

NEW YORK, 16. — Prendendo la parola questa sera a New York, dinanzi alla «Associazione di politica estera», il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha confermato l'intento americano di estendere l'intervento militare contro la Cina fino alle isole Quemoy e Matsu e ha polemizzato con la stessa tesi, attribuita dagli osservatori al governo britannico, secondo la quale quelle isole dovrebbero essere sgomberate dai soldati di Cian Kai-Scek, nel quadro di una manovra destinata a rendere permanente il distacco di Formosa e delle Pescadores dalla madrepatria.

Il segretario di Stato americano ha dichiarato che gli Stati Uniti intendono appoggiare le guarnigioni di Cian Kai Scek a Quemoy e a Matsu, a sole dieci miglia dalla costa cinese, «nel caso che queste isole risultino necessarie per la difesa di Formosa e delle Pescadores». Egli ha aggiunto: «Non ammetto l'idea, che sembra favorita da alcune personalità inglesi, di una resa volontaria dei nazionalisti di queste isole ai comunisti cinesi. E' dubbio che ciò potrebbe servire la causa della pace e quella della libertà».

Nel suo discorso, Dulles ha mosso nuovi aspri attacchi alla Cina, confermando il proposito suo e del presidente Eisenhower di prolungare l'intervento armato nelle acque cinesi, a Formosa e alle Pescadores e affermando che la Cina dovrebbe «rinunciare all'uso della forza» per liberare i suoi territori e modificare la posizione di difesa dei suoi diritti all'ONU.

Infine, Dulles ha indicato il proposito del governo di Washington di cercare il potenziamento del blocco aggressivo asiatico (SEATO) in occasione della conferenza che vedrà riuniti il 23 febbraio a Bangkok i rappresentanti dei paesi membri.

Dulles ha in sostanza confermato in pieno il grave orientamento verso l'intervento aggressivo a oltranza sul quale stamane perfino un giornale come il *Washington Post* avanzava riserve, osservando che l'insistenza nel tentativo di mantenere a Quemoy e Matsu i soldati di Cian Kai Scek comporta per gli Stati Uniti i gravi rischi di una guerra, di un possibile abbandono da parte dei loro alleati e di un'inevitabile perdita sul piano propagandistico.

MA CON DUBBIE POSSIBILITA' DI SUCCESSO

Il socialdemocratico Pineau accetta di formare il governo

Moderati e gollisti ostili al nuovo candidato — I deputati della SFIO che votarono contro la UEO formulano riserve

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Alle 17,40, Christian Pineau ha lasciato il palazzo dell'Eliseo dopo aver comunicato al presidente della Repubblica di accettare l'incarico di costituire il nuovo governo francese. Egli ha ammesso tuttavia, rispondendo ai giornalisti, che il suo cammino è tutt'altro che sgombro: «Venerdì mi presenterò all'Assemblea — egli ha detto — ma non so ancora su quale maggioranza potrò contare davvero».

Una seconda fase di trattative, forse la più spinosa, si apre, infatti, per l'esponente socialdemocratico; quella in cui occorrerà distribuire i portafogli, dosando e misurando esattamente il peso specifico delle varie cariche, per non sollevare malumori che potrebbero disperdere i consensi sinora raccolti. L'esperienza di Pflimlin è un monito per il successore.

L'operazione è tanto più complicata per gli insuccessi registrati oggi da Pineau. La giornata si è aperta col rifiuto dei moderati di partecipare al governo, e poi il Consiglio nazionale dei gollisti ha rifiutato la partecipazione ed ha incaricato il gruppo parlamentare di esaminare la possibilità di un appoggio temporaneo.

A tante incertezze, se ne aggiungeva infine una nuova e più grave. I diciassette socialdemocratici esclusi recentemente dalla SFIO per il loro voto contrario agli accordi di Parigi si sono riuniti improvvisamente sotto la presidenza di Naegelen, sottolineando così che essi restavano deputati, e, quindi, era necessario consultarli.

Un loro rappresentante ha dichiarato: «Non si può contare sui nostri suffragi; se abbiamo votato contro gli accordi difesi da Mendès-France, voteremo contro di essi anche se saranno sostenuti da Pineau, qualora il progetto di ratifica torni in Assemblea dal Consiglio della Repubblica».

Pineau doveva allora ricevere nel pomeriggio, pochi minuti prima di recarsi da Coty, una delegazione composta, oltre che da Naegelen, da Max Lejeune e da altri esclusi, i quali gli hanno comunicato di essere decisi a non costituire un gruppo a parte, ma che decideranno come votare di volta in volta; e soprattutto in materia di politica estera continueranno a richiedere l'applicazione dell'orientamento — sostenuto anche da Moch — favorevole alle «trattative parallele» con l'Unione Sovietica.

Un presidente del Consiglio socialdemocratico, può avere importanza, per la borghesia francese, prima di tutto per portare in porto gli accordi di Parigi: difficilmente Mendès-France sarebbe riuscito a far approvare al Consiglio della Repubblica il testo della ratifica senza emendamenti, e quindi senza che esso dovesse tornare all'Assemblea nazionale. L'ingresso dei democristiani nella maggioranza e l'avallo diretto dato da un presidente socialdemocratico dovrebbe accrescere le possibilità di un'approvazione definitiva del riarmo tedesco.

Questo è il calcolo da cui si parte. Occorre vedere se il gioco non si risolverà di nuovo in una puntata a poker: Pineau, che alla vigilia dell'investitura non è in grado di contare su una maggioranza sicura, tanto meno potrà contarci per l'UEO. Ma è evidente che nessun mezzo per far inghiottire gli accordi alla Francia resterà inesplorato.

Quando a Parigi si profila una nuova formazione ministeriale, è importante guardare anche il delinearsi dell'opposizione in seno alle stesse formazioni borghesi. Essa non avrà, come al solito, una linea di demarcazione precisa, ma passerà negli stessi gruppi di maggioranza, specie fra i radicali, che possono riservare anche ulteriori sorprese.

Dall'altra parte troviamo, però, i moderati che, con 74 voti contro 4 e 2 astensioni, hanno rifiutato stamane di collaborare col governo. Il pretesto da essi scelto è destinato a disturbare i socialdemocratici: uniti fino a ieri con i clericali al governo e all'opposizione, i moderati si proclamano infatti ora intransigenti difensori della laicità e dichiarano ambigua la formula di Pineau: «Nè abrogazione nè estensione» della famosa legge Barangè a favore della scuola confessionale.

L'episodio dimostra quanto comincino a fiorire i motivi elettorali, che non verranno trascurati da una parte dei gollisti. Costoro vorranno costituire una alternativa ai tre gruppi — MRP, SFIO e radicali — che costituiranno la eventuale base del nuovo governo; parlano già di «maggioranza eterogenea» e, nonostante che il loro esponente Jacques Soustelle, abbia preso possesso finalmente del suo discusso incarico di governatore in Algeria progettano un'intransigente opposizione sui problemi del Nord-Africa.

L'opposizione più sicura è, naturalmente, quella popolare al riarmo della Germania e alla politica di aggressione. Rappresentata all'assemblea dai compagni comunisti, essa viene espressa ai cancelli del palazzo del Lussemburgo dove ha sede il senato e dove vengono portati gli appelli e i moniti che la Francia dirige ai suoi eletti.

MICHELE RAGO

Nehru condanna il patto turco-irakeno

IL CAIRO, 16. — Il primo ministro indiano, Nehru, ha dichiarato oggi, dopo una giornata di colloqui con il suo collega egiziano Nasser, che l'India appoggia pienamente l'Egitto nel condannare il patto militare turco-irakeno.

A giudizio dell'India, Nehru ha detto, tale patto costituisce «una minaccia alla sicurezza e alla pace nel Medio Oriente».

Un comunicato congiunto dei due primi ministri, pubblicato questa sera al Cairo, afferma l'esistenza di comuni vedute sui maggiori problemi internazionali e, in particolare, sulla necessità di risolvere pacificamente le vertenze tra gli Stati, in considerazione dello sviluppo assunto dalle nuove armi, che renderebbero una guerra disastrosa.

Il "pool" delle armi discusso da Scelba e Martino con Eden

Il presidente del Consiglio italiano non vorrebbe che l'attenzione del mondo fosse concentrata sulla minaccia delle armi atomiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — Le prospettive dell'Unione europea occidentale e la questione del «*pool*» degli armamenti sono stati i principali argomenti discussi stamane al *Foreign Office* tra Scelba, Eden e Martino. Ufficialmente si afferma che gli interlocutori si sarebbero trovati d'accordo nel ritenere «buone» le prospettive di ratifica del trattato di Parigi da parte di tutti i parlamenti, si che non sarebbe stato necessario prendere in esame stamane una possibile alternativa in caso di fallimento.

Si sa tuttavia che la diplomazia di Londra, come già avvenne nel caso della CED, sta già dedicando la propria attenzione alle mosse da effettuare in caso di mancata ratifica da parte francese o tedesca, e se anche le intenzioni britanniche non fossero state comunicate oggi ai due ministri italiani, non vi è dubbio che la questione era presente alla mente degli interlocutori; gli inglesi non avrebbero ritenuto utili i colloqui odierni, se questi non potessero servire, a lunga scadenza, a preparare il terreno per una «migliore comprensione» italiana delle eventuali mosse della Gran Bretagna nel caso in cui la crisi della CED si ripeta.

Per quanto riguarda il «*pool*» degli armamenti, si ritiene che Eden abbia promesso a Scelba, in cambio dell'appoggio del governo d.c. al progetto inglese, di appoggiare la candidatura di un italiano alla direzione dello organismo che dovrebbe essere creato per la supervisione della standardizzazione delle armi atomiche. L'ombra di un possibile doppio gioco inglese è planata sulle conversazioni, in vista del fatto che l'Olanda si propone di sostenere un candidato britannico, ma Scelba, immemore della dichiarazione tripartita, si è affermato soddisfatto delle «assicurazioni» che Eden gli ha dato.

L'Albania è stato un inatteso e preoccupante argomento di discussione. Ogni qualvolta questo tema viene sul tappeto, non si può fare a meno di pensare che le pretese territoriali italiane non siano del tutto spente, anche se, come oggi, si manifestano in forma di «apprensione» per le pretese territoriali greche e jugoslave, ritenute «indesiderabili» solo perchè concorrenti. Minori argomenti sono stati offerti dalla Libia (tutela delle proprietà italiane nel paese), dalla Somalia e dalle questioni del Medio Oriente, in relazione al trattato turco-irakeno e alle ripercussioni di questo sulla Lega araba.

Stamane Scelba e Martino sono stati ospiti ad un pranzo offerto dall'Associazione della stampa estera, e il presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso

Delle risposte date da Scelba ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti vale la pena riferire quella relativa alle armi atomiche: «La paura della bomba atomica rappresenta una salvaguardia per la pace» ha detto il presidente del Consiglio, il quale ha aggiunto che a suo parere «è un errore concentrare l'attenzione del mondo sulle armi atomiche», il vero problema essendo quello di «mettere fuori legge la guerra». In attesa di che, evidentemente, la «paura della atomica» (americana) deve rimanere.

I colloqui proseguiranno e si concluderanno domani al *Foreign Office*, con un incontro tra Martino e Nutting, ministro di Stato, ai quali si uniranno, successivamente, Scelba e Eden.

LUCA TREVISANI

Accordo commerciale tra Finlandia e Cecoslovacchia

HELSINKI, 16. — E' stato firmato ad Helsinki un accordo commerciale tra la Finlandia e la Cecoslovacchia

La Finlandia fornirà alla Cecoslovacchia macchinari per l'industria della pasta di legni e della carta, tipi speciali di carta e cartone, generi alimentarie da ltri prodotti. La Cecoslovacchia fornirà a sua volta materie prime per l'industria metalmeccanica, attrezzature industriali, motovecoli, prodotti chimici, olii lubrificanti ed altri manufatti.

PER UNA CONFERENZA A 4 PRIMA DELLA RATIFICA DEGLI ACCORDI

104 deputati laburisti hanno firmato la mozione di Bevan contro la UEO

Anche esponenti della destra sottoscrivono la risoluzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16 — *Centoquattro deputati laburisti, oltre un terzo del gruppo parlamentare, hanno già posto la loro firma sotto la mozione, presentata improvvisamente ieri notte ai Comuni da Bevan, che esige immediati colloqui con l'URSS sulla questione tedesca. E' questa la più importante iniziativa parlamentare che sia stata presa da molti anni dalla sinistra laburista, e l'entità e la qualità dei consensi ricevuti (tra i firmatari figurano elementi che sinora avevano rifiutato di associarsi alle posizioni della sinistra) attribuiscono alla mozione bevanista il valore di un aperto ed energico gesto di rivolta contro Attlee e Morrison.*

La mozione, presentata da Bevan, Strachey, Stewart, Crossman, Foot e Kenneth Robinson, condanna innanzitutto il governo per non aver dato seguito alla risoluzione votata unanimemente dai Comuni il 5 aprile 1954, nella quale si chiedeva a Churchill di convocare una conferenza con i dirigenti sovietici e particolarmente per discutere il controllo e la riduzione degli armamenti convenzionali e atomici: la mozione quindi «deplora in particolare l'attuale rifiuto del governo di prendere parte a discussioni con il governo sovietico sul futuro della Germania, prima che tutti i paesi interessati abbiano ratificato il trattato di Parigi, e considera che tale rifiuto costituisce una prova lampante dell'incapacità del governo di apprezzare la gravità della crisi della situazione mondiale».

Va notato che quando la settimana scorsa la questione tedesca fu discussa in seno al gruppo parlamentare la richiesta di Bevan che il partito laburista prendesse la iniziativa di un nuovo dibattito parlamentare sul trattato di Parigi fu battuta con 93 voti contro 70; coloro che hanno aderito questa notte alla mozione di Bevan sono 104, e cioè 34 in più di quanti diedero la settimana scorsa il loro appoggio al leader della sinistra, e 11 in più di quanti votarono in quell'occasione a favore di Attlee.

Altre 40 firme assicurerebbero a Bevan la maggioranza nel gruppo parlamentare, e obbligherebbero il governo a dibattere la mozione. Negli ambienti della sinistra si esprime la fiducia di poter spostare i voti necessari

Nè il governo nè Attlee possono permettersi dunque di guardare senza timore a quanto sta avvenendo in seno al gruppo parlamentare laburista. Ed è forse per parare il colpo che Attlee, in un'intervista concessa stamane al News Chronicle, *riporta la discussione sulla questione di Formosa, sapendo che su tale terreno egli gode dell'appoggio di tutti i settori del Partito*

Nell'intervista egli ribadisce l'esigenza che la Cina venga ammessa all'ONU, che Cian Kai-scek sia esiliato e che Formosa cessi di essere una base aggressiva dello schieramento strategico americano, proponendo per l'isola un periodo di neutralizzazione che, in mancanza di maggiori precisazioni, non si comprende però a che cosa debba servire. Non sembra tuttavia che la sinistra sia disposta a lasciarsi colpire dalla più avanzata posizione di Attlee sulle questioni estremo-orientali, rinunciando alla lotta in nome di una «unità di partito» che dovrebbe essere un comodo soporifico con cui addormentare le forze più avanzate del Labour Party.

Se Attlee, con le note dichiarazioni su Formosa, credeva di aver messo il bavaglio alla sinistra, accettando una parte del pensiero politico di essa, gli avvenimenti di questa notte hanno dimostrato che la sua manovra non ha alcuna possibilità di successo, dal momento che la sinistra non è affatto disposta ad accettare compromessi sulla questione tedesca. E' questo un fattore che non potrà non avere importanti ripercussioni sul vasto, drammatico dibattito in corso in tutta la Europa occidentale.

L. T.

L'assassino di Rubinstein sarebbe stato identificato

L'interrogatorio di un autista che aveva progettato di rapire il noto miliardario

NEW YORK, 16. — L'assassino del famoso miliardario americano Rubinstein sarebbe stato identificato. L'assistente del giudice distrettuale, Alexander Herman, ha dichiarato di essere pervenuto alla identificazione attraverso l'interrogatorio di un autista, tale Herman Scholz, protrattosi per tutto il pomeriggio di ieri.

Lo Scholz avrebbe confessato di aver preparato, due anni or sono, un piano per rapire Rubinstein a scopo di ricatto. Egli avrebbe comunicato il suo piano ed altre due persone, fra le quali si troverebbe l'assassino. In casa dell'autista erano stati trovati ritagli di giornali, corda e cerotto simili a quelli che servirono a legare Rubinstein, e un certo quantitativo di armi, ma lo Scholz non è sospettato come assassino.

Un passo dell'ADSN per gli esami di stato

L'Associazione Difesa Scuola Nazionale ha sollecitato il Presidente della Camera perchè sia discussa la proposta di legge n. 687 dell'on. Lozza, contenente norme per lo svolgimento degli esami di Stato nel corrente anno.

Secondo la proposta Lozza, dovrà essere abolito il cosidetto «membro interno» e nelle Commissioni dovrà essere data l'assoluta precedenza ai professori di ruolo.

Nuovo processo in USA contro Eugene Dennis?

La condanna inflitta al compagno Lightfoot è una tappa del processo di fascistizzazione degli S.U.

CHICAGO, 16. — Un tribunale di Chicago ha emanato oggi verdetto di condanna contro il compagno Claude Lightfoot, dirigente negro dell'Illinois, per «appartenenza ad un gruppo che auspica il rovesciamento con la forza e la violenza del governo americano». Lightfoot è stato condannato a cinque anni di carcere

E' questa la prima condanna che un tribunale americano pronuncia contro un dirigente comunista sulla base della semplice appartenenza al partito. Tutti gli altri processi inscenati sulla base dello *Smith Act* traevano pretesto infatti da asseriti «atti intesi a rovesciare con la forza e la violenza il governo».

Il verdetto emesso contro Lightfoot stabilisce pertanto, nelle intenzioni del Dipartimento della Giustizia, un precedente gravissimo, identificando gli estremi di un «complotto» nel fatto stesso che un cittadino faccia parte del Partito comunista e portando un colpo brutale alla libertà

La conseguenza immediata di questo precedente è che i fascisti americani se ne serviranno per sollecitare un nuovo processo e una nuova condanna contro il segretario del PCUSA, Eugene Dennis, e gli altri dieci condannati insieme a lui, allorché essi avranno terminato, tra poche settimane, di scontare la pena.

Ulteriori indicazioni dello inasprirsi del processo di fascistizzazione degli Stati Uniti sono giunte da New York e da Washington.

Nella prima delle due città, il comitato misto dei profughi antifascisti di Spagna ha annunciato di essere prossimo allo scioglimento «poiché gli ostacoli, le persecuzioni e le accuse del governo rendono impossibile il proseguimento delle sue attività». Nella seconda, il Dipartimento della Difesa ha annunciato un'azione intesa a ottenere il licenziamento dalle industrie di guerra di due milioni di lavoratori quali «comunisti».

Quattro italiani morti in un incidente nel Messico

CITTA' DEL MESSICO 16. — Quattro italiani, che la polizia qualifica zingari, sono rimasti uccisi in seguito al ribaltamento dell'autocarro sul quale attraversavano lo Stato di Oaxaca.

I nomi delle vittime vengono così indicati: Francesco Giovanni Teodorovic, Pietra Giovanni e le bambine Basilia e Duce Maria Giovanni Camacro.

Le salme sono state trasportate a Juchitan (Oaxaca) per la sepoltura.

Sullo stesso autocarro si trovavano altre cinque persone che sono rimaste ferite. L'incidente è stato causato dallo scoppio di un pneumatico in una curva.

La disavventura di un giovane ladro

MONGUELFO, 16. — Stanotte il 20enne Giuseppe Kahler, da Falzes di Brunico, entrato furtivamente nella casa dell'ex padrona Luigia Oberhofer, mentre stava rovistando nel cassetto di un mobile è stato sorpreso da un famigliare della donna. Il ladro, per sottrarsi alla cattura, non esitava a saltare da una finestra del secondo piano ma, dopo un pauroso capitombolo, fatti pochi passi, doveva arrendersi. Nella caduta il giovane si era prodotto la frattura del braccio destro, gravi contusioni al torace con la sospetta frattura della vertebra lombare. Soccorso dai famigliari della Oberhofer lo sfortunato ladro è stato portato all'ospedale ove è stato giudicato in grave pericolo.

Respinto il ricorso per i fatti di Concordia

La I sezione della Corte di Cassazione ha respinto ieri il ricorso presentato da Armando Forti, Giovanni Bernardi, Roberto Pavesi, Galliano Malvasi, Elmore Gavazza e Cesare Bruganza, imputati dell'uccisione di 32 persone, avvenuto nei dintorni di Concordia (provincia di Modena) nel maggio del 1945.

Traffico paralizzato dal freddo in Germania

Venti gradi sotto zero raggiunti ieri a Gottingen

BONN, 16. — Stanotte ad Amburgo la temperatura è scesa a quindici gradi sotto zero, battendo il record del freddo di quest'inverno. Nella giornata odierna la Germania del nord è stata investita da violente bufere di neve. Secondo i bollettini meteorologici, la Baviera «annega nella neve». Nel bacino minerario della Ruhr le bufere di neve hanno raggiunto verso mezzogiorno la velocità di cento e dieci chilometri orari.

La popolazione viene avvertita dalla radio di astenersi dall'uscire nelle strade; auto della polizia stradale percorrono le strade e coi megafoni consigliano alle popolazioni di non esporsi ad inutili pericoli.

Molte località montane della Baviera e della Selva Nera sono completamente isolate per la neve che su alcune strade ha raggiunto anche i due metri d'altezza bloccando il traffico. A Gottingen, la temperatura è scesa a venti gradi sotto zero. A Bonn, questa notte, il termometro è sceso a quindici gradi sotto zero, una temperatura che non si registrava più da decenni. Ventitre gradi sotto zero vengono segnalati nelle montagne dei capelli rossi. Il traffico è semi-interrotto anche a Berlino.

Anche in Ispagna, sulla Catalogna, si è abbattuta una ondata di freddo che ha fatto registrare al termometro temperature di 16 gradi sotto zero nelle ultime ventiquattr'ore, nella località del Col De La Bonaigua.

La pagina della donna

Le donne italiane contro la strage atomica

Articolo di EMILIO SERENI

Tutta l'Italia ha celebrato, nelle settimane scorse, il decimo anniversario della conquista del voto alle donne, che ha segnato una tappa importante sulla via della loro emancipazione, e che ha recato un apporto decisivo al progresso democratico del nostro Paese. In questi giorni stessi, il Comitato Nazionale della Pace ha chiamato le donne italiane ad esprimere — con la firma in calce all'Appello di Vienna contro la preparazione della guerra atomica — un voto solenne ed impegnativo, che contribuisca ad allontanare dalle nostre famiglie, dalle nostre case, dalle nostre città la orribile minaccia di una distruzione in massa.

Qual'è la parte delle donne italiane in questa grande campagna, italiana e mondiale, contro la preparazione della guerra atomica? Che significa quando, a proposito di questa campagna, parliamo di un impegno delle donne italiane, *senza precedenti* per la sua ampiezza e per il suo slancio?

Le donne italiane hanno già dato un contributo decisivo alle grandi campagne di pace, in Italia e nel mondo, attorno agli appelli di Stoccolma e di Berlino. Diciassette milioni di firme apposte in Italia in calce a quegli appelli hanno recato un contributo di primo piano a quelle campagne, hanno impedito che, con l'impiego delle armi atomiche in Corea ed in Indocina, quei lontani conflitti divenissero l'inizio di una terza guerra mondiale; hanno permesso che, con l'incontro dei Grandi alla Conferenza di Ginevra, si ponesse fine alle ostilità in Asia. Di quei diciassette milioni di firme, oltre la metà furono raccolte, come è noto, dalle donne; ed in riconoscimento di questa parte di primo piano che le donne hanno e debbono avere in ogni campagna di pace, il Comitato nazionale ha deciso che le firme siano raccolte dalle donne su appositi moduli, contraddistinti da una lista celeste, sicchè il loro contributo al successo della nuova campagna possa essere esattamente computato, e una nobile gara di emulazione sorga fra le raccoglitrici.

Ogni donna, certo, comprenderà che questo suo impegno in una grande campagna di pace segna anche un nuovo passo in avanti sulla via della sua emancipazione, oltre che un contributo necessario alla salvezza della sua famiglia. Ma che significa, per ogni donna italiana, dare un contributo *senza precedenti* all'urgente campagna contro la preparazione di una guerra atomica? Basterà forse che ogni donna, che ieri ha raccolto dieci firme, ne raccolga ora quindici o venti? Basterà forse, per questo, salire più scale, bussare a più porte?

Certo, anche questo è necessario, è indispensabile, per un successo *senza precedenti* della campagna, ma non basta. Ci vuole uno sforzo di intelligenza e di organizzazione che sia anche esso senza precedenti. Bisogna, in primo luogo, che sia molto più grande il numero delle donne che nello stabile stesso in cui vivono, o girando di casa in casa, raccolgano le firme di tutti coloro che vi abitano. Per un pieno successo della campagna, occorre un numero *senza precedenti* di donne che raccolgono le firme. Ma non basta neanche questo. Nelle precedenti campagne, certo, le donne dell'UDI hanno dato un contributo veramente decisivo alla raccolta delle firme. Lo devono dare e lo daranno anche questa volta, ne siamo certi. Ma per ottenere un successo veramente nuovo in questa campagna, per ottenere la firma anche di coloro che l'hanno rifiutata ai precedenti Appelli, è necessario che ogni donna dell'UDI, ogni donna militante dei Sindacati unitari, del Partito Comunista o Socialista, dell'ANPI, si preoccupi non solo di raccogliere l'adesione all'Appello di Vienna delle militanti delle organizzazioni cattoliche, del partito democristiano, della CISL e così via, ma anche di *impegnare queste militanti cattoliche a contribuire all'opera comune*, per la salvezza dell'Italia e della civiltà, contro la preparazione della guerra atomica, *sicchè esse stesse divengano attive raccoglitrici di adesioni all'Appello di Vienna nelle loro organizzazioni, nel loro ambiente.* Sarà questo l'apporto più importante e più originale che l'Italia, centro del mondo cattolico, potrà recare, ad opera delle donne del nostro Paese, ad una grande campagna mondiale di pace, per il cui pieno successo è necessario realizzare una nuova comunità di intenti fra le donne e gli uomini di ogni credo politico o religioso.

EMILIO SERENI

E' Carnevale; anche lui vuole una maschera, ma sembra imbarazzato per la scelta

INTERESSANTE PROPOSTA DI MODIFICA DELL'ART. 144 DEL CODICE CIVILE

Governo familiare del marito o decisioni comuni dei coniugi?

Il Codice non si occupa soltanto di controversie familiari — Il parere della moglie non ha valore per la legge — Solo il marito decide della residenza della famiglia

Numerosi articoli del nostro Codice civile si occupano di noi donne, madri e spose. E' diffusa l'opinione che questi articoli non toccano, in fondo, la grande maggioranza delle donne, le quali certo non ricorrono al Codice civile per regolare i loro rapporti con il marito. Queste — si dice — sono norme che interessano le donne che debbono separarsi legalmente, che fanno intervenire il giudice per eliminare le controversie familiari, non i milioni e milioni di donne semplici che certe cose le risolvono per proprio conto.

L'osservazione è giusta; è evidente che solo di rado questi articoli del Codice vengono applicati rigorosamente, ed è anche vero che, sebbene il marito è il capo della famiglia ed il parere della moglie non conta niente per la legge, nella realtà poi le cose vanno diversamente. Ma — e questo è quello che ci importa dimostrare — al di là dei casi limite che queste norme contemplano, le norme del Codice, anche se non vengono attuate letteralmente, cristallizzano, per il solo fatto di esistere, un costume sociale, un modo di pensare, un atteggiamento che anche se ad esse non fa esplicito riferimento, da esse trae però alimento, per cui la vita delle famiglie italiane ne viene influenzata

L'art. 144 del C.C.

Rinnovare tali norme perciò significa, non solo abolire leggi che hanno in definitiva scarsa applicazione pratica, ma lottare contro un certo costume per il quale la donna è ancora sottomessa al marito e minorata nell'esplicazione della sua funzione sociale.

Dice l'art. 144 del C. C.: «*Il marito è il capo della famiglia: la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli creda opportuno fissare la sua residenza*».

Questa è senza dubbio l'affermazione che maggiormente offende la dignità della donna ed è anche quella che più contrasta con il dettato costituzionale e con la consuetudine che ormai quasi non fa più fede a questa norma di legge. Ozni sposa sente ribellarsi la propria coscienza quando l'ufficiale di stato civile, all'atto del matrimonio ne dà solenne lettura. Questa è la norma che fa della moglie non più un soggetto di diritto, non più una persona umana capace giuridicamente, poichè annulla di colpo ogni diritto che alla donna — quale libera cittadina — è stato conferito dall'ordinamento statale nel suo complesso. Per questa norma del Codice la donna può perdere senza sua volontà la propria cittadinanza, perchè neanche a questa ha più diritto originario, è cittadina solo in dipendenza della cittadinanza del marito, poichè, se egli cambia patria, anche la donna deve assumere la nazionalità prescelta da lui.

Ma senza arrivare a casi limite di questo genere, i cambiamenti di residenza fissati da arbitrarie decisioni del marito possono talvolta urtare contro il buon senso o le giustificate necessità, magari di lavoro, della moglie; le proibizioni assurde cui sono soggette talvolta alcune donne per insensate gelosie o altro, sono tutte conseguenze immediate, che questo articolo giustifica e consente. Quante donne, poi, anche se il loro marito non si richiama esplicitamente alle disposizioni di questo articolo 144, sono però frenate nell'intraprendere una professione dalla preoccupazione di non avere una vita indipendente, ma di essere legate a quella del marito. E' così che esse finiscono per pensare che solo l'uomo può svolgere la sua attività autonomamente, senza paura di doverla interrompere per trasferimenti, o per altre circostanze.

La modifica proposta

Certo, oggi non sempre avviene che il marito usi del potere di coercizione nei confronti della moglie. Ciò nonostante — direi quasi inconsciamente — egli viene portato a pensare che è lui che può decidere ciò che la moglie deve o non deve fare. Il marito quindi è portato a cedere ai suoi piccoli egoismi che lo spingono di fatto — anche se teoricamente è pronto a sostenere le tesi dell'emancipazione femminile — e sentire come suo diritto il pretendere che la moglie quando lui torna dall'ufficio o dalla fabbrica si trovi a casa, gli faccia trovare l'ambiente abitato, caldo, la tavola apparecchiata, e il pretendere che essa non intralci con i suoi orari di lavoro o con le occupazioni sociali o politiche le sue abitudini di vita e così via. E la donna, impigrita da anni di tradizione in questo senso, si lascia influenzare, cede e rinuncia.

Quante donne che lavorano, professioniste, impiegate, anche valenti, hanno poi smesso al momento del matrimonio? Tutto per il peso di questo ordinamento iniquo il quale convince troppo spesso che anche se l'emancipazione della donna in linea di principio è giusta, la sua pratica realizzazione è impossibile. E comunque, anche se si dovesse arrivare al sacrificio di uno dei due, non si può certo determinare in anticipo, astrattamente che sarà la moglie la sacrificata: sarà invece quello dei due coniugi che fa un lavoro meno importante, meno utile alla società. Gli uomini possono pure star tranquilli, chè per ora la loro funzione nella vita pubblica e sociale è assai più rilevante di quella che per molti anni ancora potranno avere le donne, ma resta il fatto che queste leggi creano una atmosfera di sfiducia delle donne verso se stesse, una convinzione sbagliata di non essere libere ed autonome, che tarpa la loro vitalità e distoglie chissà quante potenziali energie alla società umana.

E' per questo che il Consiglio nazionale della donna ha proposto di sostituire il citato articolo 144 con il seguente: «*La rappresentanza legale della famiglia spetta al marito. La moglie assume il cognome del marito aggiungendolo al proprio. La residenza della famiglia è fissata dai coniugi in comune accordo*».

Questa disposizione così rinnovata, muta il concetto fondamentale che è a base dell'attuale sistema matrimoniale: il marito non è più capo della famiglia, ma nell'ambito di questa, moglie e marito, ciascuno secondo le sue capacità e le sue giustificate esigenze, esplicano la loro iniziativa e ambedue concorrono con la propria volontà alla formazione delle decisioni comuni.

LUCIANA CASTELLINA

L'ASSISTENZA SANITARIA ALLE GESTANTI E ALLE PARTORIENTI NELL'URSS

Un sussidio alle puerpere per il corredino del neonato

Visita di controllo ogni tre settimane - Le istruzioni per il parto indolore - Le case rionali di maternità - Dopo il parto - La "banca del latte" - Opuscoli sulla gravidanza e l'allevamento del bambino

Nel corso di un mio recente viaggio nell'Unione Sovietica ho avuto modo di rendermi conto dell'organizzazione sanitaria ivi esistente e, quindi, anche dell'assistenza che si pratica alle gestanti e alle partorienti, assistenza che è assai scrupolosa e diffusa con le stesse caratteristiche non solo nelle grandi città, ma anche nei più remoti «colcos» delle regioni periferiche.

Alla base dell'assistenza alle gestanti si trovano i poliambulatori, che esistono in ogni fabbrica o ufficio e in ogni quartiere cittadino. Una donna che attende un bimbo può rivolgersi indifferentemente al poliambulatorio del suo luogo di lavoro o a quello del suo quartiere. Lì sarà sottoposta ad una attenta visita medica, iscritta in un apposito registro ed invitata a tornare, per visite di controllo, ogni tre settimane. Se ella non si presenterà spontaneamente, sarà compito del medico responsabile del poliambulatorio avvicinarla e convincerla dell'opportunità di un periodico controllo sanitario. Se la gravidanza procede fisiologicamente, la donna continuerà ad essere assistita dal poliambulatorio cui si è dapprincipio rivolta e dove, a partire dal settimo mese di gestazione, sarà invitata a partecipare ad una serie di conferenze, con proiezioni, aventi per tema la psicoprofilassi del parto indolore.

Che cos'è la psicoprofilassi del parto indolore? Come è noto, nell'URSS viene applicato un metodo volto a facilitare il parto e ad abolire le sofferenze che si ritiene debbano accompagnarlo. Tale metodo — chiamato appunto con il nome sopraindicato — si basa sul concetto che il parto è un fenomeno normale dell'organismo femminile e come tale deve avvenire — nelle donne sane — senza sofferenza.

E' importante sottolineare che nell'URSS, grazie a tale metodo, una percentuale di donne che si aggira sul 90% riesce a partorire senza sofferenze.

Come dicevamo, dunque, a partire dal settimo mese, le donne sovietiche si recano nei poliambulatori per assistere a conferenze e per sottoporsi ad appositi esercizi, che faciliteranno poi la nascita del loro bimbo. Per tali lezioni, ogni poliambulatorio è fornito di locali appositi e di personale specializzato.

Se nel corso della gravidanza vengono riscontrati fenomeni patologici, la gestante viene invitata a recarsi alla Casa della maternità del quartiere, che ha una sezione di patologia della gravidanza. Le Case di maternità, in pratica, hanno le funzioni delle nostre cliniche ostetriche-ginecologiche. Il personale, opportunamente selezionato, che lavora in esse è in stretto rapporto con quello dei poliambulatori ed uno specialista di fama vi accore come consulente ogni volta che la sua opera viene richiesta.

Al momento del parto, le donne si recano nella casa della maternità del loro quartiere e vi vengono ricoverate, in bei locali che non accolgono più di tre lettini per ciascuno. L'assistenza fornita alle partorienti è accuratissima e la sala da parto è provvista di un'attrezzatura moderna, adatta ad ogni eventualità.

Dopo il parto, le mamme sono sottoposte ad una amorevole sorveglianza, fino al punto che fin dai primissimi giorni — speciali medici, in grandissima maggioranza donne, si preoccupano di insegnar loro particolari movimenti ginnastici, atti a restituire in brevissimo spazio di tempo elasticità ai tessuti e ad impedire deformazioni. Alle donne che non hanno latte viene fornito latte umano sterilizzato, concesso da quelle mamme che ne hanno invece in eccedenza e raccolto da una speciale organizzazione, nota con il nome di «banca del latte».

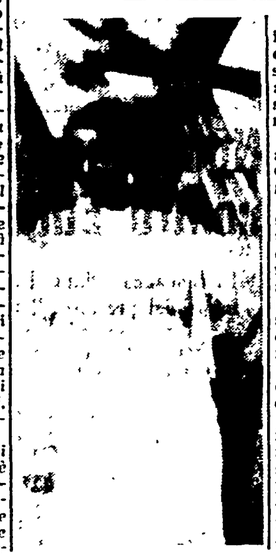
Naturalmente, come tutta l'assistenza sanitaria nella URSS, anche l'assistenza alle gestanti e il ricovero nelle Case di maternità sono del tutto gratuiti. Alle madri, anzi, viene fornito un sussidio alla nascita di ogni bambino, sussidio che serve ad affrontare le spese del corredino e di quanto altro occorre al neonato e che è tanto maggiore quanto più numerosi sono i figlioli e quanto meno alto è lo stipendio dei genitori.

Diffusissimi sono gli opuscoli di propaganda igienico-sanitaria posti a disposizione delle future mamme, con una precisa documentazione sulle caratteristiche della gravidanza e del parto e sulle norme igieniche e dietetiche da seguire. Altrettanto diffusi, gli opuscoli che recano consigli di puericultura, indicazioni relative all'allattamento e allo svezzamento del bambino, etc.

In conseguenza dell'aiuto finanziario che si dà alle madri, della scomparsa del dolore fisico all'atto del parto, della diffusione di una rete vastissima di asili-nido con camere di allattamento e di giardini d'infanzia in ogni luogo di lavoro, in ogni quartiere e persino nei grandi magazzini e nei teatri, si può dire che nell'Unione Sovietica il numero dei figli non è limitato da alcuna contingenza e che avere un figlio non rappresenta, come da noi, un problema di difficile soluzione.

dott. GALENO

Morì dando alla luce un figlio per mancata assistenza medica



Si è svolto a Venezia in questi giorni un processo contro cinque medici accusati di omicidio colposo per aver rifiutato la loro assistenza ad una puerpera morente.

Il fatto che ha dato origine a questo processo è accaduto in una notte del giugno di quattro anni fa.

Una donna, Giovanna Visinoni diviene madre, è colta da una emorragia e muore dissanguata perchè quella notte a Venezia non si riesce a trovare un medico che possa intervenire per prestare alla povera donna le cure che l'avrebbero sicuramente salvata.

Il bambino nato in quella circostanza ha oggi quasi cinque anni.

Imputati al processo erano i cinque medici che chiamati dal marito della poveretta si rifiutarono di accorrere. Due di essi, riconosciuti colpevoli sono stati condannati. Nella foto qui a sinistra Giovanna Visinoni.

EDUCHIAMO INSIEME I NOSTRI BAMBINI

Non è facile saperli nutrire

Non si deve frenare il loro appetito ma bisogna saperlo soddisfare con cibi appropriati — Il latte non va sempre bene

Per quella salute di cui si parlò la volta scorsa — che non è soltanto assenza di malattia, ma adeguato sviluppo e fisica felicità — uno dei fattori fondamentali è senza dubbio l'alimentazione.

Non si pensi ch'io voglia invadere il campo del medico o dell'igienista. L'alimentazione ha aspetti che riguardano direttamente l'educazione; e non parlo soltanto del modo di comportarsi a tavola, di quel complesso di regole (non mettere le mani nel piatto, pulirsi la bocca prima di bere, ecc.) che sono indispensabili al viver civile, ma anche di abitudini di cui troppo spesso non si considera l'importanza: come, per esempio, quella di mangiare quanto è necessario.

E' puro pregiudizio credere che i bambini, i ragazzi tendano in genere a mangiar troppo e che unico dovere di chi li alleva sia quindi di frenarli. Tutti i medici son d'accordo nel riconoscere che difficilmente un ragazzo si ammala quando mangia, sia pure in abbondanza, cibi semplici, sani, adatti per lui; s'ammala quando mangia, anche in quantità non eccessive, cose che gli fanno male e che dovrebbero essergli normalmente proibite e solo eccezionalmente concesse (come dolciumi, cibi piccanti, ecc.): cose che il bambino è più facilmente tratto a mangiare e i genitori sono indotti a concedere quanto meno vengon gustati i cibi durante i pasti regolari.

«Il mio Sandro non vuol saperne del caffè e latte al mattino», m'ha detto una madre. «Il più delle volte, dopo aver fatto un mucchio di storie, finisce con l'andare a scuola senza aver preso nulla; e allora gli dò dei soldi perchè si compri qualcosa per strada e non rimanga a stomaco vuoto sino a mezzogiorno». Non mi sento di raccomandare questo sistema. Se proprio il ragazzo non può mandar giù il caffè e latte, gli si dia qualcos'altro di valore nutritivo equivalente (pane e formaggio, frutta), ma non si abbandoni la scelta al suo arbitrio. E si ricordi che, nella maggioranza dei casi, non si tratta di difficoltà nel digerire il latte — alimento fondamentale per il benessere e lo sviluppo del bimbo — ma di semplice capriccio o di ripugnanza per qualche particolare che sfugge agli adulti. Ricordo il caso d'una bambina che rifiutava il latte con ostinazione soltanto perchè odiava i pezzetti di panna galleggianti alla superficie. Appena la madre se ne rese conto e passò il latte in un colino, lo bevve sempre regolarmente: e posso garantire che la storia è vera perchè quella bimba ero io.

Quanto s'è detto per la colazione mattutina — importantissima perchè determina spesso lo stato fisico e l'umore di tutta la giornata — vale anche per gli altri pasti.

Un altro pregiudizio è che il bambino sappia per istinto quel che gli giova e che si debba quindi lasciargli mangiare quello che vuole. Questo è vero solo sino a un certo punto. Il bimbo non è un animaletto puramente istintivo: sui suoi gusti influiscono elementi psicologici di fantasia, d'imitazione, di contraddizione. Molte volte il bimbo piccolo non mangia abbastanza per pura pigrizia: e bisogna allora pazientemente aiutarlo; e il più grande per noia, perchè vuole abbreviare il tempo del pasto e correre a far qualche altra cosa; in questo caso bisogna cercare d'intrattenerlo piacevolmente anzichè concentrare in quell'ora — come si fa spesso — tutte le lamentele e tutti i rimproveri. In principio sarà forse uno sforzo per una povera donna dai nervi esauriti; ma finirà col risolversi in distensione.

A. MARCHESINI GOBETTI

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N 99

IL VENTO

Il vento è un viaggiatore:
viaggia e viaggia
dal monte alla spiaggia
e mai non sa trovare
un posto per riposare.
Il vento è un pastorello:
le sue pecore e il suo agnello
sono le foglie morte.
Il vento è un musicista:
il suo pianoforte
è il bosco intero,
con la betulla bianca
e il pino nero...
Suona, suona e non si stanca,
suona una musica senza parole;
ma, per chi sa capire,
la sua canzone vuol dire:
«Via le nuvole, fuori il sole!».

GIAMPICCOLO

La vocazione della Volpe

Una volpe scoprì un bel giorno che la sua vera vocazione era quella di fare il fotografo ambulante. Ve la sareste fatta fare voi una fotografia da quella astuta comare? Io, francamente, no. Ed ora vi spiego i motivi.

Dunque, con la sua nuova macchina munita di treppiede e con una bella mostra di fotografie per dimostrare la sua bravura, ecco comare Volpe piazzarsi nei paraggi di un grosso pollaio. Le galline, dietro la rete metallica, si sentivano al sicuro e perciò si fecero più vicine.

«Osservate che belle e artistiche fotografie! — comincia la Volpe — Questa la feci al gallo Coda-verde, quando dovette mandare il suo ritratto alla fidanzata».

«Un, bellissima!» esclamarono ammirate le gallinelle.

«Questa la feci ad una famiglia di conigli. Hanno voluto anche l'aureola dietro la testa, perchè si tratta di una famiglia molto religiosa: ed io li ho accontentati. Con la mia macchina posso fotografare tutto quel che si vede, ed anche quello che non si vede!».

Un paio di pollastrelle vanitose decisero allora di farsi fotografare: «Però vogliamo venire con uno strascico di piume...».

«Certo, certo. E' tutto gratis... Io sono un'artista, una benefattrice, non una commerciante».

Le pollastrelle, vinte dall'entusiasmo, escono gongolando dal pollaio e si mettono in posa. La Volpe finge di guardare nella sua macchina: fissa la testa sotto il panno nero, la ritira fuori, sposta il treppiedi, mette a fuoco l'obiettivo: «Più vicine, prego, e sorridete. Guardate quell'albero a destra. Pronte? Ferme, eh?».

E quando furono abbastanza vicine e ben ferme che parevano di sasso, con un balzo fu loro addosso e ne fece un solo boccone. Poverette! Era meglio se si contentavano di un disegno fatto alla buona, magari col carbone!

Esopino

Breve storia della gomma

La gomma, come sapete, si ricava da un albero detto appunto «albero della gomma» oppure, con termine scientifico, «hevea brasiliensis». Come dice il suo nome, l'albero della gomma si trovava soltanto nel Brasile: bisognava andare fino in Brasile per provvedersi di questo prezioso prodotto. Il governo brasiliano aveva anche emanato delle leggi molto severe per impedire che la pianta fosse esportata all'estero.

Ma l'amore per il guadagno è, alle volte, più forte di ogni legge. Un inglese di nome Wickman riuscì, con l'astuzia, a raccogliere di nascosto molte migliaia di semi della pianta della gomma. Si imbarcò con quel raro bottino e, giunto in Inghilterra, li seminò in grandi serre tenute ben riscaldate.

Molti di quei semi germinarono e le piantine furono mandate nei possedimenti inglesi dell'India e della Malesia, dove sorsero ben presto grandi piantagioni dell'albero della gomma.

Come si ricava la gomma? Non è una tecnica difficile: si fanno alcune incisioni sul tronco dell'albero, da quelle ferite gocciola lentamente un umore denso che viene raccolto in recipienti collocati al piede della pianta. Questo liquido grezzo viene poi, in appositi stabilimenti, raffinato e trasformato in quella materia che noi tutti conosciamo sotto forma di mille oggetti utili.

La gomma, che si è riusciti a fabbricare anche sinteticamente, è oggi una delle materie prime più importanti dell'industria moderna.

Leggete sul «Pioniere» di questa settimana:

Un grande concorso di fine Carnevale per i nostri amici poeti.

ABBONATI SUBITO
e fa abbonare
i tuoi amici a
IL CALENDARIO DEL POPOLO

PIETRO INGRAO, direttore
Andrea Pirandello, vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma